

Informativa al pubblico

ai sensi del regolamento UE n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento

situazione al **31 dicembre 2016**

Banca Popolare dell'Alto Adige

società per azioni

sede legale e direzione generale in Bolzano

ABI 05856.0

codice fiscale, partita IVA e iscrizione al registro delle imprese di Bolzano 00129730214

www.bancapopolare.it



Informativa al pubblico

ai sensi del regolamento UE n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento

informazioni di redazione

TITOLO: Informativa al pubblico
ai sensi del regolamento UE n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di
investimento

DOCUMENTO: 20161231.0_a00.07.0303 - Informativa al pubblico.docx

VERSIONE: a00.07.0303

DATA: 31/03/2017 15:48:00

REDATTORE: bmc / PRM



Indice

Premessa	8
Sezione 1 Ambito di applicazione	10
1.1 Trasformazione di Banca Popolare dell'Alto Adige in società per azioni	10
1.1.1 La riforma delle banche popolari.....	10
1.1.2 I principali effetti della riforma	11
1.1.3 Il diritto di recesso.....	13
1.1.4 L'Assemblea dei soci del 26 novembre 2016.....	15
1.1.5 L'ordinanza del Consiglio di stato del 2 dicembre 2016	16
1.1.6 L'esercizio del diritto di recesso in Banca Popolare • Volksbank.....	18
Sezione 2 Obiettivi e politiche di gestione del rischio.....	20
2.1 Informazioni in relazione ai dispositivi di governo societario	20
2.2 Posizionamento di Banca Popolare • Volksbank e strategia aziendale	21
2.2.1 Evoluzione e aspettative di medio-lungo termine	21
2.2.2 La posizione competitiva	24
2.2.3 La strategia aziendale.....	26
2.3 Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio.....	29
2.3.1 Requisiti della funzione.....	29
2.3.2 Modello organizzativo	31
2.3.3 Struttura organizzativa.....	32
2.3.4 Il responsabile della funzione e il suo sostituto	34
2.3.5 Compiti e responsabilità	35
2.4 Informazioni in relazione alla gestione e controllo del rischio	37
2.4.1 Il processo di gestione dei rischi	38
2.4.2 Il sistema dei controlli interni.....	43
2.5 Strategie e processi per la gestione dei singoli rischi	49
2.5.1 Rischio di credito	49
2.5.2 Rischi di mercato e di tasso d'interesse.....	61
2.5.3 Rischio di liquidità.....	67
2.5.4 Rischi operativi	74
2.5.5 Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione.....	80
2.5.6 Rischio strategico (di posizionamento e commerciale).....	81



2.5.7	Rischio di reputazione	82
2.5.8	Rischio da partecipazioni	84
2.5.9	Rischio residuo	85
2.6	Adeguatezza del profilo di rischio e delle misure di gestione dei rischi	86
2.6.1	Adeguatezza del profilo di rischio verso RAF	86
2.6.2	Adeguatezza del profilo della liquidità (processo ILAAP)	87
2.6.3	Adeguatezza del profilo patrimoniale (processo ICAAP)	90
Sezione 3 Fondi propri		94
3.1	Informativa qualitativa	95
3.1.1	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)	95
3.1.2	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)	96
3.1.3	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)	96
3.2	Informativa quantitativa	97
Sezione 4 Leva finanziaria		98
4.1	Informativa qualitativa	98
4.2	Informativa quantitativa	100
4.2.1	Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria	100
Sezione 5 Requisiti di capitale		102
5.1	Informativa qualitativa	102
5.2	Informativa quantitativa	106
5.2.1	Requisito patrimoniale per il rischio di credito	107
5.2.2	Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	107
5.2.3	Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi	108
5.2.4	Requisiti patrimoniali complessivi	108
5.2.5	Attività di rischio e coefficienti di vigilanza	108
Sezione 6 Riserva di capitale anticiclica		109
Sezione 7 Rettifiche per il rischio di credito		110
7.1	Informativa qualitativa	110
7.2	Informativa quantitativa	113
7.2.1	Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (ammontare totale)	113

7.2.2	Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (ammontare medio)	114
7.2.3	Distribuzione geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche	115
7.2.4	Distribuzione geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	117
7.2.5	Distribuzione per settore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	119
7.2.6	Distribuzione delle esposizioni in funzione della durata residua	121
7.2.7	Variazione delle rettifiche di valore su crediti per le esposizioni deteriorate	122
Sezione 8 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito		123
8.1	Informativa qualitativa	123
8.2	Informativa quantitativa	129
Sezione 9 Uso delle ECAI		130
9.1	Informativa qualitativa	130
9.2	Informativa quantitativa	132
9.2.1	Valore delle esposizioni per classe di merito di credito	132
Sezione 10 Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione		133
10.1	Informativa qualitativa	133
10.1.1	Informazioni generali sulle cartolarizzazioni proprie e di terzi	133
10.1.2	Rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione e conseguente monitoraggio	133
10.1.3	Trattamento contabile delle cartolarizzazioni proprie	134
10.1.4	Le società veicolo per le cartolarizzazioni	134
10.1.5	Descrizione delle singole operazioni di cartolarizzazione in essere	135
10.2	Informativa quantitativa	139
10.2.1	Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione 'proprie' ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni	139
10.2.2	Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di 'terzi' ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni	140
10.2.3	Società veicolo per la cartolarizzazione	141
10.2.4	Attività di servicer: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo	141

Sezione 11	Esposizione al rischio di controparte	142
11.1	Informativa qualitativa	142
11.2	Informativa quantitativa	143
11.2.1	Derivati finanziari 'Over the counter' - portafoglio di negoziazione: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione	143
11.2.2	Derivati finanziari 'Over the counter' - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione	144
11.2.3	Portafoglio di negoziazione di vigilanza (valori nozionali di fine periodo e medi)	145
11.2.4	Altri derivati	146
11.2.5	Vita residua dei derivati finanziari 'over the counter' (valori nozionali)	147
Sezione 12	Esposizione al rischio di mercato	148
12.1	Informativa qualitativa	148
Sezione 13	Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	149
13.1	Informativa qualitativa	149
13.1.1	Partecipazioni	149
13.1.2	Attività finanziarie disponibili per la vendita	150
13.2	Informativa quantitativa	152
13.2.1	Tipologia, valore di bilancio e fair value delle esposizioni in strumenti di capitale	152
Sezione 14	Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	153
14.1	Informativa qualitativa	153
14.2	Informativa quantitativa	155
14.2.1	Analisi sul margine di interesse atteso	155
14.2.2	Analisi sul patrimonio netto	155
Sezione 15	Rischio operativo	157
15.1	Informativa qualitativa	157
Sezione 16	Attività non vincolate	159
16.1	Informativa qualitativa	159



16.2	Informativa quantitativa.....	160
16.2.1	Attività vincolate (impegnate) e non vincolate (non impegnate)	160
16.2.2	Garanzie reali ricevute.....	161
16.2.3	Passività associate e attività vincolate/garanzie reali ricevute.....	162
Sezione 17 Politica di remunerazione.....		163
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari		164



Premessa


Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel regolamento UE n. 575/2013 (anche CRR, Capital Requirements Regulation) e nella direttiva 2013/36/EU (anche CRD IV, Capital Requirements Directive IV), entrambi del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell'Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basilea 3).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su "tre pilastri":

- il primo pilastro definisce le metodologie di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo;
- il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di strategie e processi di controllo volti ad assicurare l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (ICAAP, Internal Capital Adequacy Assessment Process), di formalizzarli in un apposito documento (il 'Resoconto ICAAP'), nonché di effettuare in autonomia un'accurata identificazione dei rischi ai quali sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando anche rischi ulteriori rispetto a quelli di primo pilastro;
- il terzo pilastro introduce obblighi di informativa al pubblico in merito all'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione a rischi, e le modalità organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi.

Il presente documento ottempera alle disposizioni del terzo pilastro. Ai fini dell'identificazione delle informazioni da includere, la circolare n. 285 di Banca d'Italia, al capitolo 13 della parte seconda, fa sostanzialmente rinvio alla parte otto (artt. 431 a 455) e alla parte dieci, titolo I, capo 3 (art. 492) della CRR.



Il presente documento è pubblicato, conformemente a quanto previsto dall'articolo 433 della CRR, su base annua. Quando non diversamente indicato, gli importi esposti si intendono in migliaia di Euro.

L'informativa al pubblico è pubblicata sul sito internet all'indirizzo www.bancapopolare.it



Sezione 1 | Ambito di applicazione

La presente informativa al pubblico è riferita alla Banca Popolare dell'Alto Adige società per azioni, Bolzano (in tedesco Südtiroler Volksbank Aktiengesellschaft, Bozen). Nella presente informativa la Banca è identificata anche come Banca Popolare - Volksbank.

Banca Popolare dell'Alto Adige non fa parte e non costituisce Gruppo bancario.

Alla data di pubblicazione del presente documento non sussistono situazioni in cui i fondi propri siano inferiori a quanto richiesto dai livelli minimi regolamentari e dall'Autorità di Vigilanza.

1.1 Trasformazione di Banca Popolare dell'Alto Adige in società per azioni

In data 12 dicembre 2016 ha avuto efficacia giuridica la trasformazione di Banca Popolare dell'Alto Adige da società cooperativa per azioni in società per azioni in forza della delibera dell'assemblea straordinaria dei soci del 26 novembre 2016.

1.1.1 La riforma delle banche popolari

Con il DL 24 gennaio 2015, n. 3, convertito con legge 24 marzo 2015, n. 33 (il Decreto), che ha modificato talune disposizioni del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (il Testo Unico Bancario, o "TUB"), sono state introdotte le disposizioni di attuazione della riforma delle banche popolari.

Il decreto prevede che le banche popolari che, alla data di entrata in vigore del decreto medesimo (25 gennaio 2015), abbiano attivo superiore alla soglia di 8 miliardi, devono adeguarsi a quanto previsto dall'art. 29, commi 2-bis e 2-ter, del TUB entro 18 mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni di attuazione della Banca d'Italia, ovvero, alternativamente, provvedere alla:

- riduzione dell'attivo al di sotto della soglia,



- trasformazione in società per azioni, o
- liquidazione volontaria (art. 29, comma 2-ter, TUB).

Le banche popolari che rilevano il superamento della soglia di 8 miliardi in sede di approvazione del bilancio d'esercizio dovranno adeguarsi entro 12 mesi dalla data di riferimento dell'esercizio. Se entro un anno dal superamento del limite l'attivo non è stato ridotto al di sotto della soglia né è stata deliberata la trasformazione in società per azioni o la liquidazione, la Banca d'Italia, tenuto conto delle circostanze e dell'entità del superamento, può:

- adottare il divieto di intraprendere nuove operazioni ai sensi dell'articolo 78, o i provvedimenti previsti nel titolo IV, capo I, sezione I, o
- proporre alla Banca centrale europea la revoca dell'autorizzazione all'attività bancaria e al Ministro dell'economia e delle finanze la liquidazione coatta amministrativa.

In data 11 giugno 2015 Banca d'Italia ha emanato le disposizioni secondarie di attuazione della riforma delle banche popolari (DL n. 3/2015, convertito con legge n. 33/2015). La pubblicazione delle disposizioni secondarie ha avuto l'obiettivo di completare il quadro normativo introdotto dalla riforma, definendo quindi i presupposti per l'avvio del processo di trasformazione societaria per gli istituti che rientrassero nella previsione normativa.

Il Consiglio di amministrazione, anche in un'ottica di prudente gestione, al fine di assicurare stabilità alla Banca ha deciso di avviare senza indugio il processo di recepimento delle nuove disposizioni normative e, sulla base delle segnalazioni di vigilanza relative al dato di bilancio 31 dicembre 2015 – sulle quali è venuto a perfezionarsi, ai sensi delle disposizioni di attuazione della riforma delle popolari, il superamento della soglia di attivo – ha dato avvio al progetto di trasformazione in società per azioni e coerente modifica statutaria, sul quale l'Assemblea soci 26 novembre 2016 si è espressa con voto favorevole del 97,5% dei diritti di voto costituiti.

1.1.2 I principali effetti della riforma

La società rinveniente dalla trasformazione è proprietà di un azionariato diffuso prossimo a 60.000 azionisti, connotato da rilevante frammentazione del possesso azionario e, tradizionalmente, da elevati livelli di partecipazione agli eventi societari.

A ogni azione spetta un (1) diritto di voto in Assemblea. Ai fini del voto in Assemblea, la legge consente forme di aggregazione tra azionisti. Tipicamente, secondo la peculiarità degli interessi consociati, i diritti di voto possono essere organizzati attraverso i seguenti istituti:

- l'associazione di azionisti, che esercita le deleghe di voto ottenute dai consoci;
- il patto parasociale (di voto), con voto concordato a maggioranza dei pattisti;
- la holding (di voto), con voto deciso dal Consiglio di amministrazione della holding.

A prescindere dalle eventuali forme di aggregazione prescelte, gli aventi diritto al voto – esclusi gli Amministratori, i Sindaci e i dipendenti della Banca e delle società controllate dalla Banca – possono esercitare fino a 200 deleghe di voto, fermo il diritto di intervento in rappresentanza legale del socio persona fisica minore di età o incapace ovvero del socio persona giuridica. La limitazione di legge all'esercizio del voto per le azioni che superano il 5% del capitale sociale, ripresa all'art. 6, comma 2 dello statuto, è decaduta.

L'Assemblea dei soci è convocata con preavviso di almeno venti giorni con le modalità di legge e di statuto, di norma in convocazione unica sia in sede ordinaria che straordinaria ed è, in convocazione unica, validamente costituita qualunque sia la parte di capitale sociale intervenuta. Lo statuto ammette la convocazione multipla a discrezione del Consiglio di amministrazione – in tal caso, con quorum costitutivi e deliberativi particolari – e disciplina con quorum rafforzato le materie indicate all'art. 16, comma 3°.

L'Assemblea delibera in modo palese, a maggioranza dei diritti di voto costituiti, fatta eccezione per la nomina degli Organi aziendali, che avviene con voto di lista con le modalità previste dallo statuto, all'art. 21 per il Consiglio di amministrazione e all'art. 33 per il Collegio sindacale.

Il rinnovo degli Organi aziendali avviene di triennio in triennio, con scadenza dei mandati in vigore nel 2016, per:

- il Consiglio di amministrazione, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2016;
- il Collegio sindacale, con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2018.

Le liste di candidati per l'elezione degli Amministratori e dei Sindaci, sono validamente presentate, nel rispetto della normativa, anche regolamentare e statutaria che disciplina la materia, con firma autenticata da notaio o resa avanti un dipendente della Banca autorizzato a riceverla, di tanti azionisti che, insieme, detengono diritti di voto pari ad almeno l' 1% del capitale sociale. La soglia di capitale necessario e sufficiente è rappresentata, al 31 dicembre 2016, da n. 498.599 azioni.

Sul sito www.bancapopolare.it è disponibile lo statuto nonché la documentazione ivi pubblicata in concomitanza con il rinnovo degli Organi aziendali.



Ai fini del criterio di estrazione dalle liste di candidati per la formazione del Consiglio di amministrazione ovvero per la formazione del Collegio sindacale, è considerata “di maggioranza” la lista che consegue il maggior numero di voti in Assemblea, mentre la seconda e la terza lista più votata per l’elezione del Consiglio di amministrazione ovvero la seconda lista più votata per l’elezione del Collegio sindacale, sono “di minoranza” quando abbiano conseguito il voto di almeno l’ 1% del capitale sociale.

La trasformazione in società per azioni non incide sul profilo dimensionale della Banca che rientra, secondo la classificazione dell’Autorità di vigilanza, nel gruppo delle banche “intermedie”, ovvero delle banche che hanno un totale attivo di bilancio compreso tra Euro 3,5 mld ed Euro 30 mld.

La trasformazione non ha modificato gli assetti di governo societario. La Banca adotta il modello di governo societario cosiddetto “tradizionale” che prescrive gli Organi aziendali e le funzioni che gli stessi sono chiamate a svolgere nel rispetto della disciplina civilistica e di Vigilanza bancaria, in un Consiglio di amministrazione, incaricato della supervisione strategica e della gestione e un Collegio sindacale, deputato all’accertamento della corretta amministrazione della Società.

1.1.3 Il diritto di recesso

La trasformazione di Banca Popolare - Volksbank in società per azioni comporta l’insorgere del diritto di recesso in capo agli azionisti che non concorreranno all’assunzione della relativa delibera assembleare, per effetto del combinato disposto degli artt. 2437, comma 1, lett b), 2519, comma 1, e 2532 del Codice Civile.

A tal fine l’art. 2437 ter, comma 2 prevede che “il valore di liquidazione delle azioni è determinato dagli Amministratori, sentito il parere del Collegio sindacale e del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, tenuto conto della consistenza patrimoniale della società e delle sue prospettive reddituali, nonché dell’eventuale valore di mercato delle azioni”. Ai fini della determinazione del prezzo di recesso, il Consiglio di amministrazione si è avvalso dell’assistenza di due autorevoli esperti indipendenti, in possesso di adeguati requisiti di professionalità, ai quali è stata chiesta l’espressione di un parere in merito all’individuazione di un intervallo di valori all’interno del quale appare ragionevole collocare il valore di recesso delle azioni di Banca Popolare - Volksbank nell’ambito dell’operazione di trasformazione in società per azioni.



La configurazione di valore di riferimento adottata nella valutazione a fini di recesso è il valore intrinseco, in quanto esso esprime ciò cui rinuncia l'azionista che recede. Il valore intrinseco si riferisce all'impresa nello stato in cui essa si trova, e non riflette i benefici attesi dalle decisioni che hanno fatto scattare il recesso. La stima è pertanto stata sviluppata con l'obiettivo di catturare tutto il valore che il socio che recede ha contribuito a formare, ma contemporaneamente in modo tale da lasciare ai soci non recedenti tutti i benefici futuri che l'operazione che ha legittimato il recesso dovrebbe generare. Pertanto il valore intrinseco tende ad esprimere la realtà operativa dell'impresa nello stato in cui si trova. D'altra parte, il valore intrinseco non esprime il prezzo di cessione al quale l'azionista che recede potrebbe vendere la propria partecipazione.

Pertanto il valore di recesso è stato individuato avendo a riferimento una configurazione di valore tesa a replicare il valore fondamentale di lungo termine della Banca nella prospettiva di realizzo del piano industriale, tenuto conto di livelli di patrimonializzazione anche superiori ai livelli minimi regolamentari, nonché, almeno in parte, delle dinamiche di mercato del settore bancario. Tale metodologia pertanto si basa e fa affidamento sulla fondatezza delle assunzioni e sulle prospettive di business dell'attività bancaria incorporate nel piano industriale.

In particolare, la metodologia prescelta è quella del Dividend Discount Model nella variante dell'Excess Capital ("DDM"), che costituisce la metodologia di valutazione maggiormente utilizzata nella prassi professionale per la stima di valori di banche e intermediari finanziari in operazioni straordinarie. Essa infatti esprime il valore dell'impresa bancaria in funzione della capacità della stessa di generare flussi di cassa prospettici attesi dall'implementazione dei piani e programmi definiti dal management. L'adozione del DDM implica che, nella stima del valore di recesso, sia incorporata la creazione di valore nel lungo termine, attesa dall'implementazione del Piano, le cui risultanze peraltro non trovano riflesso diretto e immediato nei prezzi di mercato odierni.

Tenuto conto delle specificità del processo di stima del valore di recesso e tenuto conto della prospettiva di scambi di titoli della banca post-trasformazione privi delle limitazioni che, fino ad oggi, hanno caratterizzato gli scambi dei titoli, il Consiglio di amministrazione ha ritenuto opportuno confrontare le risultanze del metodo fondamentale con dati di mercato riferiti a banche ritenute comparabili che emergono da scambi su mercati regolamentati o che sono riferiti ad operazioni di trasformazioni di banche popolari in società per azioni. In particolare, le analisi valutative basate su quotazioni di mercato delle entità maggiormente comparabili a Banca Popolare - Volksbank hanno assunto, nel procedimento adottato, una valenza di verifica delle risultanze della stima effettuata con il DDM, non potendosi nel caso di specie adottare tale metodologia quale criterio di stima.

Si evidenzia che il valore di recesso, fissato in 12,10 Euro per azione, si è discostato, in sede di determinazione, dai prezzi correnti di mercato riscontrati in operazioni che hanno avuto ad oggetto la trasformazione di banche popolari quotate in società per azioni in ragione del fatto che in questi casi il valore di recesso, in conformità al disposto dell'art. 2437-ter cod. civ., è stato fissato sulla base del prezzo medio dell'andamento del titolo azionario osservato nei sei mesi antecedenti alla data dell'operazione.

Si richiama infine l'attenzione sul fatto che la configurazione di valore ai fini del recesso si discosta dal valore d'uso della banca, essendo il valore di recesso risultato di un procedimento valutativo in cui i flussi finanziari attesi utilizzati per il calcolo ed il fattore di sconto tengono conto, tra l'altro, di un coefficiente di patrimonializzazione target superiore alla soglia minima stabilita dalla disciplina di settore.

1.1.4 L'Assemblea dei soci del 26 novembre 2016

L'approvazione, da parte dell'assemblea dei soci del 26 novembre 2016, della trasformazione in società per azioni ha fatto sorgere il diritto di recesso ex art. 2437 cod. civ., per tutte o per parte delle azioni, in capo ai soci che non hanno concorso alla deliberazione (i voti contrari, i voti astenuti, gli aventi titolo assenti e non rappresentati all'Assemblea deliberante) da esercitarsi al valore di liquidazione, così come deliberato dal Consiglio di amministrazione in data 7 novembre 2016, corrispondente ad euro 12,10 per ciascuna azione.

In particolare, l'Assemblea dei soci ha assunto le seguenti determinazioni:

- con quorum costitutivo straordinario in merito a:
 - trasformazione della forma societaria della Banca da "Società cooperativa per azioni" in "Società per Azioni" con conseguente modifica dello Statuto sociale;
 - aumento gratuito del capitale sociale ex art. 2349 cod. civ. per massimi euro 300.000 con delega al Consiglio di amministrazione ex art. 2443 cod. civ. di provvedere – verificandosi i presupposti ai sensi delle politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea 9 aprile 2016 – all'emissione di nuove azioni ordinarie, a servizio dei piani di compensi basati su strumenti finanziari per gli esercizi 2016, 2017 e 2018 che dovranno essere approvati dall'Assemblea;
- con quorum costitutivo ordinario in merito a:
 - costituzione di una riserva di utili vincolata a servizio dell'aumento gratuito del capitale sociale trattato e deliberato dalla medesima Assemblea del 26 novembre 2016;



- proposta di adeguamento del Regolamento dell'Assemblea alla disciplina delle società per azioni in dipendenza della trasformazione della forma societaria della Banca.

1.1.5 L'ordinanza del Consiglio di stato del 2 dicembre 2016

Il Consiglio di Stato, con ordinanza del 2 dicembre 2016, in relazione al ricorso presentato da alcuni soci di Banco Popolare, della Banca Popolare di Sondrio, della Banca Popolare di Milano e dell'UBI – Unione Banche Italiane, contro i provvedimenti di Banca d'Italia disciplinanti le modalità di esecuzione della riforma delle banche popolari, ha ritenuto sussistente la legittimazione e l'interesse al ricorso in quanto i provvedimenti impugnati e la disciplina legislativa sulla cui base sono stati adottati incidono direttamente su prerogative relative allo status di socio della banca popolare, così presentando profili di immediata lesività.

Esso ha inoltre sollevato questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3 (Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti), convertito con modificazioni in legge 24 marzo 2015, n. 33, per i seguenti profili (salvo altri):

- a) nella parte in cui prevede che il diritto al rimborso delle azioni al socio recedente possa essere limitato (anche con la possibilità, quindi, di escluderlo tout court), e non, invece, soltanto differito entro limiti temporali predeterminati e con previsione di un interesse corrispettivo;
- b) nella parte in cui, comunque, attribuisce a Banca d'Italia il potere di disciplinare le modalità di tale esclusione, nella misura in cui detto potere viene attribuito “anche in deroga a norme di legge”, con conseguente attribuzione all'Istituto di vigilanza di un potere di delegificazione in bianco, senza la previa e puntuale indicazione, da parte del legislatore, delle norme legislative che possano essere derogate e, altresì, in ambiti verosimilmente coperti da riserva di legge.

Ha inoltre valutato che, in relazione ai sopra richiamati profili di non manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale, la circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 – 9° aggiornamento del 9 giugno 2015, appare affetta da vizi derivati nella parte in cui disciplina l'esclusione del diritto al rimborso, prescrivendo modifiche statutarie dirette a introdurre nello statuto “la clausola che attribuisce all'organo con funzione di supervisione strategica, su proposta dell'organo con funzione di gestione, sentito l'organo con funzione di controllo, la facoltà di limitare o rinviare, in tutto o in parte, e senza limiti di tempo, il rimborso delle azioni del

socio uscente e degli altri strumenti di capitale computabili nel CET1, anche in deroga a disposizioni del codice civile e ad altre norme di legge”.

Ha infine ritenuto che la circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 – 9° aggiornamento del 9 giugno 2015, appare affetta – almeno a livello di *fumus boni iuris* – anche da ulteriori vizi propri, laddove:

- a) attribuisce agli organi della stessa società interessata dal recesso (e quindi, in sostanza, allo stesso soggetto debitore del rimborso spettante al socio che recede) il potere di decidere l'esclusione del rimborso medesimo, finendo in tal modo per creare una irragionevole situazione di conflitto di interesse, nella quale il debitore è paradossalmente fatto arbitro delle sorti del diritto al rimborso della quota vantato dal socio creditore, il quale intenda recedere per effetto e in diretta dipendenza della delibera di trasformazione societaria;
- b) attribuisce (esercitando una sorta di sub-delega del potere di delegificazione) all'autonomia statutaria della società il potere di introdurre “deroghe a disposizioni del codice civile e ad altre norme di legge”, dando così vita a un'inedita forma di delegificazione di fonte negoziale;
- c) dispone che “non saranno ritenute in linea con la riforma operazioni da cui risulti la detenzione, da parte della società holding riveniente dalla ex “popolare”, di una partecipazione totalitaria o maggioritaria nella S.p.A. bancaria o, comunque, tale da rendere possibile l'esercizio del controllo nella forma dell'influenza dominante”, atteso che la predetta limitazione risulta priva di base legislativa e appare, oltre che non necessaria per realizzare le finalità della riforma, foriera di un'irragionevole disparità di trattamento tra i soci delle ex popolari (privati della possibilità di esercitare il controllo) e ogni altro soggetto che partecipi al capitale azionario (cui, invece, tale possibilità resta riconosciuta).

Il Consiglio di Stato pertanto - nelle more della decisione sulla questione di legittimità costituzionale dallo stesso sollevata – ha accolto interinalmente, in parte, l'istanza cautelare ed ha provveduto a sospendere parzialmente l'efficacia della circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 relativamente ai seguenti aspetti:

- a) il paragrafo 2 (Regime di prima applicazione), limitatamente agli ultimi due capoversi (da “Operazioni nella specie” fino a “nella forma dell'influenza dominante”);
- b) il paragrafo 3 (Modifiche statutarie delle banche popolari), quinto capoverso, prima alinea, limitatamente alle parole: “limitare o”; “e senza limiti di tempo”;

- c) “anche in deroga a disposizioni del codice civile e ad altre norme di legge e”; “e sulla misura della limitazione”;
- d) la Parte III, Capitolo 4, Sezione III (“Rimborso degli strumenti di capitale”), “1. Limiti al rimborso di strumenti di capitale”, integralmente per tutto il relativo testo, ma nei limiti in cui tale Sezione III sia da applicarsi alle vicende conseguenti alle trasformazioni delle banche popolari in società per azioni in conseguenza delle suindicate norme del D.L. 24 gennaio 2015, n. 3, convertito in legge 24 marzo 2015, n. 33.

La trattazione da parte del Consiglio di Stato ad una camera di consiglio da fissarsi all’esito della pronuncia della Corte costituzionale sulle questioni di legittimità costituzionale sollevate con separata ordinanza.

1.1.6 L’esercizio del diritto di recesso in Banca Popolare • Volksbank

Come detto, la deliberazione di trasformazione in Assemblea 26 novembre 2016 ha determinato il sorgere del diritto di recesso, ai sensi dell’art. 2437, co. 1, lett. b), cod. civ., per tutte o per parte delle azioni intestate in capo agli aventi titolo che non hanno votato a favore, essendo assenti (non rappresentati), contrari o astenuti al voto.


La delibera di trasformazione è entrata in vigore con l’iscrizione del verbale d’Assemblea nel Registro Imprese di Bolzano, avvenuta in data 12 dicembre 2016. Dalla data di iscrizione nel Registro Imprese consegue il termine ultimo per l’esercizio del diritto di recesso, ai sensi dell’art. 2437-bis cod. civ., che è cessato, pertanto, con il 27 dicembre 2016.

L’art. 2437-quater, commi 2 e 3 cod. civ. prevede, a favore di coloro che esercitano il diritto di opzione, purché ne facciano contestuale richiesta, un diritto di prelazione nell’acquisto delle azioni rimaste inoplate. Il comma 4 dello stesso articolo prevede che, qualora le azioni oggetto di recesso non siano state acquistate, in tutto o in parte, dagli azionisti non receduti, le stesse potranno essere collocate presso terzi che ne abbiano fatto richiesta.

In caso di mancato collocamento delle azioni oggetto di recesso nell’ambito dell’offerta in opzione e prelazione e del collocamento presso terzi, l’art. 2437-quater cod. civ. prevede il rimborso mediante acquisto da parte della Banca. Tale previsione rimane soggetta alle possibili limitazioni e vincoli previsti dalle disposizioni applicabili.

Allo stato attuale, stante l’ineliminabile incertezza conseguente alla intervenuta sentenza del Consiglio di Stato nonché alle possibili evoluzioni derivanti dalle prospettate decisioni della Cor-





te Costituzionale e del Consiglio di Stato stesso, non sussistono le condizioni per una valutazione circa il numero e l'ammontare dell'eventuale rimborso ed i conseguenti effetti sulla situazione patrimoniale e prudenziale della banca.



Sezione 2 | Obiettivi e politiche di gestione del rischio

2.1 Informazioni in relazione ai dispositivi di governo societario

Le informazioni in relazione ai dispositivi di governo societario richieste dall'articolo 435, paragrafo 2, della CRR e dalla alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII della circolare n. 285 di Banca d'Italia sono contenute in apposita 'Informativa al pubblico' pubblicata sul sito internet della Banca all'indirizzo www.bancapopolare.it



2.2 Posizionamento di Banca Popolare - Volksbank e strategia aziendale

2.2.1 Evoluzione e aspettative di medio-lungo termine

Espansione della normativa prudenziale

L'ampiezza e velocità del cambiamento della normativa prudenziale non mostra segno di rallentamento, con l'attesa di una progressione della produzione normativa applicabile al sistema bancario, anche di natura non prudenziale. Tale aspettativa è sostenuta da un'impostazione politica orientata ad evitare che i fallimenti delle istituzioni finanziarie siano gestiti con risorse pubbliche. Ad oggi la maggior parte della normativa prudenziale sviluppata per evitare il ripetersi della crisi finanziaria del 2008 è applicabile ai mercati finanziari delle principali economie occidentali.

In questo contesto si registrano l'evoluzione dei modelli interni per il calcolo del capitale regolamentare, così come l'utilizzo possibile di un approccio standardizzato come "floor" (Basilea IV), che risultano ancora in corso di discussione. Le modifiche proposte potrebbero avere implicazioni sostanziali, particolarmente per i portafogli a basso profilo di rischio, come i mutui ipotecari e i finanziamenti di elevata qualità alle imprese.

I governi stanno inoltre esercitando pressione regolamentare anche in altre forme. In misura crescente le banche sono chiamate ad assistere la funzione pubblica nell'identificazione delle transazioni finanziarie illecite o non etiche, identificando i fenomeni di riciclaggio, frode, finanziamento al terrorismo, oltre che agevolare la raccolta delle imposte.

Anche il comportamento delle banche verso la clientela è oggetto di crescente produzione normativa nonché vigilanza attiva. I termini e le condizioni dei contratti, le attività di marketing, il branding, le pratiche di vendita e collocamento sono oggetto di crescente regolamentazione, e le norme finalizzate alla protezione dei consumatori mostrano un crescente rafforzamento.

È ragionevole attendersi che le banche saranno oggetto di crescente scrutinio in relazione alle asimmetrie informative nei rapporti con la clientela, alle barriere alla mobilità della clientela tra banche nonché alle specifiche dei prodotti non trasparenti o inutilmente complesse, oltre che le modalità di pricing dei prodotti stessi.

Il crescente rafforzamento dell'ambiente regolamentare rende non più sostenibile il tradizionale approccio alla gestione dell'evoluzione regolamentare. Dovranno essere rafforzate le funzioni a presidio della normativa, della gestione degli impatti derivanti dall'evoluzione regolamentare e della gestione degli stakeholders.

Dovrà essere assicurata non solo la compliance con le nuove normative, ma anche una revisione evolutiva dell'intero approccio alla vendita di prodotti e servizi, identificando soluzioni applicabili in forma estesa e ancorati a regole definite. In aggiunta, risulterà strategico lo sviluppo di crescente interazione e collaborazione tra tutte le funzioni dedicate al presidio dei rischi, per esempio lavorando più in contatto con le funzioni di business, al fine di integrare e automatizzare i comportamenti di vendita corretti e compliant con le disposizioni, anche riducendo al minimo gli interventi manuali.

Aspettative della clientela e cambiamento tecnologico

L'innovazione tecnologica sta favorendo la crescita di un nuovo segmento di competitors, le società del settore tecnologico, che propongono un modello di business diverso da quello della banca, ma in grado di acquisire un rapporto diretto con la clientela agendo su origination e vendita, che costituiscono la componente più redditizia della catena del valore. Tale progressivo spostamento della redditività si osserva anche in Italia, particolarmente negli attori di mercato maggiormente avanzati nell'offerta di tali servizi.

Le app ed i servizi online, semplici ed intuitivi, hanno il potenziale per assicurare il mantenimento di uno stretto rapporto con la clientela, particolarmente quella più innovativa e quindi di mantenere un'adeguata presenza territoriale. La strategia di acquisizione di nuovi clienti potrà prevedere l'offerta iniziale di una singola tipologia di servizi finanziari, offrendo condizioni maggiormente competitive grazie alla piattaforma tecnologica, ed estendono poi l'offerta dei servizi. La capacità di attrarre le fasce di clientela più innovativa richiederà alle banche tradizionali di estendere e migliorare l'offerta, in quanto la clientela continuerà ad evolvere verso una domanda di servizi sempre più intuitivi e veloci, accessibili in ogni luogo e tramite ogni strumento, mediante proposte personalizzate e decisioni istantanee.

La risposta delle banche tradizionali a queste aspettative crescenti della clientela dovranno essere affrontate tramite l'automazione, per esempio una risposta istantanea alle decisioni di erogazione del credito ai segmenti corporate e retail, ed un semplice processo di apertura dei rapporti interamente online. Affinché le banche possano assicurare questo livello di offerta, esse dovranno procedere ad una rivisitazione e ridisegno dei propri processi dal punto di vista della prospettiva del cliente, e quindi procedere ad una digitalizzazione su ampia scala del servizio.



La tecnologia consentirà inoltre alle banche ed ai concorrenti di offrire servizi sempre più personalizzati, evolvendo verso segmenti sempre più specifici, fino ad arrivare potenzialmente alla personalizzazione estrema, che consentirà di tailorizzare prezzi e prodotti ad ogni singolo individuo. Questo livello di customizzazione pone una sfida per le banche tradizionali, a causa dell'onerosità dei processi di supporto. Limiti regolamentari potranno crescere anche in questo segmento, al fine di proteggere la clientela da prassi di pricing e di delibera del credito non appropriate.

L'obiettivo sarà di trovare modalità per offrire questa tipologia di soluzioni altamente personalizzate gestendone il rischio, anche mediante una stretta interazione tra le funzioni aziendali, in primis Risk management, operations e le altre funzioni a contatto con la clientela.

Riduzione dei costi

Il sistema bancario italiano ha evidenziato da tempo un lento ma costante declino dei profili di redditività, accentuatosi in modo significativo negli ultimi esercizi. La pressione sui margini appare destinata a continuare nel prevedibile futuro, anche per effetto dell'emergere di iniziative e modelli di business con strutture di costo estremamente efficienti e basata su piattaforme digitali, in cui i benefici derivanti dalle riduzioni di costo sono trasferiti direttamente alla clientela tramite una riduzione dei prezzi.

Per effetto di questa evoluzione i costi operativi delle banche dovranno in futuro essere significativamente inferiori a quelli attuali. Una volta esaurite le tradizionali forme di riduzione dei costi (zero-based budgeting, outsourcing), le banche dovranno identificare ulteriori misure, basate sulla semplificazione, la standardizzazione e la digitalizzazione.

Le funzioni interne avranno un ruolo primario nella riduzione dei costi, che potranno anche consentire una opportunità di riduzione dei rischi. Un framework di controllo maggiormente automatizzato, ad esempio, può ridurre gli interventi manuali, consentendo di ridurre le fattispecie di rischio a specifiche fasi di processo, più facilmente identificabili e gestibili.

Con il persistere di una pressione alla riduzione dei costi, le funzioni aziendali, incluse quelle delle strutture centrali, dovranno identificare ulteriori opportunità di riduzione dei costi nella digitalizzazione e nella automazione, assicurando una crescita del volume e della qualità di servizi offerti a costi sempre minori.



2.2.2 La posizione competitiva

I trend evidenziati nei paragrafi precedenti evidenziano una sfida in cui la gestione dei rischi avrà un ruolo strategico. La pianificazione strategica, la pianificazione operativa ed i processi di business dovranno essere supportati da una significativa azione di gestione dei rischi, in grado di assicurare all'interno della struttura aziendale le analisi richieste per l'assunzione di decisioni adeguatamente motivate ed approfondite.

La capacità della Banca di gestire i molteplici profili di rischio ed al tempo stesso di assicurare la compliance con la regolamentazione esistente oltre che la capacità di affrontare la nuova regolamentazione renderà i processi di pianificazione e gestione dei rischi ancora più rilevanti ed in grado di offrire reale valore aggiunto, mentre la capacità di soddisfare le aspettative dei clienti avrà in adeguati processi di gestione dei rischi un elemento fondamentale per assicurare un congruo livello di redditività. La maggior parte del sistema bancario sarà interessata da un adeguamento della funzione di pianificazione e governo dei rischi, principalmente mediante un processo di arricchimento che potrà prevedere, tra l'altro:

- maggiore automazione delle decisioni e dei processi a supporto, con minimizzazione degli interventi manuali, sviluppando modelli evoluti di analisi, al fine di assicurare l'assunzione di decisioni pienamente informate e prive di bias, in stretta collaborazione con le funzioni di business e con le altre funzioni aziendali, al fine di assicurare la migliore esperienza possibile al cliente, agevolare i processi decisionali, rafforzare la compliance ed adeguatezza regolamentare, assicurando il rafforzamento dei principi e valori aziendali, il tutto supportato da una robusta cultura dei rischi, che sia definita chiaramente, comunicata e alimentata su tutta la struttura aziendale;
- creazione di un pool di competenze con capacità analitiche rafforzate, questo anche mediante la trasformazione ed evoluzione dei modelli operativi; dovranno essere implementate le iniziative al fine di realizzare gli obiettivi di breve termine ed al tempo stesso aiutare a costruire le componenti essenziali di una strategia di gestione dei rischi di lungo termine.

Tra le iniziative che possono essere identificate, si evidenziano:

- digitalizzazione dei processi core, con la semplificazione, la standardizzazione e l'automazione come fattori chiave per la riduzione dei profili di rischio non finanziari (in primis rischi operativi) e contenimento dei costi operativi; risulterà strategica l'accelerazione del processo di digitalizzazione dei processi operativi core, il rafforza-



mento, anche mediante modelli, dei processi di gestione dei rischi, come quelli relativi al comparto del credito e collocamento, adottando soluzioni in grado di avvicinare la struttura commerciale alla clientela; la cresciuta efficienza, il miglioramento della “customer experience”, e processi di vendita rafforzati costituiranno benefici aggiuntivi strategici per il rafforzamento della redditività;

- sperimentazione con soluzioni di analisi avanzate e di analisi dei dati/machine learning. Lo sviluppo di modelli predittivi maggiormente sofisticati potrà supportare le funzioni strategiche per analisi e pianificazione finanziaria, raccolta e analisi di informazioni della clientela particolarmente nei segmenti della clientela retail e PMI e sistemi di early warning;
- miglioramento dei sistemi di analisi e reporting dei rischi, anche per effetto della crescente regolamentazione che richiede di adeguarsi allo sviluppo dei mercati, rendendo indispensabili sistemi decisionali rapidi, basati sull'analisi dei dati; i requisiti richiesti dai regolatori hanno già contribuito a migliorare la qualità e tempestività dei dati utilizzati nei sistemi di risk reporting, mentre minore attenzione è stata data all'utilizzo di queste analisi ed ai potenziali benefici derivanti da una loro introduzione nei processi decisionali; la sostituzione di report cartacei con sistemi interattivi in grado di offrire soluzioni in tempo reale e abilitare gli utilizzatori a sviluppare soluzioni basate sull'analisi dei dati consentirà alle banche di assumere migliori decisioni e di farlo più velocemente.

Infine assumerà particolare rilievo la collaborazione tra strutture per l'ottimizzazione della redditività. Tenuto conto dei crescenti limiti regolamentari, una adeguata composizione dell'attivo e del passivo di bilancio assumerà crescente importanza nel sostenere la redditività di medio termine. Le strutture aziendali dovranno supportare i processi di ottimizzazione dell'attivo e del passivo, lavorando a stretto contatto con le funzioni finanza e pianificazione strategica al fine di includere nei possibili scenari, vincoli regolamentari e scelte strategiche. Il modo in cui le banche sapranno adattare, per esempio, le scelte di espansione o contrazione del portafoglio crediti dipenderanno sempre di più dallo sviluppo di sistemi di analisi in grado di integrare in un unico processo decisionale i profili di redditività con le esigenze di rispetto dei requisiti e limiti regolamentari.

Il rafforzamento delle competenze dovrà passare anche attraverso l'acquisizione di specifiche competenze nel settore dell'infrastruttura IT e acquisizione ed analisi dei dati, creando database di dati con strutture armonizzate ed uniformi, ed una governance delle informazioni definita (data-governance). L'acquisizione di competenze matematiche avanzate e di conoscenze statistiche potrà supportare trasversalmente tutte le strutture aziendali, al fine di convertire le informazioni complesse acquisite dai dati elementari in decisioni di business. Le funzioni di analisi dei



rischi dovranno diventare strutture a supporto consulenziale delle strutture di business, mentre le strutture operative tradizionali diventeranno sempre più snelle.

Infine risulterà fondamentale la creazione di una forte cultura del rischio. L'identificazione, la valutazione, e la mitigazione dei rischi dovranno diventare parte del lavoro quotidiano di tutte le strutture della banca, e non solo di quelle direttamente appartenenti alla struttura di Risk management. Con l'automazione e più sofisticate capacità tecniche ed analitiche, l'intervento umano sarà sempre più critico per assicurare soluzioni adeguate ed eticamente sostenibili.

2.2.3 La strategia aziendale

In data 4 novembre 2016 il Consiglio di amministrazione ha deliberato il piano strategico 2017 – 2021 che identifica le direttrici e le linee d'azione per i prossimi anni. Il Piano ha identificato alcune leve strategiche, essenziali per la realizzazione degli obiettivi previsti.

Sviluppo del comparto Retail

La Banca prevede uno sviluppo del comparto “Small Business” ed un allargamento della base di clientela “Affluent” attraverso:

- semplificazione e standardizzazione di prodotti e servizi offerti;
- maggiore utilizzo di canali virtuali e ampliamento dell'online banking;
- sviluppo di una rete di vendita mobile e di un Contact Center commerciale.

L'attuazione di queste iniziative strategiche porterà ad una riduzione delle attività amministrative e a processi snelli e solidi. Nel segmento retail il piano prevede il mantenimento di un rischio di credito diversificato e di una forbice dei tassi più alta rispetto al corporate.

Rafforzamento del segmento Private

In ambito Private il Piano prevede un incremento del numero di clienti “Upper Private” (patrimonio finanziario > Euro 500.000) attraverso soluzioni finanziarie e assicurative personalizzate.

Attivazione di una struttura Corporate

La Direzione prevede un'elevata specializzazione settoriale per avere un presidio del mercato dei gruppi target attraverso l'utilizzo di specifiche strategie settoriali. Il Piano prevede inoltre l'incremento del cross-selling e la focalizzazione su attività a basso assorbimento di capitale. La Banca inoltre prevede di focalizzarsi sul perseguimento dei seguenti orientamenti strategici:



- imprese con volume d'affari > Euro 3 milioni appartenenti a diversi settori (e.g. settore turismo);
- approccio di consulenza: “sparring partner” con alta professionalità e conoscenza approfondita del settore e del modello di business attraverso un’elevata specializzazione settoriale;
- sfruttamento dei potenziali derivanti dalla business line Private;
- consulenza integrale: sistemi di pagamento, finanziamenti, import export, management liquidità, copertura rischi/assicurazioni. In casi particolari consulenza sul mercato dei capitali (p.e. ruolo arranger per bonds);
- coinvolgimento selettivo di specialisti nelle aree estero e CoB@ / e-commerce.

Attivazione di una Direzione Workout

La creazione di una struttura in grado di favorire l’attuazione delle leve strategiche previste declinabili nelle seguenti azioni:

- controllo crediti: sistema efficiente di “early warning” nell’ambito crediti e Workout/gestione dei crediti deteriorati dal “past due” alle “inadempienze probabili”;
- recupero crediti: workout/recupero di posizioni a sofferenza e gestione di processi giudiziari e risoluzioni private;
- portfolio management; analisi della qualità e dell’andamento del portafoglio oltre al monitoring dei KPI della business line Design e alla realizzazione di transazioni straordinarie (ad esempio cessione);
- workout attivo Real Estate: definizione e realizzazione di strategie individuali Management & Sale e partecipazione attiva ad aste immobiliari;
- back office: supporto amministrativo e di reporting;

Posizionamento sul Portafoglio discrezionale

Il piano prevede un orientamento strategico strutturato nelle seguenti asset class:

- riserva di liquidità: vincolo regolamentare con liquidità alta e ponderazione bassa, eleggibilità BCE, incremento del rischio tasso/duration sfruttando le possibilità di “HTM” “Held to Collect”;
- contratti di capitalizzazione: tasso stabile ma in diminuzione; Diversify: diversificazione dal rischio concentrazione Italia, focus su dividendi stabili tramite fondi azionari, ETFs, immobili europei, % azionaria max. 5%, criteri di sostenibilità per mitigare rischio credito più elevato.



Rafforzamento Head Office

Il piano prevede di puntare sullo sviluppo delle competenze dei collaboratori come risorsa più importante e fattore determinante, necessario a raggiungere gli obiettivi del Piano. Inoltre in arco piano si prevede:

- lo sviluppo di una strategia immobiliare attraverso la vendita di immobili di proprietà di valore che non costituiscono più un asset strategico; tali dismissioni rientrano nel programma di maggior flessibilità della rete commerciale;
- l'attuazione di una strategia "multichannel" a seguito della quale la Banca prevede, nell'ambito dell'orizzonte di pianificazione, la chiusura selettiva di alcune filiali;
- la diminuzione dei costi operativi attraverso la riduzione dei costi di struttura, anche mediante l'attivazione di strumenti quali pensionamenti, turnover naturale, incentivi e nuove assunzioni;
- il perseguimento di una riduzione dei costi attraverso l'efficientamento della struttura interna (es. catalogo prodotti) e l'attuazione di processi guidati e standardizzati.

La trasformazione in società per azioni, conseguente al superamento della soglia del totale attivo di 8 miliardi di Euro prevista dal D.L. n. 3/2015, convertito con legge n. 33/2015, vedrà la Banca mantenere il proprio assetto di banca regionale, realizzando una crescita netta ma misurata nei nuovi territori, con una strategia commerciale focalizzata sulla clientela tradizionalmente servita.

La Banca prevede inoltre in arco piano un programma di ottimizzazione degli RWA attraverso una politica di incremento delle garanzie ammissibili e una crescita degli impieghi focalizzata su mutui casa e mutui verso PMI nella business line Retail.



2.3 Struttura e organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio

All'interno del sistema dei controlli interni, la funzione di controllo dei rischi (Risk Control Function, RCF, o Risk Management Function, RMF) ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF (Risk Appetite Framework) e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Con delibera del 20 dicembre 2012 il Consiglio di amministrazione ha approvato il 'Mandato della funzione di Risk Management – Attribuzioni inerenti alla funzione di controllo dei rischi in BPAA (Risk Management Charter)¹, attraverso il quale vengono sanciti:

- compiti e responsabilità della funzione;
- i requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità della funzione;
- la collocazione della funzione nel modello organizzativo della banca (dipendenza gerarchico-funzionale);
- i rapporti con le altre funzioni di controllo e con i comitati endoconsigliari;
- la struttura organizzativa della funzione.

2.3.1 Requisiti della funzione

Allo scopo di assicurare efficacia allo svolgimento dei propri compiti, la funzione di Risk Management è dotata della necessaria indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Indipendenza

Al fine di assicurare l'effettiva indipendenza della funzione di Risk Management, il mandato stabilisce che

- a) la funzione disponga dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti. Alla funzione deve essere consentito di avere accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere in modo appropriato i propri compiti. Le risorse economiche, eventualmente attivabili in autonomia, devono, tra l'altro, permettere

¹ aggiornato con delibera del Consiglio di amministrazione del 1 aprile 2016



alla funzione di controllo dei rischi di ricorrere a consulenze esterne. Il personale deve essere adeguato per numero, competenze tecnico-professionali, aggiornamento, anche attraverso l'inserimento di programmi di formazione nel continuo;

b) il responsabile

- possieda requisiti di professionalità adeguati e sia collocato in posizione gerarchico - funzionale adeguata;
- non abbia responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sia gerarchicamente subordinato ai responsabili di tali aree;
- sia nominato e revocato, motivandone le ragioni, dall'organo con funzione di supervisione strategica, sentito l'organo con funzione di controllo;
- riferisca direttamente agli organi aziendali;
- abbia in ogni caso accesso diretto all'organo con funzione di supervisione strategica e all'organo con funzione di controllo e comunichi con essi senza restrizioni o intermediazioni;

c) il personale inserito nella funzione di controllo dei rischi non sia coinvolto in attività che la funzione è chiamata a controllare;

d) la funzione di controllo dei rischi sia separata, sotto un profilo organizzativo, dalle restanti funzioni di controllo; i ruoli, le responsabilità ed i rapporti tra le funzioni di controllo sono formalizzate in appositi documenti e/o delibere;

e) i criteri di remunerazione del responsabile della funzione siano tali da non comprometterne l'obiettività e che si fondino su di un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

Autorevolezza

L'autorevolezza della funzione è finalizzata ad assicurare alla stessa, nell'ambito delle proprie attività, il libero accesso a tutti i documenti, persone, attività, operazioni, archivi e beni e strutture della banca necessari per l'espletamento delle sue funzioni, senza restrizione alcuna. Il libero accesso riguarda le funzioni operative, le norme e le procedure aziendali, i libri contabili e le relative evidenze di supporto, i dati gestionali e altri tipi di dati, i locali e le persone attraverso interviste e questionari. Può richiedere al personale ed al Management di fornire tale informazioni e spiegazioni necessari all'occorrenza entro un ragionevole periodo.



Professionalità

La funzione deve essere dotata di risorse, umane ed economiche, qualitativamente e quantitativamente adeguate ai compiti da svolgere; il personale che svolge funzioni controllo dei rischi deve essere adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento, ottenuto anche attraverso l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. Il responsabile della funzione è tenuto a definire le esigenze di formazione ed aggiornamento professionale necessarie ad assicurare il rispetto dei requisiti di professionalità nel contesto operativo della Banca.

Alla luce di quanto sopra e al fine garantirne anche l'indipendenza, la funzione di controllo dei rischi dispone di proprie risorse economiche attivabili autonomamente, sia per provvedere ai bisogni formativi e di aggiornamento del personale in essa inserito, sia per ricorrere a eventuali consulenze esterne, rese necessarie dalla particolare complessità delle tematiche tempo per tempo trattate e delle specifiche innovazioni normative e/o operative intervenute.

2.3.2 Modello organizzativo

La funzione di controllo dei rischi in Banca Popolare dell'Alto Adige è identificata nell'unità organizzativa denominata area Risk Management.

Con delibera del Consiglio di amministrazione del 13 marzo 2015, a far data dal 1° aprile 2015 essa è collocata gerarchicamente e funzionalmente alle dirette dipendenze del Consiglio stesso, quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione. La collocazione gerarchico-funzionale dell'area Risk Management sotto al Consiglio di amministrazione è finalizzata ad impedire all'Alta Direzione di ingerire nell'attività di controllo svolta dall'area nei confronti della stessa e delle unità operative dipendenti.

Il responsabile dell'area Risk Management comunica e risponde in merito al proprio operato direttamente al Consiglio di amministrazione ed esplica il mandato conferito alla funzione in maniera autonoma; la dipendenza funzionale dell'area Risk Management dal Consiglio di amministrazione è la fonte primaria dell'indipendenza e dell'autorità della funzione di Risk Management ed implica che il Consiglio di amministrazione, con delibera non delegabile,

- approvi il mandato della funzione di Risk Management e gli eventuali aggiornamenti;
- approvi la valutazione dei rischi, espressa dall'area Risk Management attraverso il suo risk assessment, e il relativo piano annuale di risk management;
- approvi l'attribuzione e l'ammontare di proprie e separate risorse economiche (budget) all'area Risk Management, attivabili in autonomia per adempiere al mandato conferito;



le scelte operative per l'utilizzo del budget a disposizione sono operate esclusivamente dal responsabile della funzione;

- approvi tutte le decisioni relative alla nomina o alla revoca dall'incarico di responsabile dell'area Risk Management. La nomina del responsabile è permanente, non è prevista scadenza, e non è assoggettata a condizioni o limitazioni di alcun genere. La revoca del responsabile indica i motivi della stessa.
- approvi la remunerazione del responsabile dell'area Risk management, che è disciplinata dalle specifiche politiche di remunerazione della Banca, le quali prevedono, nella determinazione del complessivo trattamento economico del responsabile, una componente fissa ed una variabile, ancorata quest'ultima a specifici indicatori qualificativi della funzione;
- approvi la disciplina degli avanzamenti di carriera del responsabile della funzione in modo da non comprometterne l'obiettività, secondo criteri slegati dall'effettivo risultato di gestione e/o dalla performance individuale misurata per risultati quantitativi, ma imprescindibilmente legati al solo conseguimento di obiettivi qualitativi della funzione, in un determinato periodo di valutazione e per l'impatto sui profili di rischio presidiati dalla funzione stessa, in base al metodo di valutazione MbO (Management by Objectives);
- approvi il trattamento economico e gli eventuali avanzamenti di carriera del personale inserito all'interno dell'area Risk Management che sono, analogamente a quanto accade per il responsabile dell'area, legati a criteri di raggiungimento dei risultati qualitativi in base al metodo MbO; le relative proposte sono formulate su iniziativa del Comitato amministratori indipendenti;
- assicurati che le risorse umane, tecnologiche ed organizzative dell'area Risk management siano quantitativamente e qualitativamente adeguate allo svolgimento dei propri compiti.

2.3.3 Struttura organizzativa

L'area Risk Management, quale funzione di controllo dei rischi, è organizzata secondo un modello piatto ad alta specializzazione che prevede lo svolgimento delle attività che gli sono proprie esclusivamente da parte di personale inserito nell'area stessa, dipendente gerarchicamente dal responsabile, il quale ne organizza e coordina gli incarichi.

Tale scelta organizzativa è improntata a requisiti di particolare efficienza ed efficacia, tenuto anche conto del criterio di proporzionalità, delle dimensioni operative della Banca e di una doverosa valutazione dell'aspetto dei costi/benefici. In tale ottica, il diretto coinvolgimento delle strut-



ture operative (process owner) nell'individuazione e gestione dei rischi risulta essere essenziale, allo scopo di garantire una efficace azione di mitigazione di tali rischi.

Gli incarichi all'interno dell'area Risk Management sono organizzati per funzioni, come di seguito definito:

- il responsabile della funzione (Chief Risk Officer, CRO),
- la funzione 'credit risk' (Credit Risk Management, CRM),
- la funzione 'financial risk' (Financial Risk Management, FRM),
- la funzione 'operational risk' (Operational Risk Management, ORM),
- la funzione 'strategic risk' (Strategic Risk Management, SRM).

L'area Risk Management prevede pertanto un responsabile di funzione, il Chief Risk Officer (CRO), a cui riferiscono direttamente i collaboratori dell'area (i Risk Manager), ognuno dei quali ricopre una o più specifiche funzioni o parti di esse; ad uno di essi è inoltre assegnato il compito, accessorio, di sostituto del responsabile della funzione.

Grafico 2.1

Struttura organizzativa della funzione di Risk Management



[Fonte: Mandato della funzione di Risk Management, aggiornamento n. 3 del 1 aprile 2016]

Le specifiche funzioni sono attribuite – o confermate – ai singoli Risk Manager dal responsabile della funzione in occasione colloquio annuale con ogni collaboratore attraverso il cd. 'assignment', laddove un singolo Risk Manager può ricoprire anche due o più funzioni o, viceversa, una funzione può essere ricoperta da due o più Risk Manager. Il responsabile della funzione ha inoltre cura di prevedere – nei limiti del possibile – i ruoli di 'back up' per le singole funzioni. Ad

un collaboratore dell'area (Risk Manager) è, infine, assegnata la funzione di sostituto del responsabile della funzione.

2.3.4 Il responsabile della funzione e il suo sostituto

Il responsabile dell'area Risk Management ricopre la funzione di responsabile della funzione di controllo dei rischi (Chief Risk Officer, CRO).

La nomina, la revoca e il trattamento economico del responsabile della funzione sono di competenza esclusiva e non delegabile del Consiglio di amministrazione, previo parere del Collegio dei sindaci per la sua nomina e revoca. La nomina è permanente, non è prevista scadenza e non è assoggettata a condizioni o limitazioni di alcun genere; la revoca del responsabile indica i motivi della stessa. La Banca provvede a comunicare tempestivamente alla Banca d'Italia la nomina e l'eventuale revoca del responsabile della funzione

Il trattamento economico del responsabile della funzione è di competenza esclusiva e non delegabile del Consiglio di amministrazione, su proposta ed iniziativa del Comitato amministratori indipendenti. Il trattamento economico è conforme alle specifiche politiche di remunerazione della Banca approvate dall'Assemblea dei soci.

Il responsabile supervisiona le attività svolte, organizza e coordina gli incarichi all'interno della funzione, assegnando una o più specifiche funzioni ai singoli Risk Manager; singole funzioni specifiche, o parti di esse, possono essere assunte anche direttamente dal Chief Risk Officer. Gli ambiti di intervento delle singole funzioni si rifanno, in linea generale, alla classificazione dei rischi, così come identificata nella policy di gestione dei rischi.

All'interno dell'area Risk management è identificato un sostituto del responsabile della funzione di controllo dei rischi (Chief Risk Officer, CRO), il quale sostituisce il responsabile in sua assenza o impedimento in ogni attribuzione e competenza della funzione.

La nomina e la revoca del sostituto del responsabile della funzione sono di competenza esclusiva e non delegabile del Consiglio di amministrazione, sentito il Comitato rischi, su proposta del responsabile della funzione. La nomina è permanente, non è prevista scadenza e non è assoggettata a condizioni o limitazioni di alcun genere; la nomina decade automaticamente nel caso di trasferimento del sostituto ad altra funzione aziendale.



L'assegnazione del compito di sostituto è accessoria rispetto all'attribuzione delle specifiche funzioni, o parti di esse, al collaboratore destinatario.

2.3.5 Compiti e responsabilità

Missione

La missione della funzione di Risk Management è quella di garantire che ogni rischio, cui la Banca può essere esposta, sia correttamente identificato ed analizzato e assicurare in tal modo che ogni rischio di rilievo per la Banca sia adeguatamente misurato o stimato nonché monitorato, al fine di fornire ogni elemento utile – quantitativo e qualitativo – per sviluppare strategie per gestirlo secondo una logica integrata con il sistema dei controlli interni.

Finalità e obiettivi

La funzione di controllo dei rischi ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In generale, la funzione

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a backtesting periodici, che vengano analizzati un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni; nella misurazione dei rischi tiene conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze l'organo con funzione di gestione;



- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Le finalità e gli obiettivi della funzione sono corentemente ripresi nel funzionigramma² dell'area Risk Management.

² aggiornato con delibera del Consiglio di amministrazione del 11 marzo 2016



2.4 Informazioni in relazione alla gestione e controllo del rischio

Banca Popolare dell'Alto Adige è per una politica dei rischi bilanciata in stretta considerazione della propria capacità di rischio. Per la gestione dei rischi rilevanti a livello di azienda si appoggia a sistemi trasparenti, al passo della tecnologia e della ricerca. Inoltre corrispondenti regolamentazioni organizzative, assieme ad una comunicazione trasparente ed un orientamento al contenimento degli errori portano ad un alto grado di consapevolezza in tema di rischi da parte dei collaboratori. Attraverso processi decisionali istituzionalizzati, un continuo reporting e piani di emergenza viene garantita una gestione aziendale commisurata al rischio. La responsabilità finale per la gestione dei rischi è in capo al Consiglio di Amministrazione.

Banca Popolare dell'Alto Adige non si limita a considerare l'implementazione della normativa di vigilanza un mero dovere, bensì riconosce le opportunità offerte da una gestione del rischio a tutto tondo. In talune aree accade pertanto che quest'ultima oltrepassi i requisiti minimi.

Invero, Banca Popolare dell'Alto Adige ha da sempre posto una preminente attenzione ai propri processi interni di controllo, gestione e mitigazione dei rischi, sottoponendoli costantemente a verifiche e miglioramenti. Le linee guida alla base di tali processi sono contenute e disciplinate a vari livelli nella normativa interna della banca e si fondano sui seguenti principi generali:

- definizione e individuazione dei tipi di rischio a cui la banca è o potrebbe essere esposta;
- chiara e precisa individuazione dei ruoli e delle responsabilità nei processi di gestione dei rischi;
- separazione organizzativa delle funzioni deputate alla gestione da quelle addette al controllo.

La capacità della Banca nel valutare ed eventualmente perseguire, mantenere, assumere o allontanare il rischio è definito dal sistema degli obiettivi di rischio o 'Risk Appetite Framework' (RAF). Il RAF costituisce – a norma delle disposizioni di vigilanza prudenziale³ – il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile da parte della Banca, il suo business model e il piano strategico,

³ a partire dal 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 della circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006

- la propensione al rischio,
- le soglie di tolleranza,
- i limiti di rischio,
- le politiche di governo dei rischi,
- i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'obiettivo è di definire i rischi nelle singole attività e di descrivere le variazioni nel tempo della struttura dei rischi, in modo tale da poter garantire controllo e gestione dei rischi accurati e tempestivi. Eventuali variazioni sfavorevoli possono essere così rilevate per tempo grazie ad un presidio sistematico, garantendo la possibilità di azioni correttive sulla struttura dei rischi.

2.4.1 Il processo di gestione dei rischi

Il processo di gestione dei rischi in Banca Popolare dell'Alto Adige è formalizzato nell'apposita 'Policy di gestione dei rischi' del 29 ottobre 2009 e successive modifiche⁴. Essa contiene le linee generali, le strategie e le competenze per la gestione del rischio e fa riferimento a comunicazioni di servizio rilevanti. Il manuale rappresenta il framework di riferimento per la gestione dei rischi in Banca ed è inserito nella strategia di rischio a livello complessivo. Per Banca Popolare dell'Alto Adige e per i suoi collaboratori riveste carattere vincolante.

La Policy di gestione dei rischi costituisce di fatto il regolamento interno di Risk Management; come tale è mantenuta a cura dell'area Risk Management in qualità di funzione di controllo dei rischi, sottoposta a vaglio del Comitato rischi e infine deliberata nelle varie revisioni dal Consiglio di amministrazione. In casi particolari (p.es. subentro di uno scenario di stress, implementazione di nuovi applicativi, variazioni fondamentali nella struttura di bilancio) può essere operato un aggiornamento infraannuale. L'ultimo aggiornamento (n. 9) di suddetta policy è avvenuto con delibera del Consiglio di amministrazione in data 22 dicembre 2016.

Dalla suddetta policy, generale e omnicomprensiva, la funzione di Risk Management ha successivamente provveduto – a cascata – alla regolamentazione più in dettaglio di specifici ambiti di rischio attraverso apposite policy. Nel 2016 sono state dunque sottoposte al Consiglio di amministrazione per la delibera, fra l'altro, le seguenti importanti policy (in prima stesura o successivi aggiornamenti):

⁴ aggiornamento n. 9 del 22 dicembre 2016



- Il mandato della funzione di Risk Management;
- la Policy rischio di credito;
- la Policy degli investimenti;
- la Policy della liquidità;
- la Policy ALM;
- la Limiti e deleghe operative per la finanza e la liquidità;
- la Policy rischi operativi;
- la Policy rischio di modello;
- il Regolamento del Fondo Rischi e Oneri;
- la Policy di valutazione delle attività aziendali;
- la Policy rischio strategico;
- la Policy rischio di reputazione;
- la Policy delle operazioni di maggior rilievo;
- la Policy di stress testing.

Anche queste sono mantenute dall'area Risk Management e revisionate annualmente per la delibera da parte del Consiglio di amministrazione.

Aspetti di rilievo nel processo di gestione dei rischi sono:

- la mappatura dei rischi;
- il risk assessment interno sui rischi;
- il risk appetite framework (RAF) della Banca;
- la cultura del rischio in Banca.

Mappatura dei rischi

La Policy di gestione dei rischi, quale documento quadro, e le singole policy sui rischi specifici, quali regolamenti di dettaglio, definiscono la mappatura dei rischi nel presidio e la gestione degli stessi, nonché la tassonomia utilizzata per circoscriverne gli ambiti.

Partendo dalla definizione del concetto di rischio, la mappatura dei rischi prevede una dettagliata classificazione dei rischi riscontrabili dall'attività svolta da Banca Popolare dell'Alto Adige. L'area Risk Management garantisce il corretto raccordo tra la classificazione interna dei rischi utilizzata con i rischi indicati nella disciplina prudenziale di riferimento dell'autorità di vigilanza.



Risk Assessment interno sui rischi

La rilevanza delle singole tipologie di rischio in Banca Popolare dell'Alto Adige viene determinata attraverso un risk assessment interno di tipo qualitativo e/o quantitativo. Il risk assessment viene effettuato dall'area Risk Management per conto del Consiglio di amministrazione, il quale lo approva definitivamente.

La rilevanza dei singoli rischi in Banca sulla base del risk assessment interno, secondo la mappatura precedentemente definita, viene espressa attraverso una segnaletica di tipo semaforico, in funzione del grado di esposizione.

A completamento del risk assessment e per verificare l'adeguato controllo e presidio dei rischi, l'Area Risk Management verifica, per ogni tipologia di rischio, il sistema di monitoraggio implementato, così come l'esistenza o meno di limiti vincolanti ed eventuali valori di early warning, con i quali riconoscere tempestivamente andamenti avversi o situazioni di allerta.

Tale operazione risulta di fondamentale valenza per gli organi aziendali per valutare rilevanza, monitoraggio e presidio dei rischi in banca, permettendo di avere un quadro complessivo chiaro per quanto attiene la gestione dei rischi.

Risk Appetite Framework (RAF)

Il 'Risk Appetite Framework' (o sistema degli obiettivi di rischio) definisce la capacità della Banca nel valutare ed eventualmente perseguire, mantenere, assumere o allontanare il rischio.

Il 'framework' adottato da Banca Popolare dell'Alto Adige nella definizione dell'attitudine al rischio prevede quattro livelli o gradi di assunzione di rischio. Tali livelli di rischio si declinano in funzione della capacità o della volontà della Banca di assumere rischio e dipendono dalla propria dotazione patrimoniale, posta a copertura dei rischi, dalla propria capacità reddituale e dal rischio che essa è disposta ad accollarsi nel raggiungimento dei propri obiettivi economici e strategici. Essi sono, in ordine decrescente di livello,

- il 'risk covering potential' (rischio potenzialmente coperto)
- la 'risk capacity' (massimo rischio assumibile)
- la 'risk tolerance' (soglia di tolleranza o tolleranza al rischio)
- il 'risk appetite' (obiettivo di rischio o propensione al rischio)

Mentre i primi due rappresentano la capacità della Banca di affrontare i rischi – sia in termini assoluti (potenziali) che effettivamente sostenibili (assumibili), esprimendo pertanto lo 'stato di

salute' della stessa e di conseguenza il grado di resilienza a situazioni avverse – gli ultimi due definiscono l'inclinazione o la volontà della Banca nell'assumere rischi e possono dunque variare in funzione degli obiettivi economici e strategici perseguiti. Nello specifico,

- 1) il rischio potenzialmente coperto (risk covering potential) rappresenta il limite assoluto di rischio che la banca è in grado di accollarsi, ancorché compromettendo la prosecuzione dell'attività aziendale, proteggendo però i risparmiatori e preservando la stabilità e l'efficienza del sistema finanziario - evitando pertanto un effetto di contagio del sistema. Esso rispecchia la capacità della banca di affrontare scenari avversi di grave emergenza o crisi;
- 2) la risk capacity costituisce il massimo rischio assumibile che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli eventualmente imposti dagli azionisti o dall'autorità di Vigilanza. Essa rappresenta, pertanto, l'ammontare di rischio massimo che la Banca può accollarsi, senza che venga però compromessa la normale prosecuzione dell'attività aziendale (cd. 'going concern') e rispecchia la capacità della banca di affrontare e sopravvivere a scenari avversi di emergenza o di stress;
- 3) la propensione al rischio (risk appetite) costituisce il livello di rischio, complessivo (o aggregato) e per categoria di rischio, che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici. Essa rispecchia la propensione al rischio della banca nell'ambito della normale conduzione dell'attività economica;
- 4) la tolleranza al rischio (risk tolerance), infine, rappresenta la devianza massima consentita dal risk appetite. Essa costituisce lo scostamento fisiologico di rischio accettato dalla Banca rispetto alla sua propensione nell'ambito della normale conduzione dell'attività economica ed è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

Annualmente, il Consiglio di Amministrazione con l'approvazione del budget d'esercizio definisce – o conferma – attraverso il 'Risk Appetite Statement' (RAS), su proposta della funzione di controllo dei rischi, i quattro livelli di assunzione di rischio, con particolare attenzione alla propensione al rischio e alla soglia di tolleranza al rischio. Questi sono stabiliti in coerenza con una politica di governo dei rischi e un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale, nel rispetto dei seguenti postulati cardine a cui il RAF si orienta:



- l'obiettivo di rischio complessivo è coerente con la distribuzione ai soci di un utile minimo – in forma di dividendi – fissato ex ante, pari (condizione ottimale) o inferiore (condizione subottimale) al dividendo previsto dal budget d'esercizio;
- la soglia di tolleranza complessiva garantisce un risultato d'esercizio netto non negativo (condizione ottimale) e, comunque, un risultato d'esercizio lordo positivo (condizione subottimale);
- entrambi – risk appetite e risk tolerance – garantiscono, fin da subito, il rispetto dei requisiti regolamentari previsti da Basilea 3 per il 2019 (senza tener conto del buffer anticiclico attivabile discrezionalmente da parte delle Autorità di Vigilanza nazionali).

I primi due assiomi sono volti a impedire l'assunzione di più rischio di quanto la capacità reddituale della Banca sia in grado di assorbire, garantendo – in caso di non superamento del 'risk appetite – il pagamento dei dividendi attesi (o di un dividendo minimo) e delle corrispondenti imposte sull'utile; l'ultimo mira, invece, a mantenere i livelli di adeguatezza patrimoniale della Banca in linea con i severi requisiti regolamentari del 2019, al fine di non dover rendere necessari l'attivazione di misure specifiche per ottemperarvi.

Mensilmente, con riferimento ad ogni fine di mese, la funzione di controllo dei rischi valuta – laddove possibile – il profilo di rischio della Banca allo scopo di verificare il rispetto dell'obiettivo di rischio, anche a livello di singolo rischio o settore di business, e della soglia di tolleranza al rischio. In funzione del rischio effettivamente misurato, dell'andamento della gestione operativa (attuale e prospettico), il contesto ambientale attuale e gli eventuali scenari di breve termine, la stessa funzione di controllo dei rischi stima anche il profilo di rischio prospettico a fine esercizio, allo scopo di intercettare, preventivamente, eventuali possibili superamenti dell'obiettivo di rischio e/o della soglia di tolleranza nel corso dell'esercizio corrente e di individuare così tempestivamente le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo di rischio prestabilito.

Il profilo di rischio prospettico è espresso in duplice forma, come profilo di rischio prospettico 'percepito', ovvero il profilo di rischio prospettico più probabile stante gli scenari di breve termini ipotizzati, e come profilo di rischio prospettico 'potenziale', ovvero il profilo di rischio potenzialmente ancora possibile in contesto di normale prosecuzione dell'attività aziendale, stante dunque sempre gli scenari di breve termini ipotizzati. Il profilo di rischio, attuale e prospettico, è mensilmente portato a conoscenza dell'organo con funzione di supervisione strategica e dell'organo con funzione di gestione, in modo da garantire la tempestiva attivazione delle eventuali azioni gestionali correttive rispetto al rischio assunto.



Cultura del rischio in Banca

Uno dei punti centrali nella gestione dei rischi è costituito dalla formazione di un'adeguata cultura del rischio all'interno di Banca Popolare dell'Alto Adige. La costante incentivazione alla consapevolezza dei rischi presso tutti i collaboratori è al primo posto. L'obiettivo è creare i presupposti ottimali per delibere trasparenti ed efficaci nell'ambito della gestione dei rischi.

In quest'ottica, il compito primario del sistema di gestione dei rischi consiste nel promuovere, in tutti i settori di attività ed in tutte le funzioni, la massima trasparenza sui fattori e le cause che possono produrre eventi sfavorevoli o condurre a possibili perdite economiche. Uno dei fondamentali fattori di successo del sistema consiste nella capillare diffusione della consapevolezza verso il rischio in tutti i collaboratori. In tal modo s'intende valorizzare le capacità dei collaboratori di riconoscere tempestivamente tutti i potenziali fattori di rischio, sollecitandoli nel contempo all'individuazione di tecniche di prevenzione e mitigazione.

2.4.2 Il sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro il limite massimo accettato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione della Banca: rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni; orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e di adattare in modo coerente il contesto organizzativo; presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale; favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.



Per queste caratteristiche, il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico; la cultura del controllo deve avere una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali: non riguarda solo le funzioni di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale), nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per misurare, comunicare, gestire i rischi.

Per poter realizzare questo obiettivo, il sistema dei controlli interni deve in generale:

- consentire di identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare ai livelli gerarchici appropriati adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili (strategico, credito, controparte, concentrazione, mercato, tasso di interesse, operativi, liquidità, reputazione, ecc.) nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno ("processo di gestione dei rischi");
- prevedere attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- garantire che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa (agli organi aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- incorporare specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

A prescindere dalle strutture dove sono collocate, si possono individuare le seguenti tipologie di controllo:

- controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso diverse unità che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile, essi sono incorporati nelle procedure informatiche.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi;

- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello"), che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità alle norme dell'operatività aziendale.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;

- revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"), volta a individuare andamenti anomali, violazione delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza, in termini di efficienza ed efficacia, del sistema dei controlli interni, inclusi quelli sul sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Presupposto di un sistema dei controlli interni completo e funzionale è l'esistenza di una organizzazione aziendale adeguata per assicurare la sana e prudente gestione della banca e l'osservanza delle disposizioni.

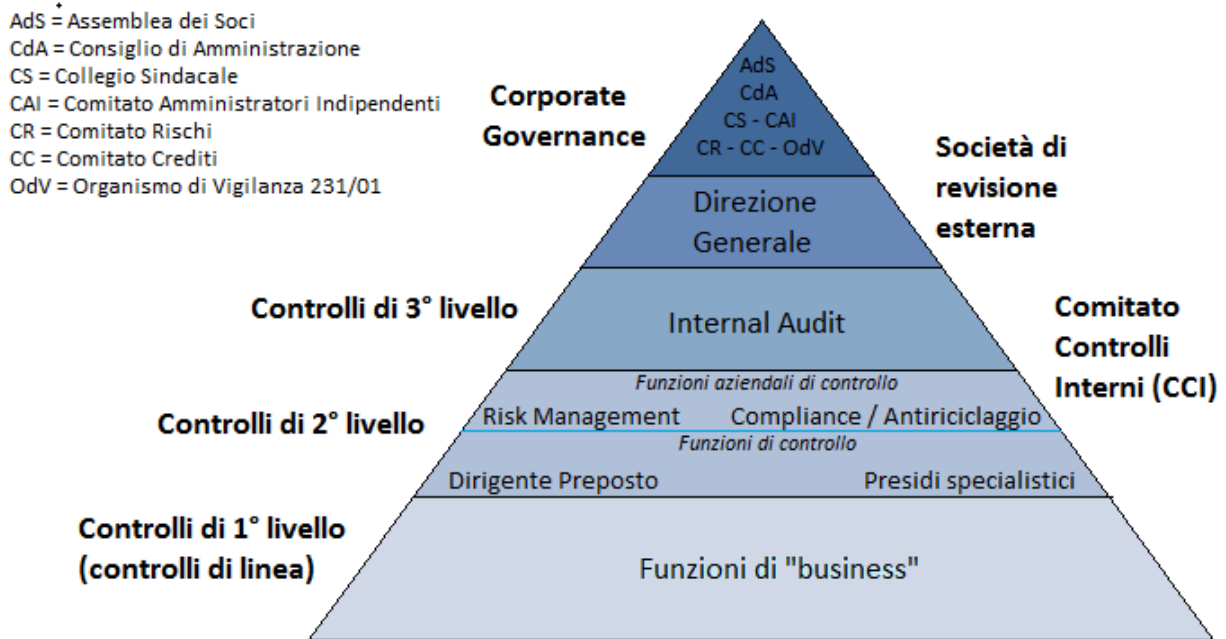
A tal fine, rileva, in primo luogo, il corretto funzionamento del governo societario, le cui caratteristiche devono essere in linea con quanto previsto nelle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche. Esso deve rispettare, tra l'altro, i seguenti principi generali di organizzazione:

- i processi decisionali e l'affidamento di funzioni al personale sono formalizzati e consentono l'univoca individuazione di compiti e responsabilità e sono idonei a prevenire i conflitti di interessi. In tale ambito, deve essere assicurata la necessaria separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo;
- le politiche e le procedure di gestione delle risorse umane assicurano che il personale sia provvisto delle competenze e della professionalità necessarie per l'esercizio delle responsabilità ad esso attribuite;

Il modello del sistema dei controlli interni adottato da Banca Popolare dell'Alto Adige, coerentemente con le disposizioni di vigilanza, si articola su tre livelli e coinvolge, ognuna con le specificità preordinate dal proprio ruolo, le funzioni preposte ai controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità e attività di revisione interna.

Il grafico 2.2 rappresenta la struttura del sistema dei controlli interni in essere in Banca Popolare dell'Alto Adige:

Il sistema dei controlli interni (SCI) in Banca Popolare dell'Alto Adige



La funzione di Internal Audit è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali. Banca Popolare dell'Alto Adige è dotata di un modello audit; esso prevede che la funzione Internal Audit sia uniformata all'apposito regolamento e che applichi lo specifico manuale operativo. L'area Internal Audit opera con autonomia di iniziativa e controllo e non dipende da alcuna unità organizzativa aziendale; l'auditor segue il piano audit valido per l'anno di riferimento e relaziona agli organi aziendali con frequenza semestrale sull'attività svolta

La funzione di controllo dei rischi (Risk Management function) ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Essa ha lo scopo di assicurare la redditività aziendale, mantenendo il rischio connesso ad un livello accettabile. I controlli svolti dalla funzione Risk Management hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di con-

trollare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Assieme ai servizi interessati vengono elaborate proposte per il miglioramento dei processi e delle attività, nonché misure di verifica e di controllo adeguate.


La funzione di conformità alle norme (Compliance) presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) applicabili alla Banca ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). In ambito antiriciclaggio, la funzione Compliance concorre ad assicurare il rispetto delle disposizioni di legge sull'antiriciclaggio ed antiterrorismo. Le verifiche di conformità sono svolte mediante un sistema di controlli finalizzati all'individuazione dei disallineamenti causati dal mancato/errato recepimento delle disposizioni normative nell'ambito dei processi aziendali con rilevazione del rischio residuale al quale è esposta la banca e delle perdite potenziali che possono manifestarsi sotto forma di sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti e danni reputazionali conseguenti la violazione di norme etero o auto imposte. Le analisi svolte sono, inoltre, orientate a valutare la necessità di intervenire nel sistema dei controlli interni prevedendo gli opportuni presidi per i rischi di non conformità emergenti dallo sviluppo del modello di business aziendale e dall'evoluzione della normativa di settore.

Il Dirigente Preposto, anche per il tramite della struttura dedicata, svolge le attività di presidio del sistema dei controlli interni funzionali all'informativa contabile e finanziaria, attivandosi con le altre funzioni aziendali della Banca per la raccolta dei flussi informativi e delle attestazioni. Il Dirigente Preposto svolge le attività che gli consentono, unitamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione, di esprimere un giudizio di adeguatezza e di efficacia delle procedure amministrative e contabili.

Il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni si basa sulla proficua interazione nell'esercizio dei compiti (d'indirizzo, di attuazione, di verifica, di valutazione) fra gli organi aziendali, i comitati costituiti all'interno dell'organizzazione, i soggetti incaricati della revisione legale dei conti, le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit).

Per assicurare una corretta interazione tra tutte le funzioni e organi con compiti di controllo, evitando sovrapposizioni o lacune, il Consiglio di amministrazione definisce i compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo, i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli organi aziendali e, nel caso in cui gli ambiti di controllo presentino aree di po-





tenziale sovrapposizione o permettano di sviluppare sinergie, le modalità di coordinamento e di collaborazione.

In Banca Popolare dell'Alto Adige la corretta interazione tra le funzioni di controllo è supportata, tra l'altro, attraverso l'apposito Comitato Controlli Interni, a cui partecipano esclusivamente i responsabili delle funzioni di controllo. La finalità del Comitato è quella di coordinare le attività tra le funzioni di controllo, evitando il crearsi di sovrapposizioni o lacune, fermo restando l'autonomia e l'indipendenza decisionale delle singole funzioni.

2.5 Strategie e processi per la gestione dei singoli rischi

2.5.1 Rischio di credito

L'attività creditizia della Banca è finalizzata a supportare lo sviluppo e il consolidamento delle piccole e medie imprese e ad accompagnare le esigenze di finanziamento delle famiglie, con il duplice obiettivo di sostenere finanziariamente lo sviluppo delle economie locali dei territori d'insediamento della Banca e di costituire per i clienti un interlocutore di riferimento riconosciuto, competente e durevole.

La politica del credito adottata nel corso dell'esercizio è stata improntata, alla luce dei principi generali prima esposti, a rispondere alle richieste di finanziamento della clientela privata e delle imprese, prestando sempre particolare attenzione al rapporto rischio/rendimento e alla presenza di un'adeguata copertura con garanzie anche ipotecarie, in particolare per le esposizioni a medio lungo periodo.

Con riferimento alla clientela privata l'attività di sviluppo si è concentrata sui finanziamenti ipotecari e sui prestiti personali, per i quali la Banca presenta un'ampia e completa offerta, selezionando la clientela in base a criteri di affidabilità e di merito delle specifiche necessità e finalità finanziarie.

Per le piccole imprese, invece, la domanda si è concentrata principalmente nel comparto degli impieghi a breve termine, caratterizzati da un elevato frazionamento del rischio, mentre per le imprese medie e grandi la Banca ha favorito l'incremento di finanziamenti a medio termine, con particolare attenzione a quelli garantiti da garanzie reali. Per meglio distribuire il rischio sui crediti di maggiore entità, si è ricorso allo strumento dei finanziamenti in pool.

Particolare attenzione è stata posta alla selezione dei settori economici, privilegiando quelli ritenuti meno rischiosi. Si segnala inoltre anche l'attività di supporto alle imprese con operazioni di finanza speciale, quali ad esempio il *project financing*, gestito e monitorato nelle fasi di avanzamento e di svincolo mediante l'ausilio di una specifica procedura informatica.

In generale il portafoglio crediti è monitorato al fine di perseguire un'ampia diversificazione rispetto ai settori di attività economica e alle aree geografiche (Alto Adige, Trentino, provincie di Belluno, Pordenone, Treviso, Venezia, Padova e Vicenza), al fine di mitigare gli effetti di even-

tuali situazioni di crisi delle stesse. Attenti e puntuali controlli riguardano inoltre le esposizioni d'importo più significativo, tenendo conto di tutti i legami giuridici ed economici fra le controparti, al fine di contenerle entro limiti tali da non mettere a rischio in nessun modo l'equilibrio patrimoniale ed economico della banca.

In ogni caso la politica del credito è guidata da un atteggiamento prudente e orientata all'instaurazione con i clienti affidati di rapporti fondati sulla fiducia e trasparenza reciproca in modo da poter garantire relazioni personalizzate e di lungo periodo.

Strategie e processi di gestione del rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite dovute ad inadempienza della controparte ossia il rischio che una controparte non adempia all'obbligazione di natura finanziaria assunta (in particolare all'impegno di restituire i prestiti). Costituisce uno dei principali fattori di rischio della banca, riguardando tutte le attività finanziarie, in particolare i crediti e i titoli e tutti gli impegni di firma relativi a garanzie rilasciate o a impegni assunti a erogare fondi. La sua analisi concerne principalmente i profili della qualità dei debitori e della concentrazione del rischio.

La prima e più importante fase di misurazione e gestione del rischio di credito è effettuata al momento della concessione del credito e della sua revisione annuale, ed in particolare nell'ambito del processo di istruttoria finalizzata a valutare il merito creditizio del prenditore. In Banca Popolare dell'Alto Adige il processo di istruttoria delle pratiche di fido si articola nelle seguenti due fasi:

- 1) raccolta degli elementi di giudizio e di tutta la documentazione necessaria per rendere possibile l'analisi dell'affidamento, facendo riferimento anche ai dati provenienti da banche dati esterne;
- 2) analisi del materiale raccolto per giungere alla decisione finale sul merito creditizio.

La raccolta degli elementi di giudizio e di tutta la documentazione necessaria prevede l'utilizzo congiunto delle seguenti quattro aree informative, che sono poi considerate con pesi diversi a seconda delle caratteristiche del cliente (tipo, segmento, settore economico, provenienza geografica, ecc.):

- 1) dati economico-finanziari:
la fonte principale è costituita dal bilancio nel caso di un'azienda o dal reddito/patrimonio nel caso di una persona fisica;

2) dati andamentali:

le informazioni andamentali utilizzate si suddividono in due macro-tipologie:

- a) la prima tipologia di informazioni consiste nei dati interni sull'andamento del rapporto, nel complesso e per singola forma tecnica d'impiego; i dati andamentali interni permettono di disporre di un maggior dettaglio informativo rispetto agli schemi utilizzati per i dati a livello aggregato, sia per qualità che per frequenza.
- b) la seconda tipologia di informazioni consiste nei dati a livello aggregato, che permettono di descrivere l'esposizione di una controparte nei confronti del sistema bancario nel suo complesso e che possono essere ottenuti da diverse fonti informative, sia pubbliche (Centrale Rischi) che private (Cerved, Crif), a seconda dell'ammontare degli importi dei finanziamenti;

3) dati di settore:

la fonte è costituita da banche dati esterne;

4) informazioni qualitative e gestionali:

sul richiedente, impresa o persona fisica, e/o sullo scopo del finanziamento.

Le verifiche/analisi effettuate sul richiedente, vengono eseguite anche sugli eventuali garanti e, in caso di cointestazione, sui nominativi cointestatari.

La concessione del credito alla clientela è regolamentata attraverso un articolato sistema di competenze ed assegnazioni, sia di tipo funzionale che *ad personam*. In caso di clientela privata e small business, è operativo presso tutte le filiali della Banca Popolare dell'Alto Adige il sistema di rating di erogazione, che è uno strumento informatico finalizzato a verificare il merito creditizio in fase di concessione di nuovi affidamenti, utilizzando fonti informative interne ed esterne integrate con la pratica elettronica di fido. La concessione o meno del fido richiesto da questa tipologia di clientela è in ogni caso di competenza della filiale o dell'Area fino ad importi non eccessivamente elevati. Per importi elevati e/o rating di erogazione bassi, le facoltà deliberative sono di competenza degli organi centrali (Direzione Crediti in bonis, Direzione Generale, Comitato interno crediti, Comitato centrale crediti, Consiglio di amministrazione), secondo quanto stabilito dal Regolamento crediti della Banca.

La concessione del credito alla clientela imprese/enti è, invece, di competenza dei gestori, nei limiti di importo stabiliti, oppure degli organi centrali precedentemente indicati per importi più elevati. Le proposte di affidamento relative a tale clientela devono essere corredate del parere

tecnico della Direzione crediti in bonis, formulato dai collaboratori di un servizio interno dotato di competenza specifica e qualificata che assicura alla rete l'istruttoria, l'analisi e la valutazione, nonché la gestione amministrativa delle pratiche di affidamento, compresi i finanziamenti e i crediti speciali, garantendo il rispetto della normativa interna ed esterna.

Le posizioni affidate sono quindi tutte soggette a revisioni periodiche con lo scopo di verificare, in rapporto alle situazioni esistenti in sede di istruttoria, il mantenimento delle condizioni di solvibilità del titolare e dei garanti, la validità ed il livello di copertura delle garanzie, la remuneratività delle condizioni economiche applicate in rapporto al profilo di rischio. Il riesame periodico può essere realizzato anche in via automatica, allorquando siano rispettati una serie di prerequisiti fra i quali un adeguato rating andamentale.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio e gestione dei rischi di credito, risulta di particolare importanza l'utilizzo del sistema di rating interno, che consente ai gestori delle relazioni creditizie di verificare l'evoluzione del merito creditizio della clientela, individuando tempestivamente le posizioni affidate che evidenziano un peggioramento del merito creditizio. Il sistema si basa sulla determinazione per ciascun cliente del cosiddetto 'rating andamentale'. Analizzando mensilmente tutta la clientela, sia privata che aziendale, quest'ultima suddivisa nei segmenti 'Small Business' (ditte individuali, società di persone e capitali con fatturato inferiore a 1,5 milioni di Euro) e 'Corporate' (società non finanziarie di persone e capitali con fatturato superiore a 1,5 milioni di Euro), ricorrendo a metodologie di misurazione di controllo andamentale che prendono in considerazione dati interni e di sistema, viene attribuito a ciascun cliente una classe di rating su una scala di dodici valori con rischiosità crescente, da AAA a D+ (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C, DDD, DD, D+).

Le informazioni gestite nell'ambito del sistema di rating interno sono oggetto di costanti attività di analisi e verifica da parte dell'area Risk Management volte anzitutto a misurare e verificare la capacità predittiva del sistema per tutte le tipologie di clientela utilizzando adeguate tecniche statistiche. Il sistema ha mostrato, anche nel corso del 2016, una buona e stabile capacità discriminatoria fra 'buoni' e 'cattivi' clienti nonché la capacità di reagire tempestivamente al mutare del comportamento e/o delle situazioni/condizioni economiche degli stessi.

Il sistema di rating interno è quindi alla base del calcolo delle probabilità d'insolvenza (PD, *probability of default*) delle singole classi di rating, vale a dire la probabilità che una posizione appartenente a una certa classe di rating divenga insolvente (credito scaduto, inadempienza probabile o sofferenza) entro un anno. Tale indicatore dipende esclusivamente dalle caratteristiche e dal comportamento delle controparti e non dalla natura e dalla qualità delle garanzie prestate.

Il rating andamentale è utilizzato nelle fasi di erogazione e revisione degli affidamenti e costituisce uno dei fattori alla base della struttura delle autonomie deliberative. Per la sola clientela aziendale di alto segmento, è prevista, in occasione del colloquio annuale la disclosure del rating andamentale al fine rendere la consulenza più sistematica, univoca e strutturata e facilitare l'individuazione degli elementi di criticità e del potenziale del cliente.

In funzione dunque della probabilità d'insolvenza (PD) e in ottica di disclosure del rating andamentale, per i segmenti di clientela 'Small Business' e 'Corporate' le dodici classi di rating sono state decodificate in merito alla capacità di rimborso e al rischio di inadempienza del cliente. Da tale decodifica delle classi di rating è risultata una descrizione per ognuna delle classi, così come riportato nelle seguenti due tabelle 2.1 e 2.2:

Tabella 2.1

Descrizione dei rating per il segmento di clientela 'small business'

Classe di Rating	Valutazione Solvibilità (capacità di rimborso)	Rischio di inadempienza	Descrizione
AAA AA	elevata	minimo	Impresa di elevata solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è particolarmente buona.
A	buona	basso	Impresa di solidità finanziaria leggermente inferiore a quelle di classe AAA e AA. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona.
BBB	discreta	Medio-basso	Impresa di discreta solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona, eventi macro-economici o di settore possono però riflettersi negativamente sulla capacità di adempimento degli impegni assunti.
BB	mediocre	nella media	Impresa di media solidità finanziaria. Al peggiorare del contesto economico è probabile un corrispondente indebolimento della capacità di adempimento degli impegni economici assunti.
B	sufficiente	superiore alla media	Impresa di sufficiente solidità finanziaria. Al peggiorare del contesto economico è molto probabile che anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti ne soffra.
CCC	limitata	medio-alto	L'impresa viene classificata come «speculativa». Al peggiorare delle condizioni economiche, commerciali o finanziarie possono emergere concrete situazioni di insicurezza o di rischio tali per cui anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti divenga incerta.
CC C	debole	alto	L'impresa è in grado di adempiere «ancora» agli impegni economici assunti. È peraltro probabile che in presenza di un cambiamento in negativo del contesto economico o commerciale anche la capacità o la disponibilità di adempimento degli impegni economici assunti venga fortemente compromessa.
DDD DD	critica	molto alto	Esiste una ragionevole possibilità che l'impresa non sia in grado di adempiere agli impegni economici assunti. Il rimborso puntuale di scadenze finanziarie, sia in conto capitale che di quote interessi, sono garantite probabilmente solo in presenza di un contesto economico, commerciale e finanziario favorevole.
D+	prossimo all'insolubilità	concreto	Esistono segnali per cui l'impresa non è in grado di adempiere agli impegni economici assunti, così come l'impresa potrebbe già trovarsi in ritardo con i propri adempimenti o aver sconfinato le linee di credito concesse.

Tabella 2.2

Descrizione dei rating per il segmento di clientela 'corporate'

Classe di Rating	Valutazione Solvibilità (capacità di rimborso)	Rischio di inadempienza	Descrizione
AAA	elevata	minimo	Impresa di elevata solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è particolarmente buona.
AA	buona	basso	Impresa di solidità finanziaria leggermente inferiore a quelle di classe AAA. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona.
A	discreta	medio-basso	Impresa di discreta solidità finanziaria. La capacità di adempimento degli impegni economici assunti è buona, eventi macro-economici o di settore possono però riflettersi negativamente sulla capacità di adempimento degli impegni assunti.
BBB			
BB	sufficiente	superiore alla media	Impresa di sufficiente solidità finanziaria. Al peggiorare del contesto economico è molto probabile che anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti ne soffra.
B			
CCC	limitata	medio-alto	L'impresa viene classificata come «speculativa». Al peggiorare delle condizioni economiche, commerciali o finanziarie possono emergere concrete situazioni di insicurezza o di rischio tali per cui anche la capacità di adempimento degli impegni economici assunti divenga incerta.
CC			
C	debole	alto	L'impresa è in grado di adempiere «ancora» agli impegni economici assunti. È molto probabile che in presenza di un cambiamento in negativo del contesto economico o commerciale anche la capacità o la disponibilità di adempimento degli impegni economici assunti venga fortemente compromessa.
DDD	critica	molto alto	Esiste una ragionevole possibilità che l'impresa non sia in grado di adempiere agli impegni economici assunti. Il rimborso puntuale di scadenze finanziarie, sia in conto capitale che di quote interessi, sono garantite probabilmente solo in presenza di un contesto economico, commerciale e finanziario favorevole.
DD			
D+	prossimo all'insolvibilità	concreto	Esistono segnali per cui l'impresa non è in grado di adempiere agli impegni economici assunti, così come l'impresa potrebbe già trovarsi in ritardo con i propri adempimenti o aver sconfinato le linee di credito concesse.

Per quanto riguarda i limiti alle esposizioni e alla concentrazione si sottolinea che è fissato in misura del 10% del Patrimonio di vigilanza il limite assoluto di credito accordabile per gruppo economico o per singola controparte non bancaria o appartenente a gruppo bancario. Tale limite è comunque elevabile nell'ambito della piena discrezionalità del Consiglio di amministrazione. Ciò premesso rimane ovviamente vincolante quanto previsto normativamente dalla vigente disciplina di vigilanza di Banca d'Italia sui limiti individuali e di gruppo di massima concessione di credito ('grandi rischi'). Nel corso del 2016 l'analisi dei 'grandi rischi' non ha evidenziato nessun superamento di tali limiti.

Il portafoglio crediti è inoltre sottoposto a prove di stress volte alla valutazione dei potenziali effetti di variazioni straordinarie di uno o più fattori di rischio. Le simulazioni considerano gli effetti derivanti da variazioni negative di singoli fattori di rischio (analisi di sensitività) oppure da variazioni negative contemporaneamente agenti su più fattori di rischio (analisi di scenario o *crash-test*).

Tutte le analisi e i dati sulla rischiosità del portafoglio crediti sono contenuti all'interno di una dettagliata relazione trimestrale elaborata dall'area Risk management e portata a conoscenza del Consiglio di amministrazione. La relazione trimestrale sul rischio di credito riveste un ruolo centrale costituendo lo strumento per monitorare l'andamento dell'attività creditizia della banca e dei rischi a essa connessi nonché il rispetto degli obiettivi e delle linee guida definiti nella pianificazione strategica della banca a medio e lungo termine. In essa sono esposte fra l'altro le valutazioni degli indici di rischio (probabilità d'insolvenza e stima delle perdite attese), le metodologie adottate nei calcoli, le analisi di scenario per verificare il comportamento del portafoglio crediti a fronte di eventi inattesi. Una versione semplificata di tale relazione viene prodotta mensilmente (denominata Relazione mensile sul credito) e portata anch'essa a conoscenza del Consiglio di amministrazione.

Le valutazioni quantitative e qualitative della composizione e del grado di rischio del portafoglio crediti sono quindi utilizzate per indirizzare le principali linee guida della politica creditizia della Banca, adottare adeguate misure operative e gestionali nei confronti degli organi centrali e periferici.

Il sistema di rating interno ha una finalità di natura gestionale e non è utilizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito per il quale invece, ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, si adotta la metodologia standardizzata.

Aspetti organizzativi inerenti alla gestione del rischio di credito

Dal punto di vista organizzativo, il processo di gestione e controllo del rischio di credito si avvale di apposite funzioni, opportunamente definite e regolamentate, che garantiscono l'espletamento dei controlli tramite diverse attività di presidio, come previsto nelle Istruzioni di Vigilanza (Titolo IV, Capitolo 11, Sezione II). Un articolato sistema di disposizioni interne, costantemente sottoposte a verifiche di efficienza e facenti riferimento alla 'Policy rischio di credito', è volto a definire con chiarezza e con il più ampio livello di coinvolgimento attività, ruoli e responsabilità in tutte le fasi del processo creditizio e ad assicurare la necessaria separazione delle funzioni operative e deliberative da quelle di controllo.

Il Consiglio di amministrazione a cadenza mensile analizza e indirizza tutte le politiche di gestione del rischio di credito, sulla base delle risultanze delle attività di verifica e monitoraggio espletate nel continuo dagli organi di controllo e con il supporto di una dettagliata reportistica fornita dall'area Risk management. In particolare il Consiglio



- verifica il rispetto dei limiti imposti nella Strategia del Credito annuale;
- verifica l'andamento della qualità complessiva del portafoglio crediti;
- verifica il profilo di rischio ed i principali parametri di rischio del portafoglio crediti;
- verifica e analizza i principali fenomeni di rischio;
- definisce le azioni di monitoraggio e presidio da intraprendere;
- analizza il capitale interno relativo al rischio credito, gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, anche in condizioni di scenari avversi;
- individua, sulla base delle risultanze presentate dalle singole funzioni competenti, eventuali misure correttive sulle politiche di misurazione, gestione e mitigazione del rischio credito;
- predisporre eventuali proposte di revisione/aggiornamento dei limiti e delle soglie di sorveglianza per i rischi di credito e concentrazione.

I processi di controllo del rischio di credito si distinguono in:

1) controlli di primo livello o controlli "di linea":

effettuati, in prima battuta (1^a istanza), dai responsabili delle unità organizzative della rete commerciale, in particolar modo tramite verifiche sugli sconfinamenti e sulle rate non pagate attraverso l'utilizzo di apposite procedure e l'analisi periodica di report andamentali. In seconda battuta sono eseguiti anche dai servizi funzionalmente dipendenti dalle Direzioni Crediti (2^a istanza); a proposito, assumono particolare rilevanza i controlli effettuati tipicamente dai servizi preposti alla valutazione del credito e dal servizio Analisi crediti anomali. I primi eseguono attività di controllo per la regolare gestione delle posizioni creditizie in capo alle filiali e ai centri corporate, quali ad esempio:

- l'esecuzione di delibere prese dagli organi competenti;
- il tempestivo rinnovo/rimborso di linee di credito a scadenza;
- il rispetto dei termini fissati per la revisione delle posizioni;
- la tempestiva proroga di garanzie a scadenza (es. garanzie bancarie a nostro favore, garanzie dei consorzi di garanzia);
- la violazione delle regole sulla competenza;
- la mancanza o incompleta costituzione di gruppi economici;
- l'uso per scopo diverso da quanto previsto;
- le forme creditizie gestite in modo tecnicamente errato (p. es. più linee di credito assistite da garanzie diverse gestite su un unico conto, gestione di più progetti su un unico conto).

Il servizio Analisi crediti anomali, è invece preposto al controllo del credito e alla gestione/al monitoraggio delle posizioni classificate, interfacciandosi con le funzioni di filiale e di area preposte al rapporto con la clientela; esso assicura il controllo sistematico dei rischi connessi ai finanziamenti alla clientela, presidiando e garantendo i controlli tipici di primo livello, seconda istanza ed il contenimento dei rischi.

2) controlli di secondo livello o controlli “specialistici”:

effettuati dalle funzioni indipendenti di controllo di 2° livello, ovvero Risk management, Compliance e Dirigente preposto. La funzione di gestione del rischio (Risk management) è delegata a eseguire un attento monitoraggio del rischio di credito. I controlli svolti dalla funzione Risk management hanno l’obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati e di controllare la coerenza dell’operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. La funzione di conformità alle norme (Compliance) è responsabile di verificare che le procedure interne siano coerenti con l’obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e di auto-regolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca in materia creditizia. Le verifiche di conformità sono svolte mediante un sistema di controlli finalizzati all’individuazione dei disallineamenti causati dal mancato/errato recepimento delle disposizioni normative. Il Dirigente preposto, infine, anche per il tramite della struttura dedicata, svolge le attività di presidio del sistema dei controlli interni funzionali all’informativa contabile e finanziaria, attivandosi con le altre funzioni aziendali della Banca per la raccolta dei flussi informativi e delle attestazioni.

3) controlli di terzo livello o controlli “ispettivi”:

effettuati dal servizio Internal Audit, che espleta il suo mandato con ispezioni dirette e controlli a distanza, mirati alla verifica della qualità del credito, della correttezza delle procedure seguite e della consapevolezza decisionale delle competenti funzioni preposte alla concessione e gestione del credito stesso.

Ciascuna tipologia di controllo è supportata da adeguate procedure informatiche.

Il controllo e la gestione delle attività finanziarie deteriorate è presidiato organizzativamente dalle seguenti specifiche funzioni aziendali:

- il servizio Analisi Crediti Anomali, dipendente gerarchicamente e funzionalmente dalla Direzione crediti workout e composto da addetti operativi presso la sede centrale che ha il compito di individuare le posizioni affidate che presentino segni di anomalia, le

pone eventualmente sotto sorveglianza, ne propone la ristrutturazione o l'assegnazione ad incaglio;

- il servizio Sofferenze, anch'esso dipendente gerarchicamente e funzionalmente dalla Direzione crediti workout, è composto da legali interni preposti alla gestione delle posizioni a sofferenza (azioni giudiziali ed extragiudiziali volte al recupero dei crediti).

Tutto il credito deteriorato non classificato a sofferenza, oltre che dalle strutture della rete commerciale, viene monitorato dal servizio Analisi Crediti Anomali, la cui missione è sostanzialmente la prevenzione dell'insolvenza.

Le misure da intraprendere in caso di posizioni classificate quali inadempienze probabili prevedono:

- la revisione immediata della posizione e di quelle collegate (garante, posizione collegata, socio, società collegata) aggiornando la relativa documentazione;
- la revisione delle condizioni applicate in modo da tener conto del peggiorato profilo di rischio del debitore;
- la verifica della qualità e del controvalore delle garanzie prestate;
- l'elaborazione di un piano di ristrutturazione della posizione con l'obiettivo di riportarla in bonis e di migliorarne le garanzie attraverso la definizione di un piano di rientro sottoposto alla delibera dell'organo di competenza.

Sono inoltre attivi un sistema di *early warning* avente lo scopo di affiancare il rating andamentale ed il processo di classificazione e gestione dei clienti problematici con un sistema giornaliero e quindi più tempestivo, di individuazione automatica dell'insorgenza di situazioni degradate.

Da un punto di vista operativo, il processo di monitoraggio del credito è garantito nel continuo attraverso un sistema automatico di classificazione delle posizioni anomale (GDC, Gestione del Credito) che si avvale, appunto, del succitato motore di *early warning*. Oltre alle usuali classi di rischio per i crediti deteriorati stabilite dall'organo di vigilanza (posizioni in stato 'past due', inadempienze probabili, posizioni a sofferenza e posizioni oggetto di misure di tolleranza, cd. 'forborne exposure'), il sistema prevede anche due classificazioni di rischio per la clientela in 'bonis' (posizioni 'in osservazione' e posizioni 'ad alto rischio').

A questo riguardo, la 'Policy di valutazione delle attività aziendali' fornisce, in un quadro unitario, le metodologie adottate ai fini della valutazione dei crediti verso la clientela, secondo la loro classificazione e in considerazione delle indicazioni delle norme di vigilanza e delle politiche contabili. In particolare, per quanto concerne i cosiddetti crediti deteriorati, cioè le posizioni che

mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore, sono definite e regolamentate le linee guida di indirizzo delle valutazioni delle previsioni di perdita ed i criteri per la determinazione della loro 'recuperabilità'.

La gestione delle sofferenze e del recupero crediti della Banca è affidata al servizio Sofferenze, una struttura qualificata che si avvale, per le attività legali, di personale interno specializzato e per i processi contabili, di una specifica procedura informatizzata (GDS, Gestione delle Sofferenze).

L'attività di recupero viene svolta in forma proattiva ed è protesa ad ottimizzare le procedure legali e a massimizzare il risultato economico e finanziario. In particolare, nella valutazione delle iniziative da assumere, i legali interni privilegiano l'attività stragiudiziale, con ricorso spesso ad accordi transattivi, che permettono di incidere positivamente sui tempi di recupero e sul livello dei costi sostenuti. Nei casi in cui tale soluzione non sia percorribile in tempi ragionevoli, ed in modo particolare per le posizioni di entità più rilevante e per quelle dove è presumibile un maggiore incasso, si ricorre, invece, a legali esterni per l'avvio delle azioni giudiziali che costituiscono sempre un valido e fondamentale mezzo coercitivo di pressione verso il debitore e uno strumento risolutivo delle controversie. I crediti minimi, inesigibili o di difficile esazione, sono in genere trattati massivamente e resi oggetto di operazioni di cessione pro-soluto, atteso che per essi l'azione legale viene ritenuta antieconomica nel rapporto costi/benefici, oppure affidati a società specializzate di recupero crediti.

Il corretto svolgimento dell'attività di gestione e di valutazione svolta sulle sofferenze è, infine, assicurata anche dall'effettuazione di periodici controlli sia interni, effettuati dall'area Internal Audit, sia esterni, svolti dal Collegio sindacale e dalla società di revisione.

Sistemi di misurazione, gestione e reporting del rischio di credito

I sistemi di misurazione e di reporting del rischio di credito sono di seguito elencati e sinteticamente descritti:

Sistema di rating interno

È un insieme strutturato e documentabile di metodologie e processi organizzativi che permettono la classificazione del merito di credito di un soggetto, consentendo in seguito la ripartizione di tutta la clientela in classi differenziate di rischiosità, a cui corrispondono diverse probabilità di insolvenza.



Il rating può essere di tipo 'erogazione', a fronte di nuova richiesta di affidamento, o di tipo 'andamentale', ovvero attraverso la determinazione mensile della classe di rating e di conseguenza della probabilità di insolvenza di ogni cliente che intrattiene rapporti attivi con la banca.

Procedura di 'Gestione del Credito'

La procedura di 'Gestione Del Credito' (GDC) si basa sul rating andamentale del cliente e analizza una serie d'indicatori di tipo 'early warning', i quali sono pesati di grado 'lieve', 'grave', 'molto grave' o 'bloccante'.

La procedura GDC classifica i clienti affidati a seconda del rischio inerente in 'Bonis', 'Osservazione' (bonis), 'Alto Rischio' (bonis), 'Past Due', 'inadempienza probabile', 'forborne exposure' (performing o non performing).

Centrale dei Rischi

L'archivio della Centrale dei Rischi presso la Banca d'Italia (CR Banca d'Italia) è un archivio dove sono memorizzate tutte le segnalazioni delle banche ed intermediari finanziari che operano sul territorio italiano. Le informazioni archiviate sono così a disposizione di tutte le banche.

Alla "Centrale dei Rischi" sono segnalate tutte le posizioni creditizie della banca segnalante che hanno un obbligo di rischi diretti (fidi cassa e crediti di firma) o un obbligo di rischi indiretti (fideiussioni e garanzie reali) uguale o maggiore di Euro 30.000; le posizioni in sofferenza sono segnalate alla CR da un importo di 250 Euro.

Base dati Crif

Crif S.p.A. è una società privata che ha lo scopo di mettere a disposizione prodotti, servizi e informazioni nell'ambito dei crediti, tra cui il reperimento e la messa a disposizione d'informazioni relative a posizioni anche sotto i 30.000 Euro. In questo database viene archiviata, insieme alle richieste di affidamento e alle posizioni di credito, anche la puntualità di pagamento. Con la società Crif è stato inoltre stipulato il contratto 'Cross Border Exchange', che consente l'accesso ai Credit Bureau Esteri membri di ACCIS. Attualmente si tratta dei Credit Bureau SCHUFA (Germania), KSV (Austria) e SISBON (Slovenia). L'attività di Crif è regolata dal "Codice di deontologia" promulgato dal Garante per la Privacy.

L'interrogazione di Crif è obbligatoria per le richieste di affidamento di tutte le posizioni. Per il calcolo del rating 'di erogazione' è necessario inserire sempre una richiesta Crif.



Gestione delle garanzie immobiliari

La gestione delle garanzie immobiliari avviene attraverso la procedura 'Immo'. In essa sono inseriti i dettagli delle stime degli immobili gravati da ipoteca, allineandole al catasto: per ogni unità in catasto si deve anche inserire un'unità nella procedura 'Immo'.

La registrazione sistematica di questi dati è la base del monitoraggio costante dello sviluppo del valore immobiliare degli immobili gravati da ipoteca, delle segnalazioni periodiche agli organi di vigilanza e del calcolo degli effetti sul patrimonio di vigilanza.

Report trimestrale del credito

Con cadenza trimestrale è prodotto uno specifico report direzionale che fotografa la situazione e l'evoluzione del portafoglio crediti e dei rischi connessi. L'analisi avviene sotto diversi punti di vista: prodotto, granularità, concentrazione, territorio, settori economici, competenze deliberative, nuove erogazioni, classi di rating, classi di rischio, fenomeni di rischio, rischio-rendimento (RAROC), grandi rischi, ecc. Esso include inoltre due sezioni dedicate ai crediti deteriorati, dove vengono esplicitate e illustrate le prime 10 posizioni per ogni classe di rischio.

Il report è analizzato dal Comitato controlli interni, dal Comitato di Direzione, dal Comitato rischi e dal Consiglio di amministrazione.

Report mensile del credito

Con cadenza mensile è prodotto uno specifico report direzionale che fotografa la situazione e l'evoluzione del portafoglio crediti e dei rischi connessi. L'analisi avviene in modo analogo a quella trimestrale, ma con un grado di dettaglio minore.

Il report è consultabile online dal Direttore Crediti e dai responsabili delle unità organizzative incaricate della gestione delle posizioni deteriorate e delle funzioni di controllo e viene portato a conoscenza del Consiglio di amministrazione previa discussione in Comitato rischi.

2.5.2 Rischi di mercato e di tasso d'interesse

Rischio di tasso d'interesse

Il rischio di tasso d'interesse ha valenza sia sulle attività finanziarie detenute dalla Banca per la negoziazione, sia sul portafoglio bancario (o *Banking Book*).

Relativamente alle attività finanziarie della Banca detenute per la negoziazione, il rischio di tasso d'interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità di subire perdite in conseguenza di un andamento sfavorevole dei tassi di mercato.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di tasso sul portafoglio di negoziazione, vengono identificate e prese in considerazione tutte le tre seguenti tipologie di rischio di tasso:

- rischio di livello, connesso ad una variazione assoluta della struttura a termine dei tassi di interesse sul valore di una posizione di un portafoglio (movimenti paralleli della curva dei rendimenti);
- rischio di curva e di base; il primo identifica i rischi sul valore delle diverse componenti di una posizione o di un portafoglio derivante da una variazione relativa nell'ambito della struttura dei tassi d'interesse, mentre il secondo deriva da una non perfetta correlazione tra le componenti di una posizione;
- rischio di *spread* di credito, derivante dai movimenti nei prezzi delle obbligazioni e di strumenti derivati sul credito connessi a variazioni inattese nel rating creditizio dell'emittente.

La principale fonte del rischio di tasso d'interesse è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà; la negoziazione è finalizzata a obiettivi di ritorno assoluto massimizzando la redditività del portafoglio nel rispetto rigoroso dei limiti di Value at Risk (VaR) e Stop-Loss annuali e mensili, definiti annualmente in un documento interno dal Comitato Finanza e deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Il rischio di tasso è assunto dal servizio Investimenti, che si avvale anche di strumenti derivati (futures, IRS) prevalentemente di tipo quotato, a fini di copertura.

Il portafoglio bancario o *Banking Book* corrisponde invece all'insieme dell'operatività commerciale della Banca in relazione alla trasformazione delle scadenze di tutte le attività e passività di bilancio, della tesoreria e dei derivati di copertura. Le variazioni delle strutture dei tassi di mercato possono avere effetti sfavorevoli sul *Banking Book* (margine d'interesse e patrimonio) costituendone quindi una fonte di rischio.

Le strategie gestionali e di investimento del *Banking Book* della banca sono improntate a criteri di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento e attuate in base alle aspettative sull'andamento dei tassi di interesse. La politica d'investimento della banca è perciò focalizzata sull'ottimizzazione dei margini d'interesse e sulla minimizzazione della volatilità degli stessi (*Asset & Liability Management*).



La 'Policy ALM' definisce le linee guida e la disciplina per la gestione del rischio di tasso d'interesse. L'area Risk Management, avvalendosi delle elaborazioni della procedura informatica ErmasTM della società Prometeia, calcola mensilmente la sensibilità del margine d'interesse nonché del patrimonio della banca a variazioni prefissate della curva dei tassi (analisi di gap) in un'ottica statica, ossia sulle operazioni in essere alla data di riferimento (fine mese). I risultati dell'analisi, unitamente alle previsioni sull'andamento dei tassi elaborate dai servizi Investimenti e Treasury, sono contenuti all'interno di una relazione mensile e concorrono a definire la politica di copertura del rischio di tasso d'interesse stabilita in sede di Comitato Finanza. Essi sono discussi a cadenza mensile nell'ambito dello stesso Comitato Finanza. I servizi Treasury e Investimenti sono quindi incaricati di dare applicazione concreta alle decisioni intraprese.

Ai fini di un rafforzamento del presidio del rischio tasso d'interesse, sono stati identificati due indicatori principali, relativi alle sensibilità al rischio tasso del margine d'interesse e del valore attuale del patrimonio rispettivamente, per i quali sono stati definiti specifici obiettivi di rischio (risk appetite). Per quanto riguarda gli effetti sulle poste finanziarie del *Banking Book* alle variazioni della struttura dei tassi d'interesse, le misurazioni di *sensitivity* hanno indicato in media nel 2016 un profilo di tipo *asset sensitive*, ossia esposto al rischio tasso solo in caso di shock negativo dei tassi di mercato.

Rischio di prezzo

Anche il rischio di prezzo ha valenza sul portafoglio di negoziazione e sul portafoglio bancario.

Relativamente alle attività finanziarie detenute dalla Banca per la negoziazione, il rischio di prezzo rappresenta il rischio connesso alla variazione del valore delle posizioni presenti nel portafoglio di proprietà della Banca derivante da oscillazioni dei prezzi di mercato. Si scompone in:

- rischio generico, ovvero la variazione del prezzo di un titolo di capitale a seguito di fluttuazioni del mercato azionario di riferimento;
- rischio specifico, ovvero la variazione del prezzo di mercato di uno specifico titolo di capitale derivante dal mutamento delle aspettative del mercato sulla solidità patrimoniale o le prospettive della società emittente.

Il portafoglio di negoziazione è gestito nel rispetto delle indicazioni strategiche e dei limiti operativi contenuti nella 'Policy degli investimenti' e nel 'Piano operativo finanza' annuale. La principale fonte del rischio di prezzo è costituita dalle quote di OICR di proprietà nonché da strumenti



derivati legati ad indici azionari. Anche in questo caso la strategia perseguita è orientata a una prudente gestione delle attività, e a una consapevole assunzione dei rischi. Vigono anche per il rischio di prezzo limiti di Value at Risk e Stop-Loss.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario si riferisce alle variazioni del prezzo di mercato delle sole attività classificate disponibili per la vendita (AFS, Available for Sale). Relativamente a tali posizioni, trattandosi di titoli classificati AFS, vengono intraprese esclusivamente attività di position keeping, limitando il monitoraggio all'aggiornamento periodico del valore.

Relativamente ai processi e le metodologie di controllo e gestione del rischio di mercato, si presentano di seguito gli indicatori oggetto di controllo ed i relativi limiti, nonché i processi interni di controllo di primo e di secondo livello sull'operatività complessiva del portafoglio di negoziazione. In generale i limiti sono differenziati tra le diverse tipologie del rischio di mercato (tasso, prezzo e cambio), ma sono comunque ricondotti in un *framework* unitario, costruito con logiche omogenee.

La struttura delle deleghe operative della finanza, prevede l'articolazione sui seguenti livelli:

- Limiti operativi
- Limiti di posizione: rischio di credito e di concentrazione
- Limiti di Stop-Loss
- Limiti di Value-at-Risk (VaR)
- Limiti sulla sensibilità ai tassi di mercato (per BPV)
- Limiti sulla sensibilità al rischio di credito (*CR sensitivity*)

La struttura dei limiti operativi prevede l'utilizzo dei seguenti indicatori di rischio:

- rischio azionario: delta equivalent (valore di mercato per le azioni e posizione equivalente cash per derivati azionari)
- rischio di tasso: sensitivity (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto della curva di riferimento, con shift parallelo)
- rischio di credito: sensitivity (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto del credit spread dell'emittente, con shift parallelo)
- importo massimo investito: controvalore dei titoli *cash*/fondi ai prezzi di carico (al lordo del delta dei derivati) per garantire l'equilibrio tra attivo e passivo entro i vincoli di *budget* assegnati.

I limiti di posizione sono strutturati su:

- limiti all'assunzione di rischio di credito: sono fissati dei limiti complessivi all'esposizione sulle classi di rating, in particolare al di sotto della fascia investment grade;
- limiti di concentrazione sul singolo emittente/emissione, con un grado di costrizione crescente al peggiorare della classe di rating dell'emittente;
- limiti paese: sono previsti limiti sulla massima esposizione ammissibile per singolo paese in funzione del rating di quest'ultimo.

I limiti di Stop-Loss sono controllati sui risultati realizzati e non realizzati del giorno precedente e sui risultati cumulati nel corso degli ultimi 5 giorni lavorativi (stop-loss settimanale) e degli ultimi 30 giorni di calendario (stop-loss mensile), rafforzati da un controllo cumulato da inizio anno, con un processo di segnalazione agli organi preposti per le opportune decisioni. I limiti si basano sul livello massimo di perdita ritenuto accettabile (obiettivo di rischio o risk appetite) nel periodo di riferimento coerentemente con l'operatività della banca e stabilito nel Piano operativo annuale. Il capitale a rischio stabilito come obiettivo di rischio è a sua volta ripartito tra le diverse *asset class* costituenti il portafoglio.

Relativamente ai limiti di VaR, esso è definito come l'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza. Il VaR costituisce un indicatore omogeneo di misurazione, applicabile a tutte le tipologie di negoziazione sui mercati ed a tutti gli strumenti finanziari, permettendo in tal modo la confrontabilità dei valori di rischio sia dal punto di vista temporale che dal punto di vista della redditività giornaliera. La metodologia di calcolo adottata è quella della *simulazione storica*, con l'importante aggiunta della pesatura esponenziale dei cosiddetti 'scenari' (*decay factor* pari a 0,97), conseguendo pertanto l'obiettivo di rendere più importante il passato recente piuttosto che quello più remoto. Le serie storiche dei fattori di rischio hanno lunghezza pari a 256 giorni lavorativi. Viene quindi calcolato un VaR con intervallo di confidenza del 99% ed orizzonte di 10 giorni lavorativi ovvero con intervallo di confidenza del 95% ed orizzonte di 1 giorno lavorativo.

La metodologia è implementata sulla piattaforma informatica ErmasTM della società Prometeia, che fornisce i principali strumenti di monitoraggio dei rischi di mercato e di tasso d'interesse.

La responsabilità dei controlli giornalieri sui limiti operativi, di posizione, di Stop-Loss e di VaR è affidata all'area Risk Management, la quale, al fine di evitare e prevenire possibili sconfinamenti dai limiti di rischio autorizzati, grazie ad un sistema standardizzato di reporting giornaliero, controlla e verifica l'approssimarsi del raggiungimento delle soglie. La stessa area è pure respon-



sabile della validazione periodica (giornaliera) dei prezzi di tutti gli strumenti finanziari nonché della definizione delle metodologie da adottare per gli strumenti non quotati o privi di prezzi di mercato attendibili.

Rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio connesso alla variazione di valore delle posizioni espresse in valuta derivante da variazioni inattese dei *cross rates* tra valute.

Il supporto alle attività commerciali in divisa estera e il servizio di negoziazione di titoli esteri costituiscono per la Banca la principale fonte di generazione di rischio di cambio. Sistemi automatici di rete interfacciati con un unico sistema di *position keeping* permettono al servizio Treasury un controllo continuo e in tempo reale dei flussi in divisa che sono istantaneamente trasferiti al mercato interbancario Forex.

La procedura informatica di tesoreria integrata (MX.3 della società Murex) permette poi un'efficiente gestione dei flussi a pronti, a termine ed opzionali nel quadro di uno schema prefissato di limiti operativi, definiti nella 'Policy degli investimenti' e nel 'Piano operativo' annuale.

Tutte le posizioni in valuta vengono rivalutate giornalmente ai cambi di riferimento della Banca Centrale Europea e vanno a costituire il contributo economico dell'attività in cambi alla redditività generale della Banca.

L'esposizione al rischio di cambio è limitata dall'atteggiamento estremamente prudente della Banca, che si esplica in un'attività di trading in divise fortemente circoscritta.

Il rischio di cambio che viene generato dall'attività di impiego e raccolta viene sistematicamente coperto in tempo reale andando ad effettuare un'operazione di copertura e/o impiego nella stessa divisa.

Sistemi di misurazione e di reporting dei rischi di mercato

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi di mercato sono schematicamente riportati nella seguente tabella 2.3:

Tabella 2.3

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi di mercato

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
area Risk Management	Controllo dei limiti di stop-loss	Giornaliero
	Controllo dei limiti di VaR	Giornaliero
	Controllo del rischio di controparte	Giornaliero
	Stesura relazione mensile sui rischi di mercato	Mensile
Comitato interno finanza	Monitoraggio dell'andamento dell'attività finanziaria	Settimanale
	Controllo dell'adeguatezza dell'attività finanziaria con il piano operativo finanza	Settimanale
Comitato finanza	Monitoraggio dell'andamento dell'attività finanziaria	Mensile
	Controllo dell'adeguatezza dell'attività finanziaria con il piano operativo finanza	Mensile
Consiglio di amministrazione	Delibera della strategia finanziaria e del regolamento finanze	Annuale
	Revisione delle linee di credito verso controparti finanziarie	Annuale

2.5.3 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta l'eventualità che la Banca non sia nelle condizioni di far fronte ai propri impegni di pagamento, pregiudicando l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. All'interno di tale rischio si distinguono le seguenti definizioni per le singole componenti del rischio di liquidità:

- rischio di rifinanziamento [refinancing risk]

a sua volta scomponibile in:

- I. rischio di reperimento fondi [funding liquidity risk]

è il rischio di rifinanziamento in senso stretto, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza per l'incapacità o l'impossibilità di reperimento dei fondi necessari.

- II. rischio di rifinanziamento aggiuntivo [liquidity contingency risk]

è il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto; tale rischio può essere generato da eventi quali

- il mancato rimborso di finanziamenti,
- la necessità di finanziare nuove attività,
- il rischio di richiamo, ossia un inatteso e superiore prelievo di depositi da parte della clientela,
- il rischio di tiraggio delle linee di credito, ossia un inatteso e superiore utilizzo delle linee di credito accordate alla clientela.

- rischio di aumento del costo del finanziamento [rollover risk]

è il rischio di potenziale aumento del costo del finanziamento a causa, ad esempio, del cambiamento del rating della banca (fattore interno) o dell'allargamento dei credit spread (fattore di mercato).

- rischi connessi allo smobilizzo delle attività [market liquidity risk]

è il rischio che la banca non sia in grado o sia in grado di liquidare le attività incorrendo in perdite a causa delle condizioni di mercato; tali rischi sono gestiti dalle persone responsabili dei diversi portafogli di trading e, di conseguenza, sono misurati e monitorati secondo le metriche relative alla gestione dei rischi di mercato.

- rischio di concentrazione della liquidità [liquidity concentration risk]

a sua volta scomponibile in:

- rischio di concentrazione dei flussi, cioè il rischio di concentrazione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – su specifiche fasce di scadenza; in tal caso si è in presenza di una non adeguata granularità delle scadenze con possibili impatti negativi sulla esposizione al rischio di liquidità.
- rischio di concentrazione della provvista (funding contingency risk), ovvero il rischio di dipendenza da un unico mercato o da un numero eccessivamente ri-



stretto di mercati/controparti o di concentrazione su particolari forme tecniche, tale per cui il ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti o il venir meno di un canale di raccolta può comportare una revisione sostanziale dei presidi necessari per fronteggiare il rischio di liquidità.

- rischio di non conformità dei flussi [liquidity mismatch risk]
è il rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita.
- rischio di integrazione garanzie e/o margini [margin calls liquidity risk]
che si riferisce ad una situazione in cui la banca sia contrattualmente obbligata a integrare le garanzie e/o i margini a fronte di posizioni in strumenti finanziari.
- rischio di inadempimento contrattuale [operational liquidity risk]
è il rischio di inadempimento agli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo la banca solvente.

La gestione del rischio di liquidità in Banca Popolare dell'Alto Adige è descritta nel documento 'Policy della liquidità e funding', revisionato ed approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. Essa definisce in dettaglio:

- il modello organizzativo nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa e strutturale, con l'indicazione dei modelli e delle metriche utilizzate per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità, nonché per l'esecuzione di stress test;
- il *Contingency Funding Plan (CFP)* che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di emergenza, i processi organizzativi e gli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

La gestione del rischio di liquidità in Banca Popolare dell'Alto Adige è allocata presso la Direzione Finanze che si avvale operativamente del servizio Treasury. La definizione dei limiti operativi, invece, compete al Consiglio di amministrazione con il supporto dell'area Risk management. La Direzione Generale è responsabile del governo della liquidità, sia per quanto riguarda il rispetto dei limiti definiti che per quanto riguarda le strategie di funding tattico e strutturale. In

presenza di situazioni di emergenza/crisi di liquidità, il responsabile dell'area Risk Management è inoltre responsabile dell'attivazione del *Contingency Funding Plan* della Banca.

Tutte le unità organizzative coinvolte si attengono alle indicazioni strategiche e operative contenute nella succitata 'Policy della liquidità e funding' e nell'annuale 'Piano operativo liquidità e funding'. Il monitoraggio della situazione di liquidità è affidato all'area Risk Management, che relaziona settimanalmente in seno al Comitato interno finanza e mensilmente nel Comitato Finanza.

Elemento essenziale della gestione è la distinzione fra liquidità operativa in ottica di breve termine (con un orizzonte temporale fino a 12 mesi) e liquidità strutturale in ottica di medio-lungo termine (con un orizzonte temporale oltre i 12 mesi). La prima è volta a scongiurare situazioni di improvvisa tensione di liquidità, determinata da *shock* specifici della banca o sistemici del mercato; la seconda risponde alla necessità di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

La misurazione e il controllo della liquidità operativa e della liquidità strutturale sono stati definiti attraverso un sistema d'indicatori, limiti e reportistica periodica, anche a livello giornaliero. Inoltre sono chiaramente definiti l'assetto organizzativo delle strutture e funzioni preposte alla gestione della liquidità e dei relativi controlli ed i piani di emergenza da porre in atto al verificarsi di situazioni di stress o di crisi (CFP, *Contingency Funding Plan*), la cui dichiarazione è originata dall'andamento problematico di una serie predefinita di fattori esogeni e endogeni.

Per la misurazione del rischio di liquidità, la Banca si è dotata di un modello cosiddetto di *Liquidity-at-Risk* (LaR) che raccoglie l'osservazione dei flussi netti negativi „autonomi' di liquidità – considerando la serie storica degli ultimi 5 anni – e vi applica la *Extreme-Value-Theory* che consente di migliorare la precisione dell'analisi per elevati livelli di confidenza. Si utilizzano in particolare i dati giornalieri delle seguenti grandezze: riserva obbligatoria presso Banca d'Italia, depositi interbancari, emissioni obbligazionarie, cartolarizzazioni, movimentazione dei titoli di proprietà, flussi di natura straordinaria. I dati vengono trattati allo scopo di pervenire alla determinazione dei flussi di liquidità giornaliera imputabili esclusivamente a scelte estranee al controllo diretto della banca (servizio Treasury) e quindi riconducibili al comportamento della clientela.

I 3 livelli di confidenza ipotizzati si propongono di rappresentare i fabbisogni di liquidità della banca in condizioni normali (fino al valore di LaR con confidenza del 99%), di stress (fino al



99,9%) ed estreme (fino al 99,99%) ad 1 giorno, a 1 settimana (5 gg lavorativi), a 2 settimane (10 gg lavorativi) e ad un mese (20 gg lavorativi).

Secondo il principio statuito nella 'Policy della liquidità e funding' le riserve di liquidità di Banca Popolare dell'Alto Adige – riclassificate secondo le definizioni utilizzate per l'indicatore LCR – devono essere sufficienti a coprire, al netto degli haircut previsti per le singole attività nel computo dell'LCR, i fabbisogni negativi massimi attesi (LaR) per ogni orizzonte temporale e per ogni intervallo di confidenza definito. Nello specifico, le riserve di liquidità della Banca devono essere sufficientemente capienti per coprire i fabbisogni massimi di liquidità attesi (LaR) considerati normali (anche medio-alti), in situazioni di stress o estreme, secondo lo schema riportato alla sottostante tabella 2.4:

Tabella 2.4

Capienze minime delle diverse classi di funding

Classe di funding	Livello di HQLA associato (LCR)	Livello di LaR da soddisfare		
funding di <u>classe 1</u>	attività di <u>primo livello</u>	> LaR a 5 giorni, 99,99%	> LaR a 10 giorni, 99,99%	> LaR a 20 giorni, 99,99%
funding di <u>classe 2</u>	attività di <u>secondo livello A</u>			
	attività di <u>secondo livello B</u>			
funding di <u>classe 3</u>	altre attività finanziarie ¹			

[Fonte: Policy della liquidità e funding, aggiornamento n. 9 del 22 dicembre 2016]

In sostanza, le riserve di funding devono garantire la copertura dei fabbisogni di liquidità attesi, anche in condizioni di fabbisogno estreme (confidenza al 99,99%),

- a una settimana (LaR 5 giorni) con il solo funding di classe 1,
- a due settimane (LaR 10 giorni) con il funding di classe 1 e 2,
- e a un mese (LaR 20 giorni) con il funding di classe 1, 2 e 3.

Durante il 2016 l'ammontare ed il livello di liquidabilità delle riserve di funding hanno mostrato che esse sono abbondantemente in grado di soddisfare tutte le 3 le diverse situazioni. Anche in

condizioni di stress le riserve sono sempre risultate largamente in grado di far fronte ai fabbisogni.

Tra gli indicatori individuati per il monitoraggio della liquidità operativa viene misurato quello che rappresenta il rapporto (o la differenza) fra il totale delle attività prontamente liquidabili (cd. *counterbalancing capacity*, CBC) rispetto allo sbilancio cumulato dei flussi finanziari a 1 mese e a 3 mesi (L1 e L3 inteso come rapporto, S1 e S3 inteso come differenza). Tali indicatori sono rilevati sia in modo puntuale, sia in visione prospettica.

La gestione della liquidità non deve tuttavia considerare solamente il contesto di mercato in condizioni di normalità, ma prevedere anche possibili eventi negativi, che possono dar luogo ad una vera e propria crisi di liquidità. A tal fine vengono eseguite prove di stress in termini di analisi di scenario, coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli, la Banca segue un approccio *judgement based* e, quindi, utilizza congetture soggettive basate sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalle normative e *guidelines* di vigilanza.

In relazione alla tipologia di crisi di liquidità che si vuole simulare ed identificate nel *Contingency Funding Plan*, vengono effettuate analisi di scenario attraverso incrementi degli *haircut* e dei tiraggi dei flussi di cassa della *maturity ladder* maggiormente interessate, queste ultime individuate sulla base della classe di evento considerato. In aggiunta, possono essere effettuate analisi di *worst case scenario*, con riferimento al *gap* "a vista", ipotizzando condizioni particolarmente avverse sulle principali poste attive e passive sotto il profilo della liquidità (ad es. margini sulle linee di credito concesse e raccolta a vista).

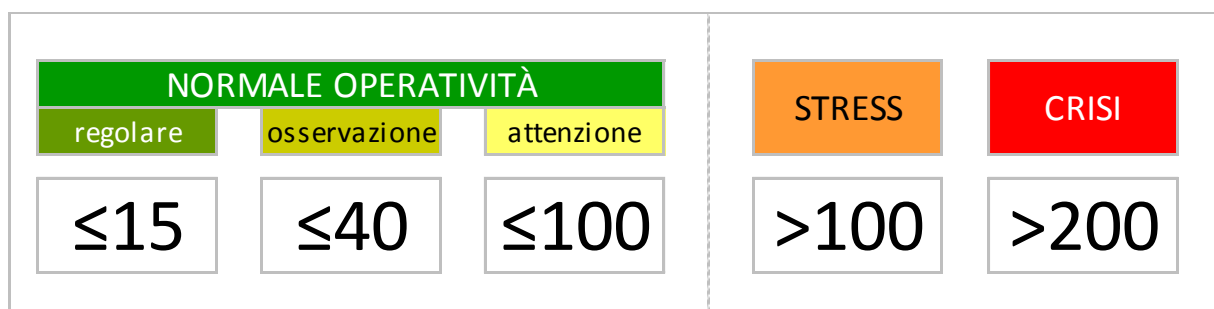
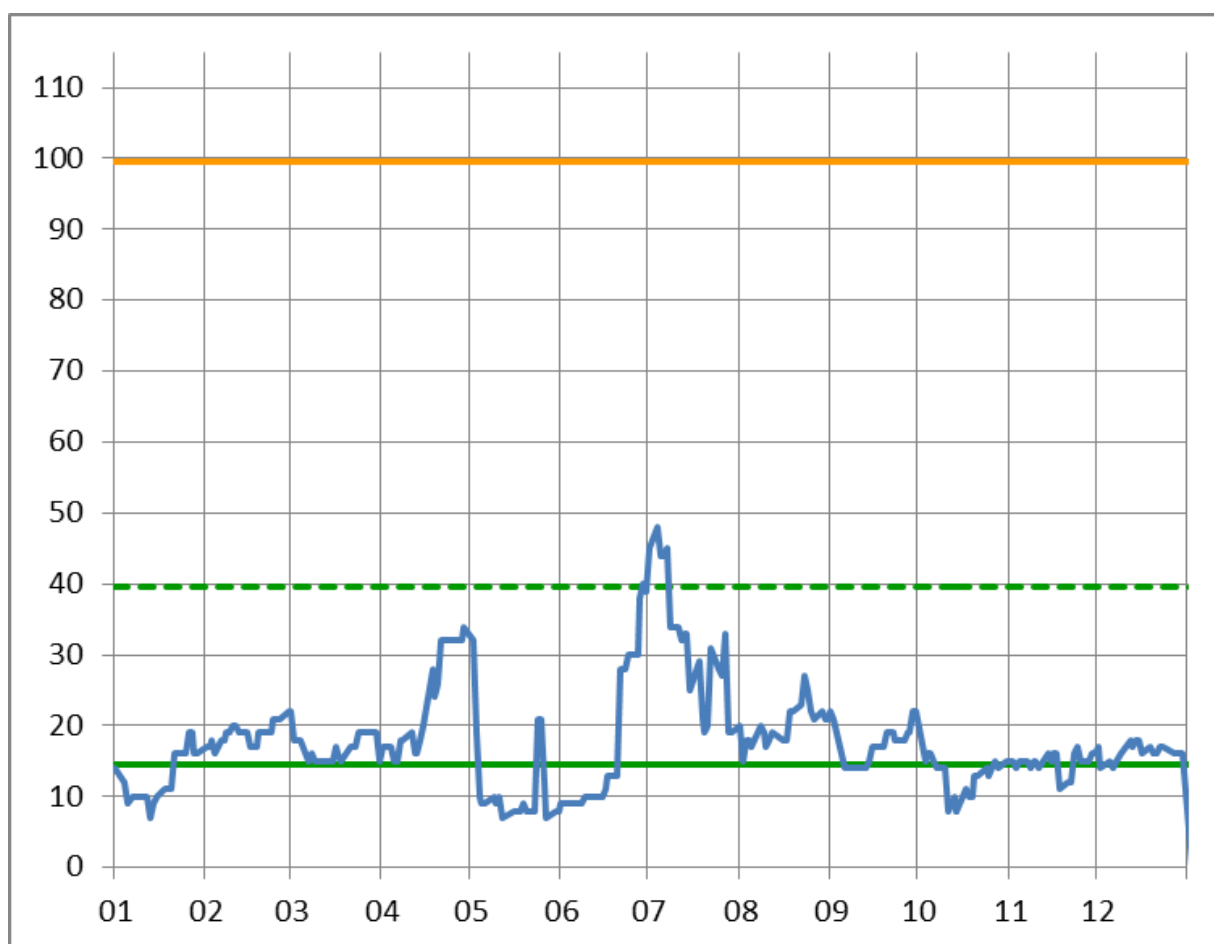
Al fine di individuare tempestivamente e di fronteggiare adeguatamente tali eventi è stato elaborato e reso esecutivo un piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) che descrive il processo di sorveglianza giornaliera della base di liquidità della banca e della sua posizione finanziaria netta, nonché gli iter operativi da intraprendere a fronte dell'insorgenza di situazioni di rischio. Il piano è integrato nella 'Policy della liquidità e funding'.

La consapevolezza della rilevanza del rischio di liquidità ha costituito elemento di attenzione costante nel corso del 2016. Il servizio Treasury è vincolato ad una gestione oculata del fabbisogno di liquidità garantendo una dotazione di liquidità sia a breve (attività sui mercati interbancari), che a lungo termine (liquidità strategica). In particolare è previsto che il portafoglio di negoziazione sia investito prevalentemente in strumenti finanziari quotati e listati con un elevato rating, sulla base di precisi e prefissati limiti quantitativi e qualitativi. La quotazione e il rating elevato favoriscono il rapido smobilizzo degli strumenti finanziari.

Nel corso del 2016 l'analisi della situazione di liquidità della banca non ha messo in evidenza particolari situazioni di tensione sia a breve che a lungo termine come risulta anche dalle segnalazioni inviate settimanalmente a Banca d'Italia. Ciò è confermato anche dal 'Liquidity Monitor', ossia il sistema degli indicatori di preallarme – interni ed esterni – con il quale viene monitorata la situazione della liquidità della Banca e l'eventuale attivazione del 'Contingency Funding Plan' in situazioni di stress o di crisi. Il seguente grafico 2.3 riporta l'andamento del valore complessivo degli indicatori di preallarme – in funzione dei livelli assunti dai singoli indicatori e dalla persistenza di tali valori – durante l'esercizio 2016:

Grafico 2.3

Andamento del 'Liquidity Monitor' nel 2016



Sistemi di misurazione e di reporting del rischio di liquidità

I sistemi di misurazione e di reporting del rischio di liquidità sono schematicamente riportati nella seguente tabella 2.5:

Tabella 2.5

I sistemi di misurazione e di reporting del rischio di liquidità

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
servizio Treasury	Compilazione quadro sinottico della liquidità	Giornaliero
area Risk Management	Monitoraggio situazione di liquidità	Giornaliero
	Validazione della segnalazione settimanale sulla liquidità per Banca d'Italia	Settimanale
Comitato interno finanza	Controllo dell'andamento della liquidità operativa e strutturale rispetto al piano operativo	Settimanale
Comitato finanza	Controllo dell'andamento della liquidità operativa e strutturale rispetto al piano operativo	Mensile

2.5.4 Rischi operativi

In linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, eventi esogeni o danni derivanti da disfunzioni nei processi interni o inadeguatezza di persone e/o sistemi. Rientrano fra i rischi operativi, tra l'altro, le perdite derivanti da furti e frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, esecuzione delle transazioni, inadempienze contrattuali, trattamento dei dati, danni agli immobili, catastrofi naturali. Sono inclusi i rischi legali, ma esclusi i rischi strategico e di reputazione.

Banca Popolare dell'Alto Adige risulta esposta a tutti i rischi operativi tradizionalmente legati all'operatività bancaria, quali ad esempio: l'interruzione e/o il malfunzionamento dei servizi (compresi quelli di natura informatica), errori, omissioni e ritardi nei servizi offerti alla clientela, il mancato rispetto delle norme di sicurezza previste, atti fraudolenti o comunque non autorizzati, di dipendenti e/o soggetti esterni. A tal riguardo, la banca pone in essere svariate misure al fine

di controllare, prevenire e mitigare l'insorgenza di tali rischi, considerando anche la copertura assicurativa degli stessi. Tuttavia non si può escludere che tali eventi si verifichino in futuro con eventuali effetti negativi sulla situazione economica e finanziaria della banca.

Il presidio dei rischi operativi è garantito dall'adozione di un modello di sistema dei controlli interni che, coerentemente con le disposizioni di vigilanza, si articola su tre livelli e coinvolge, ognuna con le specificità preordinate dal proprio ruolo, le funzioni preposte ai controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, controlli di conformità e attività d'internal audit:

- controlli di linea, effettuati dalle filiali e dai servizi interni;
- controlli di secondo livello, effettuati da organi interni specializzati quali ad esempio risk management, compliance, dirigente preposto;
- controlli ispettivi, effettuati dalla funzione di Internal Audit, che espleta il suo mandato con ispezioni dirette e controlli a distanza.

Inoltre il presidio dei rischi operativi si avvale dei risultati del monitoraggio e analisi delle perdite operative contenuti nel report periodico elaborato dall'area Risk management e della relativa discussione in seno al Comitato Controlli Interni.

Controlli di linea

I controlli di 1° livello sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono eseguiti dalle stesse unità organizzative produttive o nell'ambito dell'attività di middle e back-office o attraverso procedure/sistemi informatici. Essi costituiscono la prima linea di difesa nel sistema di presidio del rischio.

Il sistema dei controlli di linea esteso a tutte le unità organizzative è in vigore dal 2005. Esso è regolamentato dal manuale dei controlli di linea e prevede l'utilizzo di check list personalizzate per ogni unità organizzativa. In tale contesto, gli obblighi della funzione di internal audit prevedono il controllo sull'esecuzione, la verifica dell'efficacia e l'esame in sede di accertamenti di tutti i controlli di linea nonché il loro costante adeguamento al verificarsi di variazioni organizzative o di processo operativo.

Controlli specialistici

I controlli di 2° livello sono affidati a strutture diverse da quelle produttive con lo scopo di:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati anche in termini di coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio/rendimento prefissati,
- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di conformità, individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e richiederne l'adozione,
- attestare/dichiarare l'informativa contabile aziendale secondo quanto previsto dalla legge.

Questi controlli sono prevalentemente orientati al monitoraggio dei rischi, alla verifica del rispetto dei limiti di rischio e delle disposizioni normative esterne e interne, a controllare la coerenza delle diverse operatività con gli obiettivi strategici di rischio-rendimento, alla segnalazione di comportamenti o eventi difformi dall'operatività usuale.

L'area Risk Management (quale funzione di gestione del rischio), l'area Compliance (la quale incorpora la funzione di conformità alle norme e la funzione di antiriciclaggio) e il Dirigente Preposto compiono una parte della propria attività nell'ambito dei controlli di 2° livello. Allo scopo di assicurare efficacia allo svolgimento dei propri compiti, le funzioni incaricate a svolgere i controlli di 2° livello devono essere dotata della necessaria indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Controlli ispettivi

I controlli di 3° livello sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e diretti a individuare andamenti anomali, violazioni di procedure/regolamentazione e a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

I controlli di 3° livello sono affidati, in Banca Popolare dell'Alto Adige, all'area Internal Audit quale funzione di revisione interna.

I controlli mirano a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e dei regolamenti nonché alla valutazione della funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni. Tale attività è stata condotta nel corso dell'anno nel continuo, in via periodica o per eccezioni, sia attraverso verifiche in loco sia mediante l'utilizzo di strumenti a distanza, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza.

Modello integrato di controllo dei rischi operativi

Elemento chiave per l'individuazione, la valutazione e l'implementazione delle azioni di contenimento dei rischi operativi nell'operatività aziendale è costituito dal sistema dei processi aziendali, costantemente aggiornati e revisionati a cura dei rispettivi process owner e che rispondono ai tre criteri fondamentali di:

- orientamento alla clientela / snellimento dell'operatività,
- efficienza,
- monitoraggio dei rischi

e si pongono l'obiettivo di guidare e supportare le funzioni coinvolte nel perseguimento degli obiettivi strategici.

La valutazione dei rischi operativi inerenti e residui avviene attraverso un processo di risk self assessment per mezzo del quale Banca Popolare dell'Alto Adige analizza i processi sottostanti le sue attività di business rispetto ai fattori di rischio identificati, considerandone l'impatto potenziale. A ciascuna tipologia di rischio (inerente e residuo) viene attribuita quindi una valutazione complessiva della sua rilevanza, utilizzando come linea guida una scomposizione dell'analisi su due dimensioni:

- impatto del rischio sulla normale operatività aziendale,
- probabilità (o frequenza) che il rischio si manifesti in un determinato arco temporale.

La valutazione del rischio residuo parte da quella del rischio inerente, riducendo lo stesso sulla base del grado di mitigazione che si ritiene venga fornito dai controlli; una maggiore robustezza dei controlli porta ad una riduzione del rischio residuo che, per sua stessa definizione, non può essere maggiore del rischio inerente associato. Al fine di una corretta valutazione della rilevanza dei rischi, la Banca si avvale dei seguenti strumenti:

- mappatura dei processi al fine di identificare i punti critici di rischio, le interdipendenze fra rischi diversi, le aree di controllo e le eventuali carenze di controllo,
- risultanze delle attività di verifica effettuate dalle funzioni di controllo,
- informazioni di varia natura relative alla probabilità di ingresso di un rischio e al possibile danno economico che ne può derivare,
- rischi per i quali non vi sono sufficienti informazioni relativamente a probabilità di evento e a danno causabile, sono eventualmente oggetto di analisi di stima qualitativa.

Monitoraggio delle perdite operative

L'attività di monitoraggio e reporting dei rischi operativi messa in atto dalla banca è mirata alla creazione di un sistema di misurazione, gestione e mitigazione dei rischi operativi rispondente ai seguenti obiettivi:

- coerenza con i requisiti di compliance quantomeno con il metodo standard previsto dalla CRR.
- conseguimento di un'effettiva consapevolezza, a tutti i livelli aziendali, dei rischi potenziali insiti nell'attività quotidiana della banca e di prevedere in ogni attività di business tutti gli accorgimenti necessari per una loro effettiva mitigazione e contenimento.

Sempre in merito all'attività di monitoraggio dei rischi operativi, la banca ha aderito, fin dalla costituzione nel 2002, al consorzio interbancario Data Base Italiano delle Perdite Operative (DIPO) promosso dall'ABI. L'osservatorio DIPO raccoglie ed elabora i dati di perdita rilevati dagli aderenti e ritorna ad ogni partecipante informazioni analitiche e statistiche che permettono di verificare il posizionamento della banca nell'ambito dell'osservatorio stesso. Per fornire i dati all'osservatorio DIPO la banca ha perciò in essere una regolare attività di raccolta delle informazioni sulle perdite operative che vengono archiviate presso il database interno delle perdite operative che raccoglie le segnalazioni relative a tutti gli eventi con una perdita operativa lorda superiore a 500 Euro. Le segnalazioni sono a carico dei responsabili degli uffici centrali e della rete commerciale che devono indicare gli importi, i tempi e le modalità di ogni singolo evento nonché a seguirne l'evoluzione e gli eventuali recuperi.

Le segnalazioni sono integrate con le perdite attese derivanti da cause legali, avviate da clienti e/o da (ex) dipendenti della banca, e da reclami da parte della clientela; entrambe queste ultime tipologie di eventi sono sistematicamente censite in appositi database interni. L'archivio è costantemente verificato e monitorato a cura dell'area Risk Management al fine di garantire omogeneità, completezza e affidabilità dei dati.

Le informazioni desunte dai database interno ed esterno (DIPO), l'analisi dettagliata degli eventi di perdita più significativi secondo il loro impatto e/o la loro frequenza di accadimento, le contromisure già intraprese o da intraprendere vengono trimestralmente discusse nell'ambito del Comitato controlli interni. In tale sede sono identificate le principali fonti di manifestazione dei rischi operativi e le potenziali situazioni di criticità, l'adeguatezza dei processi operativi in essere rispetto alle possibili fonti di perdita, le azioni da intraprendere in un'ottica di prevenzione e mitigazione, la qualità delle coperture assicurative. Tutti i risultati delle analisi e gli interventi correttivi individuati sono quindi sottoposti al Comitato rischi e al Consiglio di amministrazione.



L'area Risk Management conduce inoltre attività di analisi ed elaborazione numerica, interamente basata sui dati del database interno delle perdite operative avente l'obiettivo di calcolare i valori di VaR delle perdite operative (Operational VaR, ovvero di perdite potenziali). Il modello consiste nell'esecuzione di una simulazione Montecarlo basata su 60.000 scenari. In ciascuno scenario vengono simulate le perdite operative occorse in un anno, numericamente e come importo, agendo su 2 distribuzioni indipendenti che modellano le seguenti variabili fondamentali:

- distribuzione della frequenza degli eventi di perdita (numero eventi in 1 anno); viene utilizzata la distribuzione di Poisson;
- distribuzione dell'impatto (importo) degli eventi di perdita (severity loss distribution); viene utilizzata la distribuzione generalizzata di Pareto secondo la metodologia dell'Extreme-Value-Theory (EVT, modello dei valori estremi).

La base dati è costituita dagli eventi di perdita registrati da Banca Popolare dell'Alto Adige dal 2003 ad oggi filtrando i soli eventi di importo maggiore di 500 Euro. A dicembre 2016 il modello porta a valutare in Euro 5,46 mln le perdite operative potenziali in 1 anno con intervallo di confidenza pari al 99% (1 anno ogni 100).

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali riferiti al rischio operativo la Banca, a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2012, adotta il metodo standardizzato (*Traditional Standardized Approach*) secondo le disposizioni normative. Esso prevede che il calcolo del requisito patrimoniale complessivo sia pari alla media del cosiddetto contributo TSA, riferito alle ultime tre osservazioni su base annua, eseguite alla fine dell'esercizio (31 dicembre). Per ciascun anno, il contributo TSA è ottenuto dalla somma dei contributi delle singole linee di *business* regolamentari (BL, *business line*), questi ultimi calcolati applicando quali fattori di ponderazione i coefficienti regolamentari (detti 'β' o fattori di rischiosità) all'indicatore rilevante. Tali coefficienti sono stati definiti all'art. 317, paragrafo 4, della CRR, mentre l'indicatore rilevante è definito dalla stessa CRR all'art. 316, paragrafo 1, come somma di diverse voci del conto economico.

Sistemi di misurazione e di reporting dei rischi operativi

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi operativi sono schematicamente riportati nella seguente tabella 2.6:

Tabella 2.6

I sistemi di misurazione e di reporting dei rischi operativi

<i>funzione</i>	<i>attività</i>	<i>periodicità</i>
area Risk Management	Rilevazione e monitoraggio delle perdite operative	Giornaliero
	Analisi dei fenomeni e delle perdite rilevanti	Trimestrale
	Segnalazioni osservatorio Di.Po.	Semestrale
	Stesura relazione trimestrale sulle perdite operative	Trimestrale
Comitato controlli interni	Individuazione preventiva dei potenziali fattori di rischio operativo e promozione di azioni correttive	Trimestrale
Area Internal Audit	Controlli ispettivi	Giornaliero
	Analisi dei fenomeni e delle perdite rilevanti	Trimestrale

2.5.5 Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione

Si definisce rischio derivante da cartolarizzazione la possibilità che l'assorbimento patrimoniale degli attivi post-operazione sia inferiore alle necessità patrimoniali ante operazione. Si deve pertanto intendere il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Deve essere cioè valutata la possibilità che la rappresentazione delle operazioni di cartolarizzazione, nell'ambito della determinazione dei requisiti prudenziali del I Pilastro, non rispecchi pienamente la natura della transazione, con una sottostima dell'effettivo rischio ad essa riconducibile.

Banca Popolare dell'Alto Adige ritiene che i presidi già in essere siano idonei a monitorare e valutare correttamente il rischio della totalità degli asset oggetto di operazioni di cartolarizzazione. Le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca non sono considerate ai fini di



Vigilanza in quanto la sostanza delle operazioni non prevede il trasferimento dei rischi al di fuori della banca. I fattori di rischio significativi (credito, tasso e liquidità) connessi sono pertanto gestiti secondo le policy previste per ciascuna specifica fattispecie.

2.5.6 Rischio strategico (di posizionamento e commerciale)

In Banca è in vigore, con delibera del Consiglio di amministrazione, la 'Policy rischio strategico'.

In esso il rischio è distinto in

- rischio di posizionamento, o rischio strategico in senso stretto,
- rischio commerciale, o rischio di business.

Rischio di posizionamento (o rischio strategico in senso stretto)

Si definisce rischio di posizionamento il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni dello scenario competitivo. Deve essere cioè valutata la possibilità che il contesto operativo in cui si muove la banca non venga interpretato in maniera corretta, portando l'Organo Amministrativo ad intraprendere iniziative non in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento stabilito dalla banca.

Allo stesso modo, il rischio strategico in senso stretto considera anche l'eventualità che le mutate condizioni ambientali non vengano percepite in maniera tempestiva, risultando in una manovra di correzione tardiva che porti pertanto ad una riduzione della capacità reddituale della banca. Il rischio strategico non è infine delegato solamente alla fase progettuale delle attività ma è parte integrante dell'operatività d'implementazione della strategia. Riguarda, infatti, anche la possibilità che la strategia decisa a livello di Istituto venga male applicata, o applicata in maniera parziale, causando pertanto una diminuzione del valore espresso dalla Banca.

Il presidio principale consiste nella verifica periodica, almeno mensile, della sostanziale congruità dei risultati previsionali e di quelli effettivamente conseguiti in relazione alle linee guida tracciate in sede di pianificazione annuale delle attività, coerenti con gli obiettivi del piano industriale. A tal fine il Consiglio di amministrazione della banca ha a disposizione una serie di indicatori per valutare il livello di aderenza dei risultati all'intero insieme di obiettivi prestabiliti.

Alla fine di ciascun esercizio, si verifica il rispetto degli obiettivi raggiunti con quelli precedentemente pianificati. Tale attività di riscontro si propone di assicurare la verifica dei risultati rispetto alle previsioni e approfondire gli eventuali fattori (di contesto di mercato, di business o di altra natura interna), che, all'occorrenza, possano far pervenire alla rideterminazione delle decisioni aziendali.

Anche gli effetti di una possibile crisi dell'intero sistema finanziario si ritiene possano essere fortemente mitigati dalle condizioni economiche della zona di insediamento storica della banca, tradizionalmente più stabili della media nazionale.

Rischio commerciale (o rischio di business)

Facendo riferimento alla mappatura dei rischi contenuta nella 'Policy di gestione dei rischi', per rischio commerciale s'intende il rischio di perdite a seguito di variazioni inattese dei volumi di vendita e/o dei margini commerciali. Il rischio commerciale ricomprende, oltre al rischio di minori ricavi, anche quello di maggiori costi.

Nella 'Policy rischio strategico' sono definiti il ruolo del servizio Pianificazione/controlling nella gestione del rischio commerciale e quale *sparring partner* per tutti i vari responsabili di ricavi e costi della banca. Sono inoltre identificati gli strumenti di gestione del rischio commerciale con particolare focus sulla pianificazione strategica e di budget annuale e pluriennale, il *Zero Based Budgeting* (ZBB), la gestione per obiettivi (GPO).

La stessa policy contiene le modalità di misurazione dell'andamento ed analisi degli scostamenti attraverso le reportistiche giornaliere, mensili, trimestrali ed annuali nonché le analisi di *peer-group* di banche selezionate e quelle di analisi di mercato nelle province di nostro interesse.

2.5.7 Rischio di reputazione

Si definisce rischio reputazionale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Il rischio in questione è, per sua natura, di difficile quantificazione e per la sua mitigazione diventa cruciale gestire al meglio la minimizzazione delle cause dei fattori di rischio.

Trattandosi di un rischio composito, risultato degli eventi che si originano da una pluralità di ambiti, va gestito secondo un approccio *building block* e, dato che l'attuale dimensione della banca non giustifica la gestione di tale tipologia di rischio mediante una funzione dedicata, il suo presidio, rispetto ai diversi aspetti, viene realizzato tramite le funzioni già esistenti.

Per Banca Popolare dell'Alto Adige le fonti rilevanti di rischio reputazionale risultano essere:

- la conformità (compliance) a normative/regolamenti;
- i rapporti problematici cliente-banca.

Rispetto alla conformità, il rischio s'identifica nella possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tale ambito, diventano pertanto rilevanti, ai fini della prevenzione/mitigazione del rischio reputazionale connesso, da un lato la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme, dall'altro l'approntamento di specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

Per quanto concerne i rapporti cliente-banca assume primario rilievo l'attento monitoraggio del livello di soddisfazione del cliente nel suo rapporto con la Banca. Sotto questo profilo è di fondamentale importanza l'analisi e la gestione dei reclami, che costituiscono sia un indicatore delle aree di criticità rispetto alla qualità dell'offerta e del servizio sia un'opportunità per ristabilire un adeguato livello di soddisfazione nella relazione con la clientela.

A presidio e mitigazione di tale tipologia di rischio la banca ha posto in essere fra l'altro le seguenti azioni:

- la raccolta sistematica e centralizzata di tutti i reclami della clientela in un apposito database a cura della funzione di Compliance;
- una gestione personalizzata dei reclami, ma secondo approcci univoci e coordinati
- il mantenimento di un rapporto trasparente con le principali associazioni dei consumatori operanti sul territorio;
- campagne pubblicitarie volte a preservare l'immagine di una banca regionale, attenta ai fabbisogni delle famiglie e delle piccole imprese;
- rapporti con la stampa intrapresi esclusivamente da personale qualificato di alto livello specificamente incaricato e addestrato allo scopo;

- il monitoraggio e la raccolta sistematica e centralizzata degli articoli pubblicati dai mezzi d'informazione riferiti direttamente o indirettamente alla Banca.

Sono inoltre in vigore i seguenti importanti documenti, al fine di affrontare in modo professionale e consapevole i fattori di rischio reputazionali, alla luce delle indicazioni e delle sollecitazioni avanzate a riguardo dall'organo di vigilanza:

- il regolamento per le comunicazioni al pubblico, deliberato dal Consiglio di amministrazione il 21 ottobre 2010 e nel quale sono riportate le disposizioni valide per tutti i collaboratori, il personale direttivo, i membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale relative ad una corretta comunicazione verso il pubblico, inteso come organi di stampa, associazioni, associazioni dei consumatori, autorità pubbliche;
- il piano di crisi reputazionale in BPAA, che elenca tutte le possibili casistiche di crisi fino ad oggi individuate, riportando per ciascuna di esse la descrizione, la tipologia della crisi (interna o esterna), la gravità delle sue ripercussioni, il personale incaricato dei rapporti con il pubblico su due livelli di *escalation*. Vengono inoltre proposte possibili formule standard di argomentazioni e informazioni da fornire all'esterno e all'interno della banca.

L'intero settore bancario risente attualmente di una immagine complessivamente negativa, collegato alle vicende di talune banche più o meno rilevanti, che hanno pesato non poco economicamente sulle banche più virtuose. Questo si riflette anche su Banca Popolare dell'Alto Adige.

Di per se, le attività di Banca Popolare dell'Alto Adige hanno un effetto assai limitato sulla sua reputazione, essendo la maggioranza dei problemi e dei reclami dovuti ad errori o equivoci che riescono ad essere gestiti nel normale rapporto con i clienti. In molte aree della banca sono inoltre già state intraprese o pianificate delle contromisure per migliorare la qualità dei processi in modo da poter evitare errori di elaborazione.

2.5.8 Rischio da partecipazioni

Il rischio da partecipazioni è definito come rischio di perdite potenziali dalla variazione di valore delle partecipazioni.

Banca Popolare dell'Alto Adige, nell'ambito delle attività d'impairment test sulla valorizzazione delle partecipazioni, non ha rilevato la necessità di procedere a svalutazioni di dette partecipazioni, stante le informazioni in nostro possesso sulle stesse.



2.5.9 Rischio residuo

Si definisce rischio residuo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo si manifesta, pertanto, in relazione alle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzate al fine di determinare l'assorbimento di capitale richiesto a fronte del rischio di credito. Alla luce della sua natura, il rischio residuo è di difficile misurazione; tuttavia, nell'ottica della sua gestione, è assoggettabile a processi di rilevazione, valutazione e mitigazione.

In particolare il rischio residuo derivante da un possibile diminuzione della capacità di escussione delle garanzie fornite dalla clientela a copertura degli affidamenti, è oggetto di monitoraggio continuativo da parte in particolare dell'area Risk Management e del servizio Sofferenze.

Inoltre le attività di revisione delle pratiche di fido assicurano che i valori delle garanzie in essere non scendano mai sotto livelli critici. Tutte le garanzie ipotecarie sono inoltre oggetto di periodica e massiva rivalutazione statistica su base geo-referenziale da parte della società Nomi-sma; eventuali scostamenti in negativo nelle valutazioni attivano un processo di revisione delle pratiche coinvolte sotto la supervisione dell'Ufficio interno valutazione immobili.

In particolare, nel corso del 2016, l'intero portafoglio di garanzie ipotecarie prestate è stato sottoposto per ben due volte al succitato processo di rivalutazione. Ciò al fine di valutare con maggiore puntualità, a fronte dell'andamento del mercato degli immobili colpito dalla crisi, lo stato del valore degli immobili e la loro adeguatezza rispetto al credito da essi coperto.

In aggiunta il rischio residuo è presidiato monitorando con cadenza mensile il livello di ammissibilità delle garanzie ipotecarie utilizzate nel processo di *credit risk mitigation*.

La qualità delle attività in essere a presidio e mitigazione del rischio in questione nonché l'analisi dell'andamento passato dell'efficacia delle azioni di recupero (escussione), inducono la banca a non ritenere necessaria una specifica quota di capitale interno a copertura di tale rischio.

2.6 Adeguatezza del profilo di rischio e delle misure di gestione dei rischi

2.6.1 Adeguatezza del profilo di rischio verso RAF

Dalle verifiche condotte risulta che le misure di gestione dei rischi di Banca Popolare dell'Alto Adige risultano adeguate a garantire che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto siano in linea con il profilo e la strategia della Banca.

Al 31 dicembre 2016 il profilo di rischio complessivo della Banca risulta essere inferiore e dunque entro la propensione al rischio deliberato dal Consiglio di amministrazione per l'esercizio 2016; l'utilizzo del 'risk appetite' complessivo, a denominatore comune, per il 2016 è risultato essere pari all' 84,0%.

L'obiettivo di rischio, a denominatore comune, pur essendo stato rispettato a livello globale, ha registrato il superamento specificamente per il rischio di credito verso la clientela. Invero, nel 2016 per tale categoria di rischio sono state riscontrate perdite per complessivi Euro 89,5 mln contro un obiettivo di rischio ('risk appetite') specifico di Euro 57,0 mln. Il superamento ha riguardato anche la soglia di tolleranza specifica prevista dal RAF e stabilita in Euro 74,0 mln.

Gli obiettivi di rischio specifici, non a denominatore comune, risultano invece superati in un unico caso, come risultante dalla seguente tabella 2.7. Tale superamento registra in ogni caso un valore rientrante nella specifica soglia di tolleranza definita dal RAF.

Tabella 2.7

Profilo di rischio della Banca al 31.12.2016 verso gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza

Coefficienti	Valore al 31/12/2016	Obiettivo di rischio ('risk appetite')	Soglia di tolleranza ('risk tolerance')
Propensione al rischio in termini di adeguatezza patrimoniale			
Total-Capital-Ratio	11,7%	11,0%	10,7%
CET1-Ratio (Common Equity Tier 1)	11,7%	10,9%	10,6%
Leverage Ratio	7,2%	7,6%	7,2%

Coefficienti	Valore al 31/12/2016	Obiettivo di rischio ('risk appetite')	Soglia di tolleranza ('risk tolerance')
Propensione al rischio verso il rischio di credito			
RWA crediti / masse non ponderate	69,0%	71,0%	72,5%
Esposizione vs. soggetti collegati / FP	14,6%	25,0%	30,0%
Propensione al rischio verso il rischio di liquidità			
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	120%	110%	100%
Posizione netta di liquidità a 1 mese	€ 664 mln	€ 320 mln	€ 210 mln
DLR1 (Deposit-to-Loan-Ratio)	105,7%	99,0%	97,0%
Propensione al rischio verso il rischio di mercato e di tasso di interesse			
RWA finanze / masse non ponderate	28,6%	37,0%	40,0%
Indicatore Δ MI % (margine d'interesse)	1,5%	6,0%	8,0%
Indicatore Δ VE % (valore economico)	1,5%	11,0%	15,0%

2.6.2 Adeguatezza del profilo della liquidità (processo ILAAP)

Ancorché non ancora vincolante, con riferimento al 31 dicembre 2016 è stato effettuato per la seconda volta dalla Banca – dopo quello al 31 dicembre 2015 – il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna denominato ILAAP (Internal liquidity Adequacy Assessment Process), con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati ai sensi dell'art. 86 della direttiva 2013/36/UE (CRD IV), della Circolare Banca Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e del Regolamento UE 575 del 26 giugno 2013 (CRR). I risultati sono riportati in un apposito resoconto, approvato⁵ dal Consiglio di amministrazione, redatto in ottemperanza alle esigenze informative emerse negli orientamenti SREP dell'ABE⁶.

⁵ con delibera del 26 aprile 2017

⁶ *Guidelines on common procedures and methodologies for the supervisory review and evaluation process (SREP)*, EBA, 19 dicembre 2014.

Consultation Paper, Guidelines on ICAAP and ILAAP information collected for SREP purposes, EBA, 11 dicembre 2015.

Si veda inoltre la lettera della Banca Centrale Europea dell' 8 gennaio 2016 destinata alle banche significative avente per oggetto le 'Aspettative di vigilanza su ICAAP e ILAAP e raccolta armonizzata delle relative informazioni'.

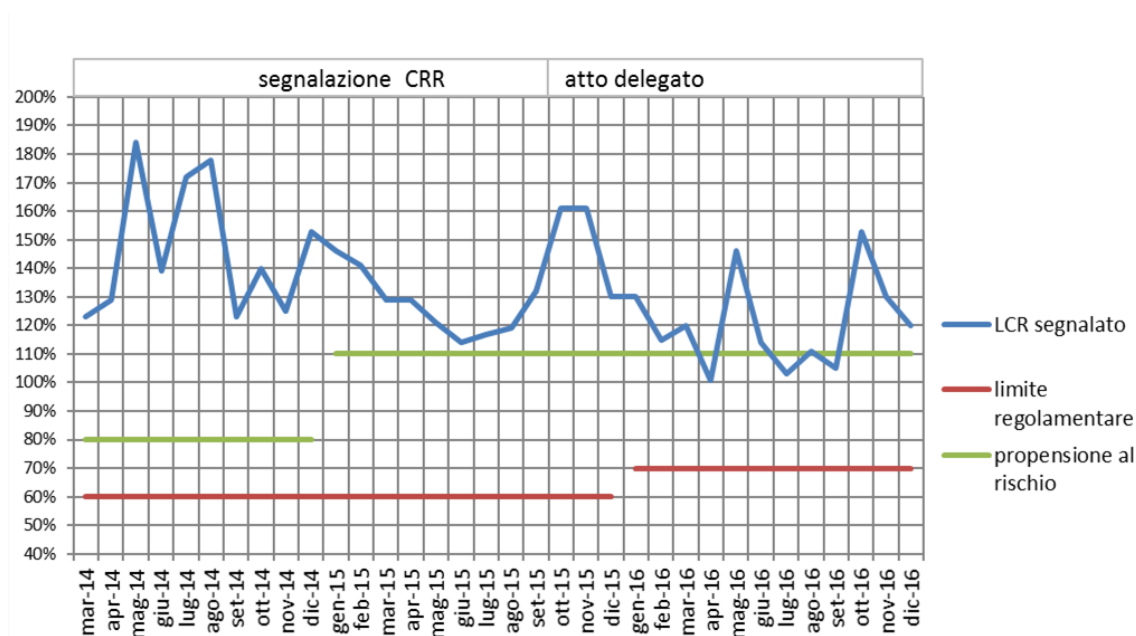
Secondo il principio di proporzionalità⁷ enunciato al titolo 2 delle GL/EBA/2014/13 il processo ILAAP è stato attuato con un livello di completezza/complessità dettato dalla categoria di appartenenza (banche piccole e medie) ed è stato commisurato al modello imprenditoriale, alle dimensioni, alla complessità, al rischio, alle aspettative di mercato e ad altri aspetti specifici della Banca. Tale processo interno è inteso quale passaggio fondamentale del processo di controllo prudenziale ed è finalizzato ad agevolare il confronto costruttivo tra la Vigilanza e la Banca stessa, secondo le direttrici declinate nella normativa richiamata con riferimento al Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale (processo SREP), che compete all'Autorità di Vigilanza.

La prima valutazione interna della Banca sull'adeguatezza della liquidità viene sintetizzata come segue:

- Banca Popolare dell'Alto Adige ha sempre detenuto un adeguato *stock* di attività prontamente liquidabili che le hanno permesso di adempiere con continuità al vincolo regolamentare dell'LCR sin dalla sua introduzione avvenuta nel 2014 (si veda il grafico 2.4 alla pagina seguente). Al 31 dicembre 2016, a fronte di un limite regolamentare del 70% (80% dall'1/1/2017), il livello dell'LCR della Banca si collocava al 120%, mentre al 28 febbraio 2017 si è portato al 140%.

Grafico 2.4

Andamento dell'indicatore regolamentare LCR segnalato



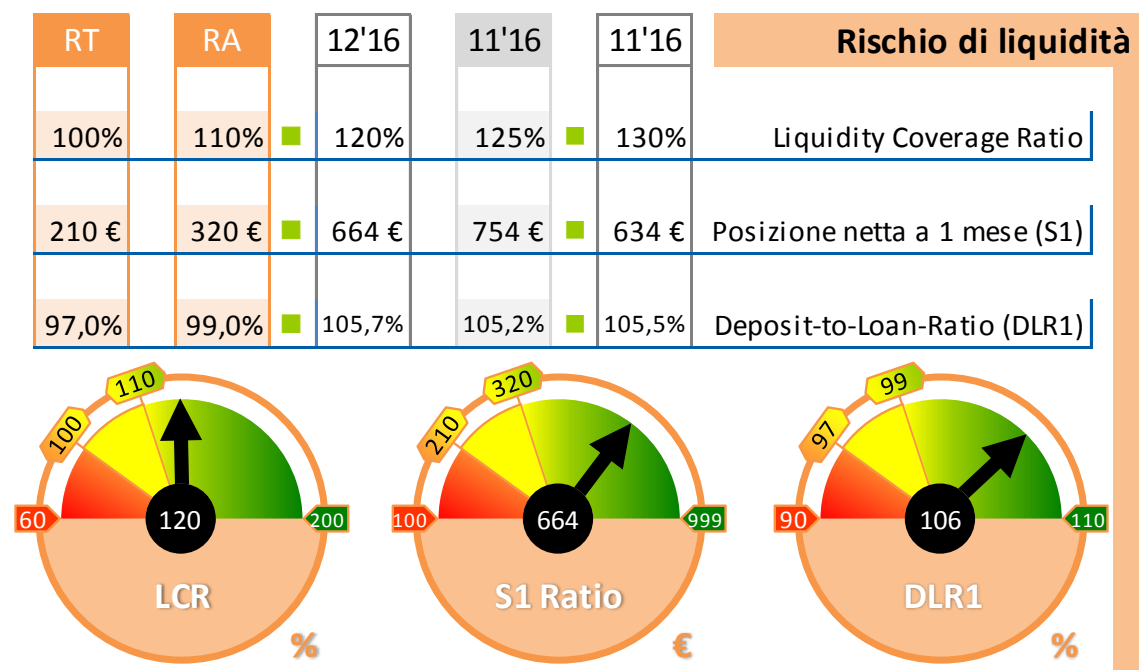
⁷ Paragrafo 2.4 'Poporzionalità e impegno di vigilanza' delle *Guidelines (SREP)* e la lettera della Banca Centrale Europea dell' 8 gennaio 2016 , Allegato B.



- L'aumento dell'indebitamento a breve dovuto ai sensibili deflussi di liquidità dai depositi della clientela ha aumentato il rischio di liquidità entro i trenta giorni, fenomeno peraltro correttamente intercettato anche dall'LCR.
- Il profilo di liquidità e *funding* della Banca al 31 dicembre 2016 si dimostra in linea con la propensione al rischio dell'istituto (si veda la tabella tabella 2.8 alla pagina seguente), che è stata modulata in funzione del *business model* della Banca e dei suoi obiettivi strategici. I limiti operativi costantemente monitorati nel corso dell'anno sono stati puntualmente rispettati e non si sono ravvisate significative violazioni.
- Anche le prove di stress condotte dimostrano la resilienza della Banca a fronte di scenari particolarmente avversi con una tendenza però al peggioramento rispetto agli stress test precedentemente condotti.
- Nel corso dei primi tre mesi del 2017 il livello del rischio di liquidità espresso dall'indicatore complessivo del *liquidity monitor* si è comunque posizionato appena sopra il livello di 'regolarità' nella parte più bassa della fascia di 'osservazione', denotando un lieve peggioramento ma sempre nell'ambito della 'normale operatività'.

Tabella 2.8

Liquidity Profile al 31/12/2016



Tutti i dati in €/mln. (o percentuali)

L'attività di autovalutazione all'interno del processo ILAAP ha permesso infine di definire le principali direttrici d'azione al fine di migliorare il profilo di funding e di liquidità della Banca. Esse sono così sintetizzate:

- La Banca intende migliorare il proprio profilo di *funding* riducendone la volatilità e favorendo la diversificazione dei canali, attraverso un progetto di emissione di titoli garantiti, principalmente *covered bond*, che dovrebbero favorire un significativo allungamento delle scadenze già a partire dall'anno in corso, in attuazione del piano strategico quinquennale recentemente approvato.

2.6.3 Adeguatezza del profilo patrimoniale (processo ICAAP)

Al 31 dicembre 2016 i Fondi Propri sono in grado di coprire i requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza (rischi del I Pilastro) con un'eccedenza di circa 230 mln Euro, un Total Capital Ratio pari all' 11,72% ed un CET 1 Ratio pari anch'esso all' 11,72%. Tale eccedenza è altresì sufficiente a coprire integralmente anche i rischi del II Pilastro quantificati in circa 37 mln Euro, pervenendo ad un'eccedenza sul capitale interno complessivo di circa 192 mln Euro.

Va osservato che il CET1 Ratio è in ogni caso abbondantemente in linea con le disposizioni normative restrittive emanate da Banca d'Italia. In generale, i coefficienti patrimoniali 2016 sono già in grado di soddisfare i limiti normativi a regime del quadro Basilea 3, in vigore dal 1° gennaio 2019, ossia:

- CET1 ratio $\geq 7\%$ (4,5% + 2,5% di *Capital Conservation Buffer*)
- Total Capital ratio $\geq 10,5\%$ (8% + 2,5% di *Capital Conservation Buffer*)

I Fondi Propri sono stimati dal *budget* per l'anno 2017 in crescita del 6,6% raggiungendo quota 772 mln Euro alla fine dell'esercizio, in virtù dell'usuale riallocazione di una quota degli utili previsti e la previsione di una emissione di titoli subordinati (Tier2) in misura di Euro 25 mln. Non vengono considerati eventuali recuperi/perdite di valore delle attività AFS o di altre riserve.

Anche in questo caso, i Fondi Propri risultano in grado di soddisfare integralmente sia i requisiti regolamentari del I Pilastro (con un'eccedenza di circa 252 mln Euro, in aumento di circa 22 mln Euro rispetto a dicembre 2016) sia la copertura completa del capitale interno complessivo stimato (con un'eccedenza di circa 208 mln Euro).

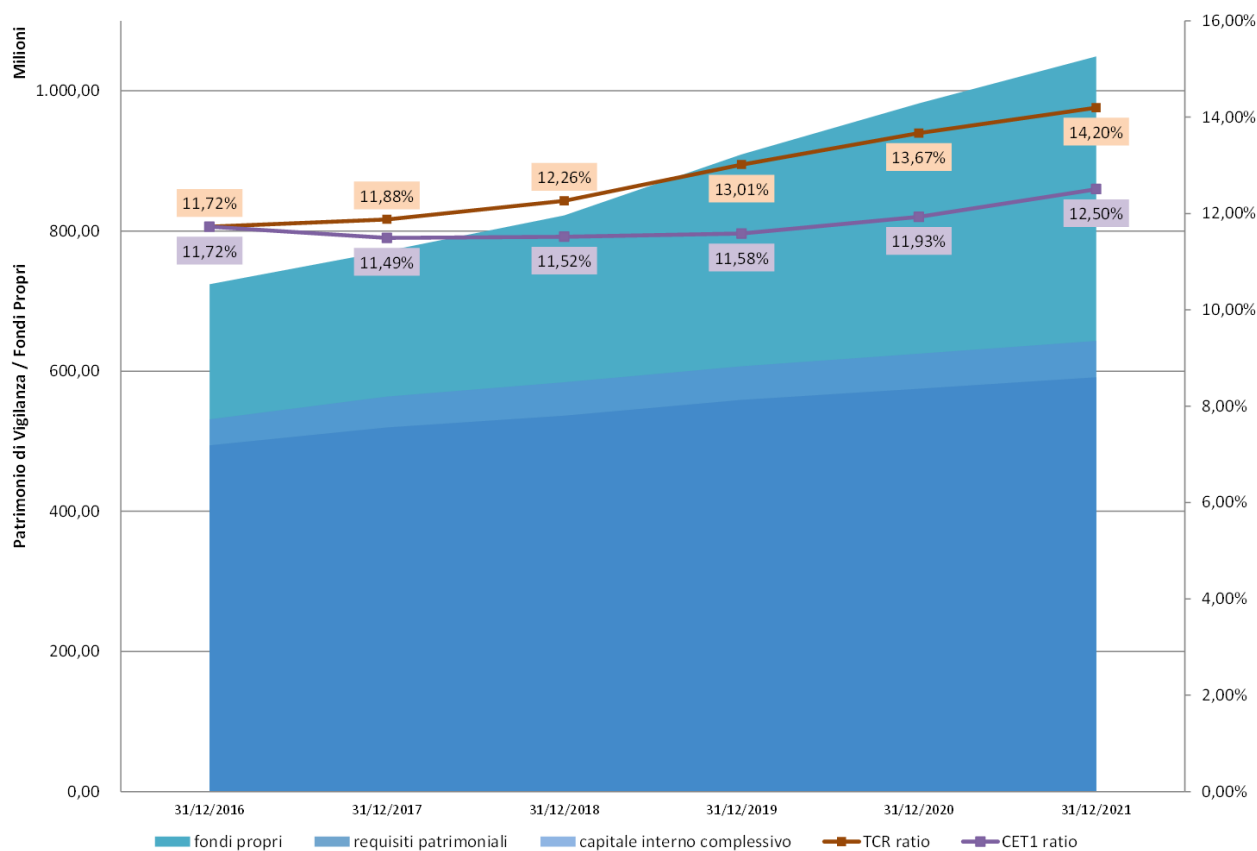
A fronte dell'incremento prospettico stimato delle masse ponderate complessive, il Total Capital Ratio aumenta all'11,88% dall'11,72% iniziale. Per contro il CET 1 Ratio scende all'11,49% dall'11,72% iniziale.

In tutti casi restano rispettati i limiti attualmente in vigore imposti dall'Autorità di vigilanza per BPAA contenuti nel provvedimento del 24 novembre 2015, con il quale sono stati determinati i requisiti patrimoniali specifici a conclusione dell'annuale processo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process, ovvero Processo di revisione e di valutazione prudenziale) – aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime previste dalla vigente regolamentazione – da adottare a decorrere dalla segnalazione sui Fondi propri al 31 dicembre 2015.

Relativamente al raccordo per gli anni del quinquennio 2017-2021, si riporta anche il seguente grafico 2.5 che ne illustra l'andamento simulato:

Grafico 2.5

Proiezione fondi propri, capitale interno e ratio patrimoniali 2017-2021 come da piano strategico



Come si vede, nei primi 2 anni della pianificazione il prospettato aumento dell'RWA e conseguentemente del requisito patrimoniale non è controbilanciato da un proporzionale aumento del capitale primario, mentre i Fondi propri beneficiano del previsto collocamento di strumenti di capitale aggiuntivo (Tier2) in misura di Euro 25 mln.

A partire dal 2019, e in misura più consistente nel 2020 e 2021, la crescita relativa dell'RWA e del capitale primario si inverte e anche il coefficiente CET1-ratio torna ad crescere fino ad un massimo del 12,5% a fine 2021.

La strategia 2017-2021 si pone l'obiettivo dell'evoluzione del modello di *business* di BPAA articolato sulle seguenti 6 *business line*

- Corporate
- Retail
- Private
- Portafoglio discrezionale
- Workout
- Head Office

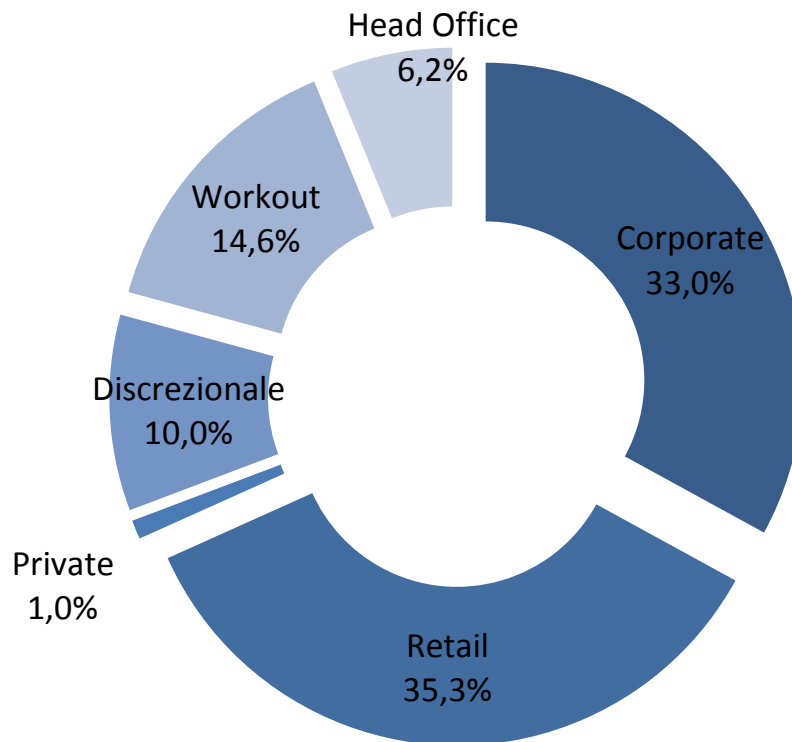
La strategia prevede, fra l'altro,

- il monitoraggio del rischio differenziato per *business line*, sulla scorta del modello di analisi previsto dalla vigilanza in ambito regolamentare (SREP);
- l'implementazione *step-by-step* della logica di allocazione del capitale alle *business line* in base a redditività *target* (RoE).

Le attività di definizione e gestione organizzativa delle *business line* sono in corso di realizzazione. Dal punto di vista dell'assorbimento di capitale, viene effettuata, in ambito ICAAP una ripartizione preliminare dei requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2016 sulle 6 *business line* previste dalla strategia, quale base di partenza per i futuri processi di allocazione del capitale.

Il grafico 2.6 rappresenta quindi la ripartizione delle RWA dei rischi di I pilastro (credito, mercato e operativo) al 31 dicembre 2016 secondo le *business line* previste dal modello di *business* di BPAA.

Ripartizione degli RWA per 'business lines'



Al 31 dicembre 2016 anche considerando lo scenario di *stress* i Fondi Propri rimangono adeguati alla copertura dei requisiti di vigilanza e del capitale interno complessivo con una eccedenza di ca. Euro 31 mln. Anche prospetticamente, al 31 dicembre 2017, si rileva come i Fondi propri siano in grado di supportare il requisito patrimoniale complessivo conservando un'eccedenza di 104 mln Euro. I coefficienti patrimoniali – Total Capital Ratio al 9,3% e CET1 Ratio al 9,0% – scenderebbero a livelli che sfiorerebbero i limiti di risk tolerance fissati dal RAF di BPAA (rispettivamente 10,5% e 10,0% per i Fondi propri e il capitale primario) e continuando a rispettare il limite normativo sul capitale primario (CET 1 Ratio \geq 7%). Considerando anche i rischi di II pilastro, i Fondi Propri sarebbero ancora sufficienti a coprire il capitale proprio stimato, mantenendo un'eccedenza positiva di circa 26 mln Euro.

Nello scenario di stress prospettico, s'ipotizza una riduzione del valore dei Fondi Propri rispetto allo scenario prospettico normale conseguente al venir meno di utili da portare a patrimonio e all'ipotesi di rimborsare la metà delle azioni ai soci che hanno esercitato il diritto di recesso conseguente alla trasformazione in società per azioni della Banca.

Secondo tali ipotesi il valore dei Fondi Propri stimato per fine 2017 (circa 772 mln Euro) subirebbe una diminuzione di 27 mln di Euro, portandosi a circa 744 mln Euro.

Sezione 3 | Fondi propri

A partire dal primo gennaio 2014 sono applicabili le disposizioni armonizzate per le banche e le imprese di investimento contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, a cui a fatto seguito il regolamento di esecuzione (UE) 680/2014 che stabilisce le norme tecniche di attuazione (ITS, Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento relative a fondi propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria.

Banca d'Italia ha emanato le circolari n. 286 e n. 154 che traducono secondo lo schema matriciale, attualmente adottato nelle segnalazioni di vigilanza, le citate norme tecniche di attuazione (ITS, Implementing Technical Standards).

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati determinati in base alla vigente disciplina, che traspone nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle citate circolari di Banca d'Italia.

3.1 Informativa qualitativa

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria. Essi sono costituiti da:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), a sua volta distinto in:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Le nuove disposizioni prevedono un regime transitorio con l'introduzione graduale (cd "phase in") della nuova disciplina sui Fondi Propri e sui requisiti patrimoniali che si completerà nel 2017 e regole di "grandfathering" per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2. Gli strumenti di capitale di Banca Popolare - Volksbank sono interamente computabili nel CET 1.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

3.1.1 Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1" (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;

- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (“grandfathering”);
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1. Pertanto, nel calcolo di adeguatezza patrimoniale non si rilevano effetti derivanti dall’applicazione delle disposizioni di “grandfathering”.

3.1.2 Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il “Capitale aggiuntivo di classe 1” (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (“grandfathering”);
- Detrazioni.

Nella categoria dell’AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio). Banca Popolare - Volksbank non dispone di strumenti computabili nel AT1.

3.1.3 Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il “Capitale di classe 2” (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Eccedenze sulle perdite attese delle banche IRB delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60 % delle esposizioni ponderate per il rischio di credito;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (“grandfathering”);
- Detrazioni.

Banca Popolare - Volksbank non dispone di strumenti computabili nel T2.

3.2 Informativa quantitativa

Tabella 3.1

Composizione dei Fondi propri

	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	861.421	762.192
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	5	81
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	861.426	762.273
D. Elementi da dedurre dal CET1	(140.333)	(116.633)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	2.975	(3.691)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	724.068	641.949
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	724.068	641.949

Essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26 comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità, nel capitale primario di classe 1 si è tenuto conto dell'utile di esercizio. È stata inoltre assunta la non distribuzione di dividendi sul risultato 2016.

Con riferimento alle scelte effettuate relativamente ai filtri prudenziali, si segnala che nel calcolo del CET 1 è stato dedotto l'importo dell'esposizione verso cartolarizzazioni di terzi, che al 31 dicembre 2016 risultava pari ad Euro 0,7 milioni.

Sezione 4 | Leva finanziaria

4.1 Informativa qualitativa

Il regolamento UE n. 575/2013 ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2014, un coefficiente di leva finanziaria (o leverage ratio) semplice, trasparente e non basato sul rischio, volto a costituire una misura supplementare credibile rispetto ai requisiti patrimoniali basati sul rischio.


Il coefficiente di leva finanziaria è definito come rapporto fra misura del patrimonio (capitale di classe 1) al numeratore e misura dell'esposizione (totale delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio) al denominatore, ed è espresso in termini percentuali. L'associato rischio di una leva finanziaria eccessiva è, di conseguenza, il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. All'interno dell'atlante dei rischi definiti dalla Banca (che stabilisce la classificazione e la tassonomia interna utilizzata per i rischi) il rischio di leva finanziaria eccessiva è inserito nella categoria del rischio strategico e, nello specifico, del rischio di posizionamento (o rischio strategico in senso stretto).

Con il coefficiente di leva finanziaria Basilea 3 persegue gli obiettivi di

- contenere un accumulo eccessivo di leva finanziaria, al fine di evitare processi destabilizzanti di deleveraging che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario nel suo complesso e all'economia;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

A tal fine è previsto che le banche si dotino di politiche e procedure aziendali volte a identificare, gestire e monitorare tale rischio. E' inoltre previsto che le banche gestiscano conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti alle riduzioni dei fondi propri della banca causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili.





Facendo proprie queste indicazioni, Banca Popolare dell'Alto Adige ha incorporato già a partire dall'esercizio 2014 il coefficiente di leva finanziaria all'interno del proprio 'Risk Appetite Framework' (RAF) definendo – oltre al massimo rischio assumibile (risk capacity) stabilito dalla normativa vigente – uno specifico livello di propensione al rischio (risk appetite) e una collegata soglia di tolleranza (risk tolerance).

Nello specifico, per l'esercizio 2016 la risk capacity è stabilita tenendo conto del requisito minimo del 3% fissato dal Comitato di Basilea per il periodo dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2017, requisito minimo che costituirà un requisito regolamentare a partire dal 1° gennaio 2018 nell'ambito del primo pilastro dietro emanazione di specifica normativa in materia. Stante gli obiettivi strategici e patrimoniali per il 2016, il RAF ha inoltre fissato, sempre per il 2016, in 7,6% la propensione al rischio della Banca per il coefficiente di leva finanziaria e in 7,2% la relativa soglia di tolleranza massima nel caso di superamento della propensione al rischio.


Il coefficiente di leva finanziaria viene calcolato e segnalato trimestralmente. L'area Risk Management monitora, inoltre, il coefficiente di leva finanziaria mensilmente sulla base delle variazioni delle esposizioni e mensilmente elabora una proiezione al 31 dicembre sulla base delle stime per fine anno sia del capitale che delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio. Tutte le informazioni – ultimo valore segnalato, valore stimato a fine mese precedente, valore previsionale per fine anno – sono portate mensilmente a conoscenza del Consiglio di amministrazione all'interno della relazione sul profilo di rischio (vs. RAF) della Banca.

4.2 Informativa quantitativa

	31.12.2016	31.12.2015
Fondi propri di classe 1 (numeratore)		
Capitale di classe 1 (Tier 1) – transitorio	724.068	641.949
Capitale di classe 1 (Tier 1) – a regime	721.093	645.640
Totale delle esposizioni (denominatore)		
SFT (esposizione e deroga per le SFT)	131.061	568
Derivati (costo di sostituzione e magg. al valore di mercato)	3.097	3.436
Linee di credito non utilizzate revocabili	-	176.042
Elementi fuori bilancio	596.162	393.636
Altre attività	9.311.673	8.706.823
Margini di var. in contante in op. su derivati	(10.095)	-
Valore lordo dell'esposizione	10.031.898	9.280.505
Filtri prudenziali e detrazioni – transitorio	-	(120.244)
Filtri prudenziali e detrazioni – a regime	-	(116.633)
Valore netto dell'esposizione – transitorio	10.031.898	9.160.262
Valore netto dell'esposizione – a regime	10.031.898	9.163.873
Leva finanziaria		
Coefficiente di leva finanziaria – transitorio	7,217%	7,007%
Coefficiente di leva finanziaria – a regime	7,188%	7,045%

4.2.1 Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria

Il coefficiente di leva finanziaria presenta una variazione in aumento rispetto al dato riferito al 31 dicembre 2015; in particolare si osserva un incremento dell'indice di 143 bp a regime e di 210 bp con l'applicazione delle disposizioni transitorie. Le cause sono dovute ad un sensibile au-



mento del valore lordo dell'esposizione (+9,5%), riconducibile all'incremento delle altre attività (nello specifico i crediti verso la clientela e le attività finanziarie), cui ha corrisposto un maggiore incremento del capitale di classe 1 (+11,7% a regime, +12,8% con l'applicazione delle disposizioni transitorie), riconducibile – oltre alla computazione per intero dell'utile d'esercizio al capitale di classe 1 – all'operazione di aumento di capitale per Euro 95,8 mln conclusa il 22 gennaio 2016 con l'integrale sottoscrizione delle azioni offerte.

La leva finanziaria al 31 dicembre 2016 è risultata superiore alla propensione al rischio stabilita per l'esercizio dal RAF (pari a 7,6%), comunque ancora entro la soglia di tolleranza stabilita (pari a 7,2%). Il superamento è dovuto al risultato economico inferiore rispetto alle previsioni di budget e il conseguente minor rafforzamento patrimoniale.

Sezione 5 | Requisiti di capitale

5.1 Informativa qualitativa

Con comunicazione del 18 gennaio 2017 Banca d'Italia ha comunicato le scelte relative alla applicazione della riserva di conservazione del capitale. Lo scorso ottobre l'Organo di Vigilanza ha deciso di adottare il regime transitorio previsto dalla direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4) per l'applicazione della riserva di conservazione del capitale (CCoB, capital conservation buffer), regime che consente un'introduzione graduale del requisito. Tale decisione modifica la scelta effettuata nel 2013, in sede di recepimento della CRD4, di anticipare l'applicazione della riserva in misura piena (pari al 2,5 per cento delle attività ponderate per il rischio) ai gruppi bancari a livello consolidato e alle banche non appartenenti a gruppi.

La decisione risponde all'esigenza di allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'area dell'euro. In tal modo da un lato si assicura la parità di trattamento tra intermediari di diversi paesi; dall'altro si riducono le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Meccanismo di vigilanza unico (SSM, Single Supervisory Mechanism) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

A seguito dell'intervento normativo la Banca è tenuta ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale, sia a livello individuale sia a livello consolidato, pari a:

- 1,250 per cento dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875 per cento dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,500 per cento a partire dal 1° gennaio 2019

A seguito del completamento del procedimento di Supervisory Review and evaluation Process (SREP) del 2015, con provvedimento del 24 novembre 2015 Banca d'Italia ha determinato il capitale che Banca Popolare - Volksbank deve detenere, in aggiunta a quello minimo richiesto in rapporto all'esposizione ai rischi ai sensi della vigente regolamentazione. In particolare, Banca Popolare - Volksbank è tenuta ad applicare nel continuo – a partire dal 31 dicembre 2015 e fino ad altra comunicazione – i seguenti requisiti di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 Ratio) pari al 7 %, comprensivo del 2,5 % a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53 bis del TUB, nella misura del 5,8 %, di cui 4,5 % a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,3 % a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP);
- Coefficiente di capitale di classe 1 (TIER 1 Ratio) pari all'8,5 %, comprensivo del 2,5 % a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53 bis del TUB, nella misura del 7,8 %, di cui 6,0 % a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,8 % a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP);
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) pari al 10,5 %, comprensivo del 2,5 % a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante, ai sensi dell'art. 53 bis del TUB, nella misura del 10,3 %, di cui 8,0 % a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,3 % a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP).

Con comunicazione del 23 gennaio 2017, Banca d'Italia ha rilevato che, a seguito dell'emanazione del Regolamento (EU) n. 2016/445 della Banca Centrale Europea sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione ("Regolamento BCE") e del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione Europea con cui è stato omologato lo IFRS 9, si sono resi necessari chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" rilevate, ai sensi del vigente principio contabile IAS 39, nella c.d. riserva Available For Sale – "AFS".

Infatti, il Regolamento (EU) n. 575/2013 ("CRR") impone alle banche, come regola generale, di includere nei fondi propri e dedurre dagli stessi, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati sulle attività valutate in bilancio al fair value classificate nel portafoglio AFS. Per un periodo transitorio il CRR consente che questi profitti e perdite siano solo parzialmente inclusi o dedotti dal capitale primario di classe 1 ("CET 1"), secondo un approccio gradualmente crescente, per giungere all'integrale inclusione/deduzione dal 1° gennaio 2018.

In deroga a questo regime transitorio, con esclusivo riferimento ai profitti e alle perdite che derivano da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzati nel portafoglio AFS, il CRR – in continuità con il regime previgente – ha concesso alle autorità competenti la facoltà di permettere alle banche di non includere i profitti o di non dedurre le perdite non realizzati in alcun elemento dei fondi propri se questo trattamento era applicato prima dell'entrata in vigore del CRR stesso (1° gennaio 2014). In sede di prima applicazione del CRR in Italia, questa discrezionalità



è stata esercitata dalla Banca d'Italia e Banca Popolare - Volksbank ha esercitato tale possibilità.

Per espressa previsione normativa, la sterilizzazione dei profitti e delle perdite può essere applicata sino a quando la Commissione non abbia “adottato un regolamento sulla base del regolamento (CE) n. 1606/2002 che approvi il principio internazionale d’informativa finanziaria in sostituzione dello IAS 39” (i.e. l'IFRS 9). In tale contesto, sono intervenuti:

- il Regolamento BCE, entrato in vigore il 1° ottobre 2016, con il quale è stato previsto per le banche sottoposte alla vigilanza diretta della BCE (“banche significative”) di non esercitare la discrezionalità e di applicare quindi il regime transitorio ordinario anche alle esposizioni verso le amministrazioni centrali. Alle banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”) continua, invece, ad applicarsi la normativa nazionale;
- il Regolamento IFRS 9, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell’Unione Europea lo scorso 29 novembre, con cui la Commissione Europea ha omologato il principio contabile IFRS 9.


Ai sensi dell’Art. 467(2), secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata dalla Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio AFS ha un’applicazione limitata temporalmente, ossia sino all’adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39 (i.e. IFRS 9).

Il Regolamento IFRS 9 è entrato in vigore il 19 dicembre 2016. Tuttavia, ai sensi dell’art. 2 del Regolamento, l’applicazione dell’IFRS 9 deve avvenire, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Con riferimento alla questione interpretativa se per “adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39”, cui il CRR fa riferimento come momento dal quale far decorrere gli effetti della rimozione del filtro di sterilizzazione, debba intendersi la data di entrata in vigore del Regolamento IFRS 9 o la data della sua effettiva applicazione da parte dei soggetti vigilati, Banca d'Italia ha chiarito che, qualora valesse la seconda interpretazione, le banche meno significative potrebbero continuare ad applicare il filtro di sterilizzazione all’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali (AFS).

Al fine di risolvere il dubbio interpretativo la Banca d'Italia ha comunicato che procederà a interpellare formalmente le autorità europee competenti in materia. In attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità europee, Banca d'Italia ha confermato che, fino ad avvenuto chia-





rimento, la discrezionalità continuerà ad applicarsi e pertanto, Banca Popolare - Volksbank, appartenente alla categoria delle banche “meno significative”, potrà continuare a non includere nei fondi propri i profitti e le perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio AFS.

5.2 Informativa quantitativa

Banca Popolare - Volksbank utilizza, per il calcolo dei requisiti in materia di fondi propri sul rischio di credito, la metodologia standardizzata.

Le principali innovazioni introdotte nei portafogli regolamentari e nei relativi fattori di ponderazione riguardano, in particolare, l'introduzione di un fattore di sostegno dello 0,7619 da applicare al requisito prudenziale ("supporting factor") per le esposizioni al dettaglio verso le controparti rappresentate da PMI e l'introduzione di un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di "aggiustamento della valutazione del credito" (CVA), ossia a fronte del rischio di perdite derivanti dagli aggiustamenti al valore di mercato dei derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio.

Per quanto riguarda i rischi operativi, è utilizzato il metodo standardizzato.

Tabella 4.1

Attività di rischio e requisiti patrimoniali

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	9.591.923	9.057.571	5.748.208	5.332.079
1. Metodologia standardizzata	9.591.923	9.057.571	5.748.208	5.332.079
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			459.857	426.566
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			1.174	764
1. Metodologia standard			1.174	764
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			33.077	24.754
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			33.077	33.129
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			494.108	460.459
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate (RWA)			6.176.347	5.755.746
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			11,72%	11,15%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,72%	11,15%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,72%	11,15%

5.2.1 Requisito patrimoniale per il rischio di credito

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
Metodologia standardizzata	
Amministrazioni centrali e banche centrali	8.930
Amministrazioni regionali e autorità locali	253
Organismi del settore pubblico	843
Banche multilaterali di sviluppo	-
Imprese e altri soggetti	186.489
Intermediari vigilati	4.483
Esposizioni al dettaglio	71.731
Esposizioni garantite da immobili	82.832
Esposizioni in stato di default	60.941
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	930
Esposizioni in strumenti di capitale	2.016
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	23.890
Altre esposizioni	16.290
Credit value adjustment	229
Totale rischio di credito e di controparte e CVA	459.857

5.2.2 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia standardizzata	
Rischio generico	819
Rischio specifico titoli di debito	148
Rischio specifico cartolarizzazioni	-
Rischio di posizione	11
Opzioni metodo delta-plus	196
Totale rischio di mercato	1.174

5.2.3 Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi

	Requisito patrimoniale
RISCHIO OPERATIVO	
Metodo standardizzato	33.077
Totale rischio operativo	33.077

5.2.4 Requisiti patrimoniali complessivi

	Requisito patrimoniale
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	494.108

5.2.5 Attività di rischio e coefficienti di vigilanza

ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	
Attività di rischio ponderate	6.176.347
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	11,72%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	11,72%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,72%

Sezione 6 | Riserva di capitale anticiclica

La riserva di capitale anticiclica è costituita da capitale di qualità primaria e dovrà essere accumulata nei periodi di crescita economica per fronteggiare eventuali perdite future in base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale. Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, pubblica trimestralmente tale informativa.

Con comunicazione del 23 settembre 2016, tenuto conto dell'analisi degli indicatori di riferimento, Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (CCyB, countercyclical capital buffer) allo zero per cento per il quarto trimestre 2016, confermando quanto già comunicato per i trimestri precedenti.

Con comunicazione del 16 dicembre 2016 Banca d'Italia ha confermato tale orientamento anche per il primo trimestre 2017, mantenendo il coefficiente della riserva di capitale anticiclica allo zero per cento.

Sezione 7 | Rettifiche per il rischio di credito

7.1 Informativa qualitativa

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo con la normativa vigente.

I crediti vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali vengono considerati 'deteriorati'; essi vengono a loro volta classificati in una delle seguenti categorie a seconda della gravità del deterioramento:

- *sofferenze*, posizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, per il cui ripianamento siano state avviate azioni giudiziali o, comunque, azioni volte al rientro dell'esposizione medesima;
- *inadempienze probabili*, ovvero posizioni
 - che presentano continuamente anomalie di tipo andamentale, di sistema/centrale dei rischi, informazioni delle procedure di recupero e sulle esecuzioni immobiliari (decreti ingiuntivi, pignoramenti, ipoteche giudiziali, ecc.), drastici peggioramenti della situazione patrimoniale/reddituale o del bilancio (mancanza della capacità di rimborso), tali da far supporre che il debitore si trovi in una situazione di oggettiva difficoltà anche con il rischio di insolvenza, che però – a nostro avviso – possano essere rimossi in un congruo periodo di tempo. Nella decisione di passaggio di una posizione ad inadempienza probabile si prescinde dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti;
 - che, indipendentemente dall'andamento dei rapporti, implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (per esempio per appartenenza a settore in crisi);
 - per le quali la banca rende opportuno prevedere un accantonamento al fondo rischi (previsione di perdita);
- *past due*, ovvero posizioni, secondo le disposizioni di Vigilanza,
 - con sconfinamenti costanti da più di 90 giorni (crediti scaduti e/o sconfinamenti/rate di mutuo arretrate);



- dove l'importo dello sconfinamento supera la soglia rilevante del 5% dell'esposizione globale nel periodo d'osservazione;
- non classificate ad inadempienza probabile.

Trasversalmente alle categorie dei crediti in bonis e dei crediti deteriorati si identificano le esposizioni oggetto di misure di tolleranza (forborne exposure), ovvero le posizioni, secondo le disposizioni di Vigilanza, a cui la banca ha accordato concessioni agevolative (ad esempio ristrutturazione del debito, allungamento della durata del finanziamento, sospensione rate/quote capitale, riduzione dei tassi o commissioni) in presenza di uno stato di difficoltà del debitore.

Si distinguono le seguenti classificazioni di posizioni oggetto di misure di tolleranza:


- performing exposures with forbearance measures
 - esposizione forborne performing
- non-performing exposures with forbearance measures
 - inadempienze probabili con esposizione forborne non performing
 - sofferenze con esposizione forborne non performing

Come già descritto nella sezione 2, tutto il credito deteriorato non classificato a sofferenza, oltre che dalle strutture della rete commerciale viene monitorato dal servizio Analisi Crediti Anomali, la cui missione è sostanzialmente la prevenzione dell'insolvenza.

In particolare, le misure da intraprendere in caso di posizioni classificate come inadempienze probabili prevedono:

- la revisione immediata della posizione e di quelle collegate (garante, posizione collegata, socio, società collegata) aggiornando la relativa documentazione e la stima delle garanzie prestate; le successive revisioni vengono effettuate ogni 6 mesi;
- revisione delle condizioni applicate in modo da tener conto del peggiorato profilo di rischio del debitore;
- verifica della qualità e del controvalore delle garanzie prestate;
- l'elaborazione di un piano di ristrutturazione della posizione con l'obiettivo di riportarla in bonis e di migliorarne le garanzie attraverso la definizione di un piano di rientro sottoposto alla delibera dell'organo di competenza.

La gestione delle sofferenze e del recupero crediti della banca è affidata al servizio Sofferenze, una struttura qualificata che si avvale, per le attività legali, di personale interno specializzato e per i processi contabili, di una specifica procedura informatizzata.



Ai fini di bilancio, le sofferenze sono oggetto di valutazione analitica per la definizione degli accantonamenti in relazione alle perdite attese. Per ciascuna posizione, e nell'ambito di questa, per ogni rapporto, l'entità della perdita prevista è determinata analiticamente in base alla solvibilità dei debitori, allo stato delle procedure in atto, alla tipologia delle garanzie e soprattutto al loro valore. Le stime sono effettuate sempre con criteri di massima prudenza ed eseguite o validate da personale interno qualificato, organizzativamente indipendente dai processi di erogazione/valutazione/recupero crediti. Esse tengono sempre conto anche della necessità dell'immediato realizzo del bene ed inoltre, dopo l'introduzione dei principi contabili IAS 39, sono sottoposte agli opportuni criteri di attualizzazione.

Per i crediti in bonis (*performing*) e per i crediti scaduti o le inadempienze probabili con previsione di perdita pari a zero, infine, si procede al calcolo di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio – discriminando anche tra esposizioni oggetto di misure di tolleranza e non – e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di determinare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. La determinazione degli accantonamenti su crediti vivi avviene sulla base di metodologie di risk management. L'ammontare delle rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico è determinato come prodotto tra l'esposizione alla data di bilancio, la probabilità di default e la perdita in caso di default.

7.2 Informativa quantitativa

7.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (ammontare totale)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1.294.585	1.294.585
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	260.924	260.924
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	41.917	41.917
4. Crediti verso clientela	342.060	314.070	12.795	185.238	5.873.060	6.727.223
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31/12/2016	342.060	314.070	12.795	185.238	7.470.486	8.324.649
Totale al 31/12/2015	327.694	261.131	38.819	317.731	6.897.952	7.843.327

7.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (ammontare medio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1.237.406	1.237.406
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	215.675	215.675
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	43.361	43.361
4. Crediti verso clientela	334.877	287.601	25.807	251.485	5.687.778	6.587.547
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Media 2016	334.877	287.601	25.807	251.485	7.184.219	8.083.988

7.2.3 Distribuzione geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	322.476	-	55.153	-	12	-	289	-	-	-
TOTALE	322.476	-	55.153	-	12	-	289	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	16.633	-	5.517	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	16.633	-	5.517	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2016	339.109	-	60.670	-	12	-	289	-	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2015	375.522	-	64.673	-	667	-	44	-	9	-

	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Esposizioni/Aree geografiche										
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	132.073	-	34.884	-	124.478	-	31.041	-	322.476	-
TOTALE	132.073	-	34.884	-	124.478	-	31.041	-	322.476	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	106	-	272	-	16.255	-	-	-	16.633	-
TOTALE	106	-	272	-	16.255	-	-	-	16.633	-
Totale (A+B) al 31.12.2016	132.179	-	35.156	-	140.733	-	31.041	-	339.109	-
Totale (A+B) al 31.12.2015	153.896	-	37.300	-	151.734	-	32.592	-	375.522	-

7.2.4 Distribuzione geografica delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	341.585	(397.106)	476	(820)	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	313.480	(95.255)	571	(65)	19	(1)	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	12.792	(1.263)	3	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.230.636	(46.733)	50.419	(311)	5.525	(5)	1.096	(9)	61	-
TOTALE	7.898.493	(540.357)	51.469	(1.196)	5.544	(6)	1.096	(9)	61	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.720	(1.103)	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	7.126	(74)	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	133	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	712.968	-	21.708	-	-	-	135	-	200	-
TOTALE	721.947	(1.177)	21.708	-	-	-	135	-	200	-
Totale (A+B) al 31.12.2016	8.620.440	(541.534)	73.177	(1.196)	5.544	(6)	1.231	(9)	261	-
Totale (A+B) al 31.12.2015	8.056.955	(458.079)	105.225	(1.295)	914	(5)	455	(3)	66	-

	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
Esposizioni/Aree geografiche										
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	13.096	(7.096)	325.963	(385.978)	1.553	(2.918)	974	(1.112)	341.586	(397.104)
A.2 Inadempienze probabili	10.928	(6.061)	298.188	(86.765)	4.156	(2.420)	207	(10)	313.479	(95.256)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	7	(1)	12.727	(1.256)	23	(2)	35	(4)	12.792	(1.263)
A.4 Esposizioni non deteriorate	174.690	(841)	5.747.788	(45.070)	1.294.589	(718)	13.569	(105)	7.230.636	(46.734)
TOTALE	198.721	(13.999)	6.384.666	(519.069)	1.300.321	(6.058)	14.785	(1.231)	7.898.493	(540.357)
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	57	(60)	1.655	(1.043)	-	-	8	-	1.720	(1.103)
B.2 Inadempienze probabili	74	-	6.922	(74)	130	-	-	-	7.126	(74)
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	133	-	-	-	-	-	133	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	22.270	-	682.428	-	7.121	-	1.149	-	712.968	-
TOTALE	22.401	(60)	691.138	(1.117)	7.251	-	1.157	-	721.947	(1.177)
Totale (A+B) al 31.12.2016	221.122	(14.059)	7.075.804	(520.186)	1.307.572	(6.058)	15.942	(1.231)	8.620.440	(541.534)
Totale (A+B) al 31.12.2015	226.911	(10.987)	6.741.075	(442.125)	1.076.897	(3.742)	12.072	(1.225)	8.056.955	(458.079)

7.2.5 Distribuzione per settore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

per cassa

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	3.365	(2.583)	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	728	(2.168)	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	2.422	(2.631)	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	2.347	(2.627)	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1	-	X	-	-	X	-	-	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.112.942	X	-	25.647	X	(194)	137.880	X	(637)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	506	X	(9)
Totale A	1.112.943	-	-	25.647	-	(194)	143.667	(5.214)	(637)

continua...

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	276.936	(344.361)	X	61.759	(50.982)	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	28.914	(19.584)	X	3.620	(2.347)	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	262.319	(87.369)	X	49.329	(5.321)	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	99.222	(38.419)	X	23.242	(2.446)	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	6.789	(673)	X	6.005	(590)	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	164.832	X	(1)	3.613.346	X	(28.560)	2.233.090	X	(17.666)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	69.771	X	(1.140)	32.334	X	(522)
Totale A	164.832	-	(1)	4.159.390	(432.403)	(28.560)	2.350.183	(56.893)	(17.666)



'fuori bilancio' e totale

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	10	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	200	X	-	630	X	-	16.417	X	-
Totale B	200	-	-	630	-	-	16.427	-	-
Totale (A+B) al 31.12.2016	1.113.143	-	-	26.277	-	(194)	160.094	(5.214)	(637)
Totale (A+B) al 31.12.2015	909.468	-	-	14.425	-	(83)	158.767	(4.294)	(522)

continua...

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	1.660	(1.014)	X	51	(88)	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	6.644	(74)	X	482	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	86	-	X	47	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	574.544	X	-	143.220	X	-
Totale B	-	-	-	582.934	(1.088)	-	143.800	(88)	-
Totale (A+B) al 31.12.2016	164.832	-	(1)	4.742.324	(433.491)	(28.560)	2.493.983	(56.981)	(17.666)
Totale (A+B) al 31.12.2015	176.944	-	(1)	4.521.925	(362.130)	(23.218)	2.382.083	(55.075)	(14.061)



7.2.6 Distribuzione delle esposizioni in funzione della durata residua

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi
Attività per cassa	1.471.562	7.935	21.712	178.701	445.889
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	8	-	-	1.000	181.027
A.3 Quote O.I.C.R.	307.744	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.163.810	7.935	21.712	177.701	264.862
- Banche	9.846	-	-	917	-
- Clientela	1.153.964	7.935	21.712	176.784	264.862

continua...

Voci/ Scaglioni temporali	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	394.249	551.901	2.895.404	2.605.196	31.045
A.1 Titoli di Stato	75.000	87.500	436.273	366.369	-
A.2 Altri titoli di debito	13.808	13.016	264.191	127.500	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	305.441	451.385	2.194.940	2.111.327	31.045
- Banche	-	-	-	-	31.045
- Clientela	305.441	451.385	2.194.940	2.111.327	-

7.2.7 Variazione delle rettifiche di valore su crediti per le esposizioni deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali <i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	339.626 1.736	1.049 213	77.880 558	41.778 895	3.257 197	- -
B. Variazioni in aumento	86.233	24.207	67.398	21.293	3.298	-
B.1 Rettifiche di valore	60.443	10.086	64.029	21.233	3.298	-
B.2 Perdite da cessione	420	-	-	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	25.370	14.121	3.369	60	-	-
B.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	27.933	1.157	49.957	19.579	5.292	-
C.1 Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 Riprese di valore da incasso	17.166	1.097	21.481	5.433	269	-
C.3 Utili da cessione	162	-	-	-	-	-
C.4 Cancellazioni	9.986	-	2	-	1	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	198	60	24.891	14.121	3.650	-
C.6 Altre variazioni in diminuzione	421	-	3.583	25	1.372	-
D. Rettifiche complessive finali <i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	397.926 1.528	24.099 68	95.321 1.602	43.492 1.188	1.263 118	- -

Sezione 8 | Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

8.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o 'fuori bilancio' per quanto concerne il portafoglio commerciale, ne adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) e accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*), sia per derivati che per repo (*repurchase agreement*).

In linea con la contenuta propensione al rischio, che ne caratterizza l'operatività, la Banca persegue la mitigazione del rischio di credito riservando particolare attenzione al processo di raccolta e successivamente di gestione delle tecniche di CRM (Credit Risk Mitigation). Tali tecniche si sostanziano in strumenti che determinano una riduzione o trasferimento su soggetti terzi del rischio di credito. Le principali fonti normative si possono distinguere in:

- esterne
in primis il codice civile, alcune circolari della Banca d'Italia (tra cui la più importante risulta essere la nr. 285 del 17/12/2013 e successive modifiche) ed il Testo Unico Bancario (TUB);
- interne
la 'Policy rischio di credito', il 'Regolamento dei prodotti di garanzia', la 'Policy di valutazione delle attività aziendali' e la direttiva sulle valutazioni immobili.

Le tecniche di CRM hanno notevole rilevanza ai fini della vigilanza prudenziale ad opera della Banca d'Italia ed al fine del rispetto e gestione dei requisiti in materia di fondi propri richiesti. Pertanto la banca ha posto in essere tutte le attività necessarie per rispettare quanto previsto dalla vigente normativa, provvedendo ad adeguare costantemente i relativi processi di acquisizione, gestione e monitoraggio.

Di regola le tecniche di CRM si sostanziano in contratti aventi natura accessoria al rapporto di credito stesso. La normativa sopra enucleata prevede dei requisiti di carattere generale che

devono sussistere sia al momento dell'acquisizione della garanzia che per tutta la durata del rapporto garantito. Detti requisiti si possono distinguere in generali (valevoli per tutte le tecniche di CRM) e particolari (specifici ai singoli strumenti di CRM).

I requisiti generali sono:

- certezza giuridica
- tempestività di realizzo
- requisiti organizzativi
- informativa al pubblico

Certezza giuridica

La garanzia acquisita deve essere valida, efficace ed opponibile ai terzi anche nel caso in cui il debitore principale od il terzo datore della garanzia sia sottoposto a procedura concorsuale o para-concorsuale. Il requisito della certezza giuridica dipende pertanto essenzialmente da:

- conferire un diritto pieno, opponibile ai terzi e liberamente azionabile in ogni giurisdizione. Non ottengono un tale effetto gli impegni di natura meramente morale. Risulta poi essenziale procedere alla verifica che gli impegni assunti dai terzi siano vincolanti anche nei loro confronti senza possibilità di porre eccezioni in merito alla validità ed efficacia (ad es. per mancanza dei poteri di firma o di un interesse economicamente rilevante o per la sussistenza di conflitti di interesse)
- acquisire e conservare la necessaria ed idonea documentazione relativa alla costituzione e conservazione del diritto di garanzia nel tempo. Ottenere, ove richiesto, le necessarie forme di pubblicità costitutiva o dichiarativa del diritto di garanzia.

L'eventuale azione revocatoria che possa essere intentata dal terzo non fa venir meno il requisito della certezza giuridica che pertanto produrrà i propri effetti di mitigazione del rischio indipendentemente dai vari periodi di consolido previsti dalla normativa vigente.

Tempestività di realizzo

Importanza fondamentale riveste il fatto che la tecnica di CRM preveda un tempestivo realizzo della protezione del credito. La Banca ha posto in essere tutte le necessarie strutture operative ed organizzative anche tramite l'apposita istituzione dei relativi processi per permettere un realizzo il più tempestivo possibile delle singole forme di garanzia.

Requisiti organizzativi

L'intero processo di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie è sottoposto ad attenta e costante verifica da parte degli organi della banca. I relativi processi vengono aggiornati e/o



modificati sia in base alle caratteristiche organizzative degli uffici che a seguito di eventuali modifiche normative.

Informativa al pubblico

Il rispetto del principio di pubblicità ed informativa al pubblico viene costantemente monitorato dalla banca.

I requisiti specifici dipendono dal singolo strumento di CRM e si adeguano alle caratteristiche giuridico-economiche dello stesso. Si possono tuttavia enucleare dei principi comuni ad alcuni tipi di tecniche di CRM:

- valore equo, il calcolo del “fair value” della garanzia deve sussistere non solo al momento della sua costituzione ma viene anche monitorato nel corso del tempo. Ove si riscontrino diminuzioni sensibili di valore che possa essere di natura non temporanea, la banca pone in essere le necessarie attività volte, ove possibile, o al reintegro dei valori cauzionali o alla diminuzione diretta del rischio di credito;
- principio della separatezza interna (tra patrimonio del depositario e bene conferito in garanzia) ed esterna (tra beni appartenenti a soggetti diversi detenuti dal medesimo depositario) della garanzia reale finanziaria;
- l’entità della protezione del credito deve essere incontrovertibile;
- non deve essere previsto il recesso unilaterale del prestatore della garanzia senza salvaguardare gli obblighi sorti ante recesso unilaterale;
- mancanza di correlazione stretta tra valore della garanzia ed il merito creditizio del debitore.

La prima forma di garanzia è data dal patrimonio dell’obbligato in base al principio sancito dall’art 2740 del cc (“il debitore risponde dell’adempimento delle obbligazioni con tutti i suoi beni presenti e futuri. Le limitazioni della responsabilità non sono ammesse se non nei casi stabiliti dalla legge”).

In base al generale principio di accessorietà l’obbligazione del garante esiste solo qualora venga riconosciuta esistente l’obbligazione principale. Proprio in base a tale principio qualora l’obbligazione principale venga a cadere (ad es nel caso di rinuncia al credito) cade automaticamente anche la garanzia accessoria.

Le garanzie hanno lo scopo di assicurare al creditore una maggior certezza nell’adempimento dell’obbligazione del proprio debitore. Data la natura dell’accessorietà di cui sopra esse rappre-



sentano un elemento aggiuntivo nella valutazione del debitore principale. Per tale motivo, nella valutazione delle garanzie si considerano i seguenti punti:

- la valutazione delle garanzie non sostituisce mai la valutazione del merito creditizio del cliente;
- vengono utilizzati i medesimi criteri valutativi impiegati per valutare il debitore principale;
- le garanzie sono di regola soggette ad un periodo di “consolido”.

Le garanzie ipotecarie su immobili e terreni assumono una particolare rilevanza come tecnica di mitigazione del rischio. In base alle succitate disposizioni di vigilanza prudenziale, i finanziamenti assistiti da garanzia ipotecaria beneficiano di un trattamento estremamente favorevole ai fini della determinazione dei requisiti in materia di fondi propri, a conferma dell'alto valore attribuito ai valori immobiliari come strumento di mitigazione del rischio.

Una stima corretta del valore di un immobile posto a garanzia al momento della concessione di un credito diventa dunque un elemento fondamentale ed imprescindibile nella gestione del rischio di credito. Il processo per una stima corretta degli immobili è definito dalla direttiva sulle valutazioni immobili.

I diversi strumenti che vengono utilizzati sono in stretta correlazione al tipo di finanziamento, alla bontà del cliente, allo scopo del finanziamento, alla durata dello stesso. L'utilizzo delle diverse forme di mitigazione del rischio è regolato internamente dal Regolamento dei prodotti di garanzia.

Per mitigare il rischio di credito la banca si avvale di tutte le principali forme di garanzia tipiche dell'attività bancaria, sia di natura reale che personale.

Le principali garanzie reali acquisite dalla banca sono:

- ipoteche su immobili
- pegni su denaro e su titoli di vario genere (titoli di stato, obbligazioni, fondi comuni, gestioni patrimoniali, polizze assicurative, certificati deposito, titoli esteri, titoli azionari, ecc.).

Per quanto riguarda le modalità di gestione, le garanzie suddette vengono acquisite con regolare contratto di pegno e con atto notarile (per le ipoteche) e inserite nella procedura elettronica 'Fidi e Garanzie' che permette la gestione, il controllo e il monitoraggio informatico delle stesse.



Le garanzie personali, invece, vengono principalmente rilasciate da:

- persone fisiche a favore di società dove figurano come soci e/o amministratori;
- persone fisiche a favore di altre persone fisiche collegate con legami di parentela;
- consorzi fidi a favore di società/ditte individuali loro associate (a seguito di convenzioni stipulate con la nostra Banca).

In misura limitata si segnalano anche garanzie personali di società a favore di altre società controllate/collegate e di istituti finanziari a favore principalmente di società.

L'analisi delle caratteristiche delle garanzie non evidenzia un particolare grado di concentrazione nelle diverse forme di copertura/garanzia dato che le garanzie acquisite, salvo casi particolari, possono considerarsi sostanzialmente 'specifiche' per ogni singola posizione. Inoltre, a livello generale, non si rilevano vincoli contrattuali che possano minare la validità giuridica delle stesse.


Infine per verificare l'efficacia giuridica e operativa delle garanzie è utilizzato un sistema informativo/organizzativo/legale ('pratica elettronica di fido') che predispone testi e supporti informatici, secondo normativa ABI, delle varie garanzie, tra cui si richiamano:

- gli iter operativi regolamentati dalla normativa interna, che prevede e stabilisce le regole in merito ai valori da attribuire alle garanzie acquisite (perizie di stima, conferma/verifica/monitoraggio eventi con visure ipocatastali, valutazione informatica in tempo reale dei valori dei titoli quotati, ecc.);
- il controllo dell'autenticità delle firme raccolte sulle varie garanzie (verifica su atti societari, 'visto firmare' in presenza di nostri operatori, autentica notarile, ecc.).

Le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio credito e controparte sono formalizzate nella 'Policy rischio di credito'. Nella stessa policy è definito il rischio residuale, ovvero il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si manifesta, pertanto, in relazione alle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) utilizzate al fine di determinare l'assorbimento di capitale richiesto a fronte del rischio di credito.

Il rischio residuale può manifestarsi come:

- rischio di deterioramento del valore delle garanzie, connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato di una garanzia prestata;

- 
- rischio di escutibilità delle garanzie, connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per illiquidità del mercato o per motivi legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
 - rischio di concentrazione dei garanti, derivante da esposizioni indirette nei confronti di singoli fornitori di garanzie nel momento in cui essi coprano una quota consistente delle esposizioni;
 - rischio di contagio dei garanti, che si origina in caso di eventuale escussione di garanzie personali e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.

8.2 Informativa quantitativa

Portafoglio regolamentare	Garanzie reali	Garanzie personali	Totale garanzie
Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-
Intermediari vigilati	-	-	-
Enti territoriali	-	-	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Imprese e altri soggetti	1.267	506	1.773
Esposizioni al dettaglio	52.859	48.787	101.645
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	2.646.792	-	2.646.792
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni in stato di default	7.182	115	7.298
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-
Totale	2.708.100	49.408	2.757.508

Sezione 9 | Uso delle ECAI

9.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige adotta le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI) Standard & Poor's Ratings Services.

In aggiunta, per il solo portafoglio regolamentare Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali, si fa riferimento anche ai rating delle ECAI Moody's Investors Service e Fitch Ratings.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

Tenuto conto della composizione del portafoglio crediti, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, professionisti e famiglie consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni risulta non significativa.

Ai fini prudenziali i rischi di credito sono misurati con il metodo standardizzato. I giudizi di rating generati internamente non sono rilevanti ai fini del processo di affidamento e della disciplina prudentiale.

Nel caso di esposizioni alle quali è stato attribuito un rating da parte di una delle ECAI indicate in precedenza, i coefficienti di ponderazione sono stati attribuiti in base alle classi di merito così come riportato nella tabella 9.1 alla pagina seguente:

Tabella 9.1

Coefficienti di ponderazione in base al rating attribuito da parte di una ECAI

Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI	
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico e enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Moody's	Standard & Poor's e Fitch
1	0%	20%	20%	20%	da AAA Aa3	da AAA a AA-
2	20%	50%	50%	50%	da A1 a A3	da A+ a A-
3	50%	100%	50%	100%	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-
4	100%	100%	100%	100%	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-
5	100%	100%	100%	150%	da B1 a B3	da B+ a B-
6	150%	150%	150%	150%	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

9.2 Informativa quantitativa

9.2.1 Valore delle esposizioni per classe di merito di credito

Portafoglio regolamentare	Fattore di ponderazione										Totale
	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%		
Amministrazioni centrali e banche centrali	1.444.437	-	-	-	-	-	79.438	-	12.876	1.536.752	
Amministrazioni regionali e autorità locali	-	-	16.246	-	-	-	-	-	-	16.246	
Organismi del settore pubblico	-	-	2.644	-	20.015	-	-	-	-	22.659	
Banche multilaterali di sviluppo	434	-	-	-	-	-	-	-	-	434	
Imprese e altri soggetti	-	-	-	-	35.859	-	2.365.976	-	-	2.401.834	
Intermediari vigilati	-	-	41.017	-	95.823	-	-	-	-	136.840	
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	1.400.180	-	-	-	1.400.180	
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	1.539.313	1.107.479	-	-	-	-	2.646.792	
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	480.204	187.708	-	667.912	
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	5.272	25.878	-	11.843	-	-	-	-	42.994	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	25.196	-	-	25.196	
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	13.398	-	-	-	295.943	-	-	309.341	
Altre esposizioni	109.463	-	89.547	-	-	-	185.715	-	-	384.725	
Totale	1.554.335	5.272	188.730	1.539.313	1.271.020	1.400.180	3.432.472	187.708	12.876	9.591.905	

Sezione 10 | Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione

10.1 Informativa qualitativa

10.1.1 Informazioni generali sulle cartolarizzazioni proprie e di terzi

Alla data della presente informativa, Banca Popolare dell'Alto Adige ha in essere quattro operazioni di cartolarizzazione:

<i>operazione</i>	<i>anno</i>	<i>società veicolo</i>
cartolarizzazione 3	2011	Voba n. 3 Srl
cartolarizzazione 4	2012	Voba n. 4 Srl
cartolarizzazione 5	2014	Voba n. 5 Srl
cartolarizzazione 6	2016	Voba n. 6 Srl

Tutte le operazioni di cartolarizzazione in essere sono state effettuate successivamente al 1° gennaio 2004.

Si segnala infine che la Banca detiene una quota di tranche senior del titolo HIPOCAT 15.1.50 TV, iscritto tra gli strumenti HTM per 0,7 milioni e relativo ad una cartolarizzazione di crediti.

10.1.2 Rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione e conseguente monitoraggio

I principali rischi connessi alle attività cartolarizzate sono:

- rischio di credito,
riconducibile alla qualità delle esposizioni cedute al veicolo;
- rischio di liquidità,
legato all'andamento del portafoglio crediti in quanto un suo deterioramento può precludere la possibilità, da parte della società veicolo, di rimborsare le obbligazioni e di corrispondere gli interessi;

- rischio di tasso di interesse, legato alla presenza di titoli a tasso fisso e variabile collegati ad un portafoglio di mutui con differenti tassi.

I diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la funzione di controllo dei rischi (Risk Management), con cadenza mensile relaziona alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione sul profilo di rischio della Banca, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte sul rischio di credito, sui profili di liquidità e sull'esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

10.1.3 Trattamento contabile delle cartolarizzazioni proprie

Dal punto di vista contabile, i crediti ceduti non sono cancellati dal bilancio qualora vi sia un sostanziale trattenimento di rischi e di benefici, anche se formalmente oggetto di cessione pro soluto ad una società veicolo. Ciò si verifica, ad esempio, qualora la Banca sottoscriva la tranche dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, in quanto sopporta il rischio delle prime perdite e, parimenti, beneficia del rendimento dell'operazione.

Conseguentemente, i crediti figurano in bilancio come 'Attività cedute e non cancellate' a fronte del finanziamento ricevuto dalla società veicolo, al netto dei titoli emessi dalla stessa e sottoscritti dalla Banca quale società cedente. Analoghi criteri di rappresentazione, basati sulla prevalenza della sostanza sulla forma, sono applicati per la rilevazione delle competenze economiche.

Non vi sono altre esposizioni verso SPE diverse da quelle riportate nel bilancio.

10.1.4 Le società veicolo per le cartolarizzazioni

Le società veicolo, anche Special Purpose Entities (SPE) o Special Purpose Vehicles (SPV), sono entità costituite ad hoc per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, normalmente costituite per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di crediti ed operazioni di emissione di Covered Bond. Per operazioni di cartolarizzazione si fa riferimento alle società veicolo, costituite ai sensi dell'art. 3 della legge n. 130 del 30 aprile 1999, che collocano sul mercato gli stru-

menti di debito emessi per finanziare l'acquisto dei crediti oggetto di cartolarizzazione. I suddetti crediti sono posti a garanzia del rimborso delle passività emesse dalla società veicolo.

10.1.5 Descrizione delle singole operazioni di cartolarizzazione in essere

Cartolarizzazione 3: mutui ipotecari residenziali – SPV VOBA n. 3 S.r.l. (settembre 2011)

Nel mese di settembre 2011 Banca Popolare · Volksbank ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante la cessione di mutui ipotecari in bonis, per un valore di circa 400 milioni, alla società veicolo Voba n. 3 s.r.l. che ha finanziato l'acquisto emettendo dei titoli obbligazionari. L'operazione si è perfezionata in data 1 settembre 2011 con la stipula di contratti di cessione pro-soluto del portafoglio mutui e successivamente con l'emissione dei titoli obbligazionari. Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Banca Popolare · Volksbank svolge ruolo di servicer del portafoglio.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

Società veicolo:	VOBA n. 3 S.r.l.
- Interessenza della Società nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01.09.2011
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecarie I. Grado legale
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	Soggetti privati ed imprese
- Numero crediti ceduti	3.188
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 387.269.164,82
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 387.269.164,82

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche		Rating Fitch/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	IT0004779234	AAA/Aaa	25,73%	102.500.000
Classe A2	IT0004778947	AA-/Aa2	59,28%	236.100.000
Classe C	IT0004778939	-	14,99%	59.700.000
Totale			100,00%	398.300.000

I titoli di classe C sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Residuano complessivamente 196,4 milioni, di cui 136,7 milioni di classe A2 e 59,7 milioni di classe C. Di questi, i 59,7 milioni della classe C sono detenuti dalla Società..

Cartolarizzazione 4: mutui ipotecari residenziali – SPV VOBA n. 4 S.r.l. (luglio 2012)

Nel mese di luglio 2012 Banca Popolare · Volksbank ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante la cessione di mutui ipotecari e chirografari in bonis, per un valore di circa 600 milioni, alla società veicolo Voba n. 4 s.r.l. che ha finanziato l'acquisto emettendo dei titoli obbligazionari. L'operazione si è perfezionata in data 1 luglio 2012 con la stipula di contratti di cessione pro-soluto del portafoglio mutui e successivamente con l'emissione dei titoli obbligazionari. Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Banca Popolare · Volksbank svolge ruolo di servicer del portafoglio.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

Società veicolo:	VOBA n. 4 S.r.l.
- Interessenza della Società nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01.07.2012
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari e chirografari
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	in parte ipotecarie
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	PMI
- Numero crediti ceduti	3.714
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 601.313.690,21
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 601.313.690,21

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche		Rating S&P/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A	IT0004840960	A/A2	72,22%	443.000.000
Classe Junior	IT0004840978	NR	27,78%	170.400.000
Totale			100,00%	613.400.000

I titoli di classe Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Al 31 dicembre 2016 residuano complessivamente 215,3 milioni di titoli, di cui 44,9 milioni di titoli della classe A e 170,4 milioni di titoli di classe Junior. Di questi, 14,0 milioni di titoli della classe A e i 170,4 milioni della classe Junior sono detenuti dalla Società.

Cartolarizzazione 5: mutui ipotecari residenziali – SPV VOBA n. 5 S.r.l. (febbraio 2014)

In data 24 febbraio 2014 il Consiglio di amministrazione ha deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti composto da mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a piccole e medie imprese (SME's) denominata VOBA n. 5 S.r.l..

L'operazione ha comportato la cessione di n. 4.164 rapporti per un controvalore complessivo di Euro 479.791.803,44. Come per le precedenti operazioni di cartolarizzazione, VOBA Finance S.r.l., VOBA n. 3 S.r.l. e VOBA n. 4 S.r.l, essa è posta in essere allo scopo di ottenere strumenti ammissibili per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE a sostegno delle esigenze di liquidità.

Società veicolo	VOBA N. 5 S.r.l.
- Interessenza della Società nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01.02.2014
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari residenziali
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecari
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	SAE 600, 614, 615
- Numero crediti ceduti	4.164
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 479.791.803,44
- Valore nominale incluso rateo dei crediti ceduti	Euro 479.791.803,44

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche		Rating DBRS/Fitch	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	IT0005009953	AAA/AA+	41,11%	201.400.000
Classe A2	IT0005009961	AAA/AA+	40,62%	199.000.000
Junior	IT0005009980	NR	18,26%	89.450.000
Totale			100,00%	489.850.000

I titoli di classe Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Al 31 dicembre 2016 residuano complessivamente 310,7 milioni di titoli, di cui 22,2 milioni di titoli della classe A1, 199,0 milioni di titoli di classe A2 e 89,5 milioni di titoli di classe Junior. Di questi, al 31 dicembre 2016, i 22,2 milioni di titoli della classe A1 e gli 89,5 milioni della classe Junior sono detenuti dalla Società.

Cartolarizzazione 6: mutui ipotecari residenziali – SPV VOBA n. 6 S.r.l. (settembre 2016)

In data 13 maggio 2016 il Consiglio di amministrazione ha deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti composto da mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a piccole e medie imprese (SME's) denominata VOBA n. 6 S.r.l.

L'operazione ha comportato la cessione di n. 4.014 rapporti per un controvalore complessivo di Euro 529,5 milioni. Come per le precedenti operazioni di cartolarizzazione, essa è posta in essere allo scopo di ottenere strumenti ammissibili per le operazioni di rifi nanziamiento presso la BCE a sostegno delle esigenze di liquidità.

Società veicolo:	VOBA N.6 S.r.l.
- Interessenza della Banca nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01/09/2016
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui SMI
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecari e chirografari
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	Soggetti privati
- Numero crediti ceduti	4.014
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 529.495.061,41
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 528.611.984,61

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche		Rating DBRS/Fitch	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	IT0005212805	AAA/Aa2	18,47%	100.000.000
Classe A2	IT0005212813	AA/Aa2	47,53%	257.400.000
Classe B	IT0005212821	BBBh/A3	11,01%	59.600.000
Junior	IT0005215774	NR	23,00%	124.545.000
Totale			100,00%	541.545.000

I titoli di classe D sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Residuano complessivamente 506,7 milioni, di cui 65,2 milioni di titoli della classe A1, 257,4 milioni di titoli di classe A2, 59,6 milioni di classe B e 124,5 milioni di classe Junior. La Società detiene 171,1 milioni di titoli di classe A1, 59,6 milioni di titoli di classe B e i 124,5 milioni di titoli di classe Junior.

10.2.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolida- mento	Crediti	Attività Titoli di	Altre	Senior debito	Passività Mezzanine	Junior
Voba N.3 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	196.738	-	15.892	136.703	-	59.700
Voba N.4 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	232.890	-	17.920	44.868	-	170.400
Voba N.5 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	321.192	-	10.838	221.204	-	89.450
Voba N.6 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	472.382	-	40.028	322.571	59.600	124.545

10.2.4 Attività di servicer: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo (migliaia di euro)	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Voba 3 S.r.l.	4.418	192.319	245	32.213	-	59,98%	-	-	-	-
Voba 4 S.r.l.	20.837	213.315	1.958	50.709	-	89,87%	-	-	-	-
Voba 5 S.r.l.	2.072	319.120	228	48.649	-	44,75%	-	-	-	-
Voba 6 S.r.l.	1.179	472.277	64	56.981	-	9,74%	-	-	-	-

Sezione 11 | Esposizione al rischio di controparte

11.1 Informativa qualitativa

Banca Popolare dell'Alto Adige pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte inteso come la possibilità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Sulla falsariga delle disposizioni normative, la banca basa la propria modalità di rilevazione sulla metodologia 'del valore corrente'. Tale metodologia permette, in estrema sintesi, di calcolare il valore di mercato del credito che sorge in favore della banca, ovvero approssima il costo che la banca dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale, qualora questa fosse insolvente.

Per la misurazione del requisito patrimoniale inerente il rischio di controparte, sia i derivati OTC che i pronti contro termine, sono valutati con il metodo standardizzato. Con le controparti non sono stati stipulati accordi di compensazione contrattuale.

Alla data di rilevazione non sono in essere derivati creditizi.

Il rischio di controparte associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati negoziati su mercati regolamentati è mitigato dai meccanismi di regolamento propri di detti mercati e/o vigenti a livello internazionale:

- 'delivery versus payment';
- su alcuni mercati regolamentati, presenza della 'clearing house' per i titoli a contante.

Il rischio di controparte è inoltre mitigato dalla stessa operatività della Banca, che è contraddistinta da strumenti non complessi ed è principalmente svolta all'interno di mercati regolamentati.

In considerazione dell'operatività svolta – contenuta in termini di volumi, concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati e con meccanismi propri di detti mercati – l'esposizione a tale rischio è ritenuta bassa.

11.2 Informativa quantitativa

11.2.1 Derivati finanziari 'Over the counter' - portafoglio di negoziazione:

valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	29.052	-	-	138	442
- valore nozionale	-	-	26.760	-	-	137	435
- <i>fair value</i> positivo	-	-	153	-	-	1	3
- <i>fair value</i> negativo	-	-	1.916	-	-	-	4
- esposizione futura	-	-	223	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	115.094	-	-	8.165	120
- valore nozionale	-	-	112.692	-	-	7.814	120
- <i>fair value</i> positivo	-	-	1.182	-	-	204	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	260	-	-	72	-
- esposizione futura	-	-	960	-	-	75	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

11.2.2 Derivati finanziari 'Over the counter' - portafoglio bancario:

valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	8.754	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	5.848	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	2.870	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	17	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	19	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

11.2.3 Portafoglio di negoziazione di vigilanza (valori nozionali di fine periodo e medi)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	27.332	-	38.796	15.250
a) Opzioni	15.541	-	16.609	-
b) Swap	11.000	-	21.000	-
c) Forward	791	-	1.187	-
d) Futures	-	-	-	15.250
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	120.626	-	162.427	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	120.626	-	162.427	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	147.958	-	201.223	15.250

11.2.4 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2016		31/12/2015	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.848	-	5.848	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	5.848	-	5.848	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	5.848	-	5.848	-

11.2.5 Vita residua dei derivati finanziari 'over the counter' (valori nozionali)

Sottostanti / Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	122.533	15.853	9.571	147.957
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.907	15.853	9.571	27.331
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	120.626	-	-	120.626
A.4	Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B.	Portafoglio bancario	2.000	3.848	-	5.848
B.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.000	3.848	-	5.848
B.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4	Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale	31/12/2016	124.533	19.701	9.571	153.805
Totale	31/12/2015	176.683	9.589	20.799	207.071



Sezione 12 | Esposizione al rischio di mercato

12.1 Informativa qualitativa

Per il calcolo dei requisiti in materia di fondi propri relativi ai rischi di mercato, Banca Popolare dell'Alto Adige adotta la metodologia standardizzata.

Sezione 13 | Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

13.1 Informativa qualitativa

13.1.1 Partecipazioni

Le partecipazioni includono le interessenze detenute in società controllate in via esclusiva, collegate o sottoposte a controllo congiunto, che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto. Si considerano controllate le entità per le quali si detiene il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali. Ciò avviene quando è detenuta, direttamente e/o indirettamente, più della metà dei diritti di voto in assemblea o in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio il potere di nominare la maggioranza degli Amministratori. Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica. Si considerano collegate le società non controllate su cui la Società esercita un'influenza significativa. L'influenza significativa si presume in tutti i casi in cui la Società detiene il 20 % o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora vi sia il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie della partecipata.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente imputabili. Il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota parte degli utili e delle perdite di pertinenza, in contropartita della voce di conto economico "210 Utili (perdite) delle partecipazioni". I dividendi incassati sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione. Si fa riferimento all'ultimo bilancio regolarmente approvato della partecipata.

Qualora sia necessario effettuare delle rettifiche di valore derivanti da variazioni nel patrimonio netto della partecipata che la stessa non ha rilevato nel conto economico, la quota parte di tali variazioni di pertinenza della Banca è rilevata direttamente nelle voci di riserve di patrimonio netto. Se esistono evidenze che una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore,



si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il fair value, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Nell'eventualità di una perdita di controllo, collegamento o controllo congiunto, per effetto di una dismissione parziale della partecipazione, l'interessenza residua detenuta viene iscritta in bilancio al fair value e gli utili e le perdite rispetto al precedente valore di carico sono imputati a conto economico.

13.1.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate nella categoria 'attività finanziarie detenute per la negoziazione', nelle attività finanziarie valutate al fair value, nelle attività finanziarie detenute sino alla scadenza o tra i 'crediti'. Si tratta pertanto di una categoria residuale che accoglie:

- i titoli di capitale non quotati, salvo destinazione originaria al portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- i titoli destinati a cauzione/garanzia di operazioni stipulate con soggetti terzi, non diversamente classificati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav), salvo destinazione originaria al portafoglio delle attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- le interessenze azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o joint venture;
- gli altri titoli di debito e di capitale non classificabili nelle altre categorie sopra indicate.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento. La rilevazione iniziale delle attività finanziarie classificate nella presente categoria avviene al fair value incrementato dei costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario.



Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con rilevazione degli utili o delle perdite derivanti da una variazione di fair value in una specifica riserva di patrimonio netto fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o ceduta o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una perdita durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico 'rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita'. Le riprese di valore su strumenti finanziari classificati come disponibili per la vendita sono imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito e al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, si fa riferimento alla quotazione di mercato, di norma corrispondente al BID price alla data di chiusura. In assenza di un mercato attivo, si utilizzano prezzi forniti da provider informativi quali Bloomberg e Reuters ovvero, in assenza di queste informazioni, si utilizzano modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche (metodo dei "comparables"), calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili (metodo delle "transazioni recenti"). Laddove non sia possibile utilizzare gli approcci sopra indicati, sono adottati metodi di stima e modelli valutativi che considerano anche dati di input non direttamente osservabili sul mercato. Le attività finanziarie per le quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenute al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari ad esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria.

13.2 Informativa quantitativa

13.2.1 Tipologia, valore di bilancio e fair value delle esposizioni in strumenti di capitale

Tipologia esposizione	Valore di bilancio		Fair value		Utili/perdite da cessioni		Plusvalenze/(Minusvalenze)
	quotato	non quotato	quotato	non quotato	quotato	non quotato	non realizzate ed iscritte a stato patrimoniale
Partecipazioni	-	6.913	-	nd	-	-	-
Titoli di capitale disponibili per la vendita	-	23.424	-	23.424	-	995	(33)
Titoli di OICR disponibili per la vendita	-	307.709	-	307.709	-	1.860	2.109
Totale	-	338.046	-	331.133	-	2.855	2.076

Sezione 14 | Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

14.1 Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse deriva da spostamenti e/o variazioni di inclinazione della curva dei tassi (*'yield curve risk'*) e dal diverso grado di elasticità dei tassi dei prodotti bancari dell'attivo e del passivo al variare dei tassi di mercato (*'basis risk'*).

Banca Popolare dell'Alto Adige è esposta alle variazioni della struttura per scadenza dei tassi di interesse Euro, sia in termini di potenziali effetti negativi sul margine di interesse a bilancio sia in termini di ipotizzabili variazioni del valore di mercato teorico delle attività e passività del portafoglio bancario. I principali vettori di determinazione del rischio di tasso, in ottica di variazione del valore economico, sono rappresentati dai mutui e dalle emissioni obbligazionarie di raccolta a tasso fisso, nonché dalla configurazione di durata attribuibile alle poste prive di scadenza contrattuale.

Risulta trascurabile, rispetto al totale, l'esposizione alle valute diverse dall'Euro.

Il presidio del rischio di tasso d'interesse è posto in capo all'Area Risk Management, che effettua, periodicamente, analisi gestionali di *Asset e Liability Management* producendo la reportistica destinata agli organi ed alle funzioni aziendali (Direzione Generale, Direzione Finanze, Comitato Finanza) cui, nel processo di gestione del rischio in oggetto, sono affidati i compiti di definizione della policy in materia di profilo di rischio complessivo connesso alla tradizionale attività di trasformazione delle scadenze e di individuazione degli eventuali interventi correttivi da porre in essere in funzione dell'effettivo profilo di rischio assunto e del contesto di mercato.

La misurazione gestionale in ottica ALM del rischio di tasso di interesse strutturale viene effettuata sia attraverso la prospettiva degli 'utili correnti' sia attraverso la prospettiva del 'valore economico'.

L'approccio degli 'utili correnti' (*gap analysis*) consente di misurare di quanto il margine di interesse venga influenzato dal rischio in parola. Tale dato si ricava mediante la stima degli impatti

di variazioni avverse dei tassi di interesse, sulle poste attive e passive del *Banking Book* sensibili agli stessi (con scadenza o data di repricing comprese nei vari 'gap' temporali). La *gap analysis* viene quindi condotta secondo i seguenti modelli:

- modello base di Maturity Gap: si individuano le operazioni sensibili ai tassi di interesse;
- Gap Incrementale: si considera il profilo di riprezzamento di ciascuna posta sensibile ai tassi;
- Beta Gap: si considerano le diverse elasticità fra i tassi dei prodotti bancari e i fattori di rischio;
- Shifted Gap: si considera il fenomeno della vischiosità delle poste a vista nella risposta ai movimenti dei tassi di mercato.

L'approccio basato sul 'valore economico del patrimonio netto' (*duration gap* e *sensitivity analysis*) prevede la stima degli impatti sul valore di mercato del patrimonio netto a seguito di una variazione inattesa dei tassi. Nella determinazione dei suddetti impatti viene calcolato il delta valore attuale della posta ottenuto scontando tutti i flussi di cassa dello strumento: dapprima con i tassi in essere, e quindi con le curve di tasso derivanti da uno shift parallelo di 200 punti base (*duration gap*).



14.2 Informativa quantitativa

Per la misurazione della *sensitivity* del margine d'interesse si quantifica l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, su un orizzonte temporale di dodici mesi. Ai sensi della policy interna, in presenza di tassi di mercato negativi lo shift negativo è ridotto ad un quarto (-25 punti base), al fine di rendere l'analisi plausibile e non meramente accademica.

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente di quantificare la variazione del valore economico corrente alla data di analisi e di quello atteso a fronte di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 200 punti base. Anche in questo caso, in presenza di tassi di mercato negativi lo shift negativo è ridotto ad un quarto (-50 punti base), al fine di rendere l'analisi plausibile e non meramente accademica.

14.2.1 Analisi sul margine di interesse atteso

31/12/2016 Effetto sul margine di interesse atteso	Shift +100bp	Shift -25bp
A. Attivo fruttifero Δ interessi attivi attesi	+21,76%	-5,41%
P. Passivo oneroso Δ interessi passivi attesi	+118,42%	-32,92%
Δ margine d'interesse atteso	+7,98%	-1,49%

14.2.2 Analisi sul patrimonio netto

31/12/2016 Effetto sul patrimonio netto	Shift +200bp	Shift -50bp
A. Attivo fruttifero Δ valore attuale/patrimonio	-43,04%	+12,06%
P. Passivo oneroso Δ valore attuale/patrimonio	+47,92%	-13,56%
Δ valore attuale / patrimonio netto	+4,88%	-1,50%



Sezione 15 | Rischio operativo

15.1 Informativa qualitativa

In riferimento al rischio operativo, Banca Popolare dell'Alto Adige – a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2012 – determina il requisito patrimoniale applicando la metrica del metodo standardizzato (TSA, 'Traditional Standardised Approach') previsto dalla circ. n° 263/2006 di Banca d'Italia e successivamente dall'art. 312, paragrafo 1, della CRR.

Esso prevede che il calcolo del requisito patrimoniale complessivo sia pari alla media del cosiddetto contributo TSA, riferito alle ultime tre osservazioni su base annua effettuate alla fine dell'esercizio (31 dicembre). Per ciascun anno, il contributo TSA è ottenuto dalla somma dei contributi delle singole linee di business regolamentari (BL, business line), questi ultimi calcolati applicando quali fattori di ponderazione i coefficienti regolamentari (detti 'β' o fattori di rischio) all'indicatore rilevante. Tali coefficienti sono stati definiti all'art. 317, paragrafo 4, della CRR. L'indicatore rilevante è definito dalla stessa CRR all'art. 316, paragrafo 1, come somma dei seguenti elementi:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Il metodo utilizzato si ritiene al momento rispondente alle caratteristiche della Banca, avuto riguardo alle proprie dimensioni e alla limitata diversificazione operativa.

Con riferimento all'esercizio 2016, il requisito patrimoniale è commisurato in Euro 33,08 mln.

Le politica di gestione dei rischi operativi in Banca Popolare dell'Alto Adige è disciplinata e regolamentata dai seguenti documenti di normativa interna:

- Policy rischi operativi
- Policy introduzione nuovi prodotti
- Policy di outsourcing
- Policy rischio di modello
- Regolamento del Fondo Rischi e Oneri

In particolare, la Policy rischi operativi definisce il modello organizzativo, il sistema di gestione e il processo di gestione del rischio di tipo operativo. Quest'ultimo prevede le seguenti fasi operative:

- identificazione dei rischi operativi;
- valutazione (assessment) dei rischi operativi;
- misurazione e quantificazione dei rischi operativi
- monitoraggio dei rischi operativi;
- controllo e mitigazione dei rischi operativi;
- verifiche sul sistema di gestione del rischio operativo;
- sistema di reporting.

Il punto centrale del sistema di gestione dei rischi operativi è e rimane comunque la formazione e la promozione di un'adeguata cultura del rischio all'interno della Banca.

La costante incentivazione alla consapevolezza dei rischi presso tutti i collaboratori – ed in particolar modo presso i 'process owner' – è al primo posto. L'obiettivo è creare i presupposti ottimali per delibere trasparenti ed efficaci nell'ambito della gestione del rischio operativo. La diffusione di una cultura del rischio in Banca Popolare dell'Alto Adige si propone di attivare un insieme di valori, attitudini, competenze e comportamenti, su base sia aziendale sia individuale, che favoriscano al massimo grado l'adozione di standard adeguati e comportamenti responsabili e professionali.

Un ruolo significativo a riguardo rivestono la documentazione continuamente aggiornata delle perdite operative subite e l'identificazione di rischi operativi latenti. L'obiettivo è una dettagliata descrizione del potenziale di perdita, e di conseguenza anche del potenziale di rischio, al fine di poter in seguito predisporre adeguate misure correttive.

Sezione 16 | Attività non vincolate

16.1 Informativa qualitativa

E' considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

A titolo esemplificativo, rientrano tra le attività vincolate le seguenti tipologie di operazioni:

- la costituzione in garanzia di strumenti per la raccolta da banche centrali;
- la costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altre istituzioni infrastrutturali per accedere ai servizi da questi offerti;
- le operazioni che prevedono accordi di collateralizzazione, per esempio, la costituzione di garanzie a fronte della variazione valore di mercato delle operazioni in derivati;
- la stipula di contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- le operazioni di cartolarizzazione le cui attività finanziarie non sono state oggetto di 'de-recognition' (cd. autocartolarizzazione).

Conseguentemente, non sono considerate vincolate le attività che, assegnate a linee non utilizzate, possono essere ritirate liberamente.

Le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2016 presso Banca Popolare dell'Alto Adige che determinano il vincolo di attività sono le seguenti:

- operazioni di finanziamento con la BCE, nel cui ambito sono utilizzati anche i titoli rivenienti da
- operazioni di autocartolarizzazione;
- operazioni di funding con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e la Cassa di Compensazione e Garanzia (CC&G);
- operatività in strumenti derivati di copertura;
- operazioni di pronti contro termine;
- attività vincolate a garanzia dell'emissione di assegni circolari.

16.2 Informativa quantitativa

16.2.1 Attività vincolate (impegnate) e non vincolate (non impegnate)

	Valore contabile delle attività impegnate		Fair value delle attività impegnate	
		di cui: ammissibili BCE		di cui: ammissibili BCE
Attività dell'entità segnalante	2.129.250	1.318.595		
Finanziamenti a vista	0	0		
Titoli di capitale	0	0	0	0
Titoli di debito	802.686	802.543	805.674	805.531
Finanziamenti e crediti diversi da quelli a vista	1.326.564	516.051		
Altre attività	0	0		

	Valore contabile delle attività non impegnate		Fair value delle attività non impegnate	
		di cui: ammissibili BCE		di cui: ammissibili BCE
Attività dell'entità segnalante	7.186.835	823.699		
Finanziamenti a vista	0	0		
Titoli di capitale	331.169	0	331.169	0
Titoli di debito	762.769	687.342	767.313	692.025
Finanziamenti e crediti diversi da quelli a vista	5.442.575	136.357		
Altre attività	650.322	0		

16.2.2 Garanzie reali ricevute

	Fair value delle garanzie impegnate ricevute o dei titoli di debito propri emessi		Non impegnate	
			Fair value delle garanzie ricevute o dei titoli di debito propri emessi che possono essere impegnati	
		di cui: ammissibili BCE		di cui: ammissibili BCE
Garanzie ricevute dall'entità segnalante	0	0	60.650	0
Finanziamenti a vista	0	0	0	0
Titoli di capitale	0	0	0	0
Titoli di debito	0	0	0	0
Finanziamenti e crediti diversi da quelli a vista	0	0	0	0
Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
Titoli di debito propri emessi diversi da obbligazioni garantite e ABS	0	0	60.650	0


16.2.3 Passività associate e attività vincolate/garanzie reali ricevute

	Passività, passività potenziali o titoli dati in prestito sottostanti	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito propri emessi, diversi da obbligazioni garantite e ABS impegnate	di cui: titoli di debito propri impegnati
Valore contabile di specifiche passività finanziarie	1.655.797	2.129.250	
Derivati	0	3.869	0
Depositi			
Pronti contro termine	174.002	183.329	0
Depositi garantiti diversi da pronti contro termine	1.481.795	1.942.052	0
Titoli di debito emessi	0	0	
Fonti di impegno diverse	0	0	
Impegni a erogare fondi ricevuti	0	0	
Valore nominale delle garanzie finanziarie ricevute	0	0	
Fair value dei titoli presi in prestito non garantiti da contanti	0	0	
Altre	0	0	
TOTALE FONTI DI IMPEGNO	1.655.797	2.129.250	

Sezione 17 | Politica di remunerazione

Le informazioni in relazione ai dispositivi di governo societario richieste dall'articolo 450 della CRR e dalla alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI della circolare n. 285 di Banca d'Italia sono contenute in apposita documento pubblicato sul sito internet della Banca all'indirizzo www.bancapopolare.it





Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Popolare dell'Alto Adige SCpA, Alberto Caltroni, dichiara ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza), che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Alberto Caltroni

Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

